DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 94

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 21 Aprile 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Monito di Fedriga: «Chi resta anche consigliere gestisca bene i due ruoli»
Batic a pagina V

L'intervista
Hervè Barmasse: «Io guida alpina? Preferisco dire montanaro»
Favaro a pagina 15

Calcio
Juventus, processo da rifare: via il -15 E con il pari a Lisbona va in semifinale
Alle pagine 20 e 21

Balneari, altolà dell'Europa

▶La Corte all'Italia: «Stop ai rinnovi automatici le concessioni delle spiagge vanno messe a gara»

▶Concorrenza, compromesso in Cdm: proroga per gli ambulanti, incentivi sui contatori smart

Ancora un altolà europeo all'Italia sulle concessioni balneari: le licenze vanno messe a gara. «Le concessioni di occupazione delle spiagge italiane non possono essere rinnovate automaticamente, ma devono essere oggetto di una procedura di selezione imparziale e trasparente», ha ribadito ieri la Corte di Giustizia dell'Ue. Intanto è stato trovato un accordo in Consiglio dei ministri sul dl Concorrenza, che prevede una proroga per gli ambulanti, mentre sono in arrivo degli incentivi per chi installa i contatori smart.
Bulleri e Rosana a pagina 2

L'analisi

L'appello del Colle che guarda all'Europa

Paolo Pombeni

Il discorso del presidente Mattarella all'università di Cracovia va preso molto sul serio, perché non si tratta del "normale" per quanto nobile pronunciamento di un europeista convinto che sostiene la sua causa. Questa volta è qualcosa di più e visto il momento in cui è stato pronunciato chiede una condivisione non di maniera.

Il Capo dello Stato ha messo davanti ai popoli europei, ma, ovviamente, in particolare a noi italiani due temi: la ormai difficile sostenibilità di un'Europa confederale, "delle nazioni" (è per tanti aspetti preistoria) e la sfida di fronte alla quale l'Unione Europea è posta dalla furia bellicista di Putin (che rischia di avere più adepti di quanto si potrebbe supporre). Lo fa, e questo è un aspetto che è stato poco sottolineato, quando ormai siamo ad un anno dalle elezioni per il parlamento della Ue e stiamo entrando nella campagna elettorale per questa scadenza.

Ciò contiene un invito implicito, ma evidente, a fare dei problemi che ha messo sul tavolo un tema centrale del confronto nelle urne per cui saranno convocati i cittadini europei e dunque innanzitutto quelli del nostro Paese. Proprio perché veniamo richiamati a difendere e promuovere la nostra "democrazia" contro le autocrazie di vario genere che vorrebbero svilirla, proprio perché siamo incitati a difendere quel tipo di civiltà conquistata nei secoli che i vari dittatori irridono, abbiamo bisogno (...)
Continua a pagina 23

Venezia Bandiera liberiana, arrivata dal Brasile

La nave che custodiva 150 milioni in cocaina

SEQUESTRO RECORD **La Guardia di Finanza di Venezia ha sequestrato 850 chili di cocaina su una una nave in rada.** Munaro a pagina 8

Il caso

La vignetta su Meloni, condanna bipartisan: «Barbarie, non satira»

Mario Ajello

Non è satira, è barbarie. Non è un atto politico, è un'aggressione personale e un vilipendio al corpo delle donne. Cadere così in basso, fino al sessismo e allo sghignazzo misogino, significa non avere altri argomenti. E così, la vignetta pubblicata sul Fatto Quotidiano - quella in cui viene ritratta in un letto insieme a un uomo di colore una donna bionda che nelle intenzioni del vignettista dovrebbe essere Arianna Meloni, sorella del capo del governo e moglie del ministro dell'Agricoltura - diventa l'esempio (...)
Continua a pagina 4

Prosecco, la Ue blocca il Prosek ma ecco la minaccia australiana

▶Sì alla norma di tutela. L'offensiva di Canberra: usiamo il marchio

La Ue vota l'emendamento salva-Prosecco: «È stato chiarito come menzioni tradizionali come Prošek non possano essere registrate, in quanto identiche o evocative di nomi di Dop o Igp», rimarca il relatore dem Paolo De Castro, alludendo alla richiesta presentata dalla Croazia, a cui l'Italia si oppone. Si profila però un'altra minaccia. Oggi in Australia si conclude il processo pubblico di opposizione alle indicazioni geografiche della Ue, la quale «ha nuovamente chiesto protezione per il Prosecco». Il governo punta a dimostrare che non può essere Glera il nome del vitigno da cui viene ottenuto il Prosecco.
Pederiva a pagina 11

Trentino

Orsi, scatta l'allerta della polizia «Ci sono i "turisti della tragedia"»

Sale la tensione a Trento. Oltre alle varie manifestazioni di protesta contro la cattura dell'orsa, c'è un altro allarme che tiene in allerta la polizia: il "turismo della tragedia" nei boschi in cui è morto il runner. A segnalarlo è stato il questore di Trento, Maurizio Improta.
A pagina 10

«Unabomber, reperti in condizioni pessime»

▶Gli avvocati difensori: «Sono stati aperti e maneggiati più volte»

Olivia Bonetti

«Quei reperti sono in condizioni disastrose». Non usa mezzi termini l'avvocato Maurizio Paniz difensore storico di Elvo Zornitta, uno degli indagati nell'inchiesta bis di Unabomber. Prove che sono state custodite in questi anni in una umida stanza di Trieste, da dove sono uscite e rientrate più volte, con conseguente possibile compromissione. Da lì riparte l'indagine per dare un volto al bombarolo che agì tra il 1994 e il 2006 nel nordest. Un'inchiesta bis che vede iscritte nel registro degli indagati 11 persone. Tra queste anche il bellunese Galliano Zornitta (fratello di Elvo): bancario ora in pensione, che abita in città a Belluno. Ma sembra esserci una vera e propria maledizione sulle indagini che da quasi 30 anni stanno cercando di dare un volto a Unabomber. Il primo capitolo della vicenda ricordiamo che si concluse con lo scandalo della prova "ritoccata" le famose forbici. Elvo Zornitta venne completamente scagionato, ma l'errore nelle indagini (...)
Continua a pagina 9

La storia

Lite in taxi e pugno al vigile la notte folle di Costacurta jr.

Denunciato per resistenza e violenza a pubblico ufficiale per aver dato un pugno a un vigile a Milano dopo aver dato in escandescenze su un taxi. È finita così la notte folle di Achille Costacurta, figlio dell'ex calciatore Alessandro e di Martina Colombari.
A pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Guide dell'estate 2023" - Vol. 1 + € 7,90. * "Nordest da vivere" + € 3,80

Le norme sulla concorrenza

Balneari, stop della Ue ai rinnovi automatici «Bisogna fare le gare»

▶La Corte di giustizia richiama l'Italia sulla gestione delle spiagge

▶La sentenza autorizza i Comuni a intervenire sulle concessioni

LA DECISIONE

BRUXELLES Ancora un altolà europeo all'Italia sulle concessioni balneari. Per la Corte di giustizia dell'Ue, le licenze dei circa 15mila stabilimenti che occupano i litorali del Belpaese vanno rimesse a gara, proprio come prevede la direttiva europea sulla concorrenza. «Le concessioni di occupazione delle spiagge italiane – hanno ribadito ieri i giudici di Lussemburgo – non possono essere rinnovate automaticamente, ma devono essere oggetto di una procedura di selezione imparziale e trasparente». Una pronuncia attesa, quella dei magistrati europei. Il cui esito appariva però in qualche modo scontato, visto che non è la prima volta che una sentenza richiama l'Italia sulla necessità di far applicare le regole europee anche al settore del turismo balneare.

La decisione arriva in seguito a un ricorso in via pregiudiziale del Tar della Puglia, che aveva chiamato in ballo la Corte Ue in relazione a una causa tra l'Autorità garante della Concorrenza e del Mercato e il Comune di Ginosa, in provincia di Taranto. E i giudici di Lussemburgo spiegano che «tanto i giudici nazionali quanto le autorità amministrative sono tenuti ad applicare le norme pertinenti del diritto Ue, disapplicando le disposizioni nazionali non conformi», come quella relativa al rinnovo automatico e generalizzato delle licenze esistenti.

IL PARERE

Insomma, se la Commissione prende altro tempo rispetto all'invio all'Italia di un parere motivato, nell'aria da giorni (passaggio che attiverebbe la seconda fase della procedura d'infrazione Ue), ci pensa la Corte di giustizia a inviare un messaggio chiaro a palazzo Chigi: in nome del primato del diritto europeo, anche in presenza di una disciplina nazionale difforme, toccherà alla magistratura e alle amministrazioni locali ignorare le regole italiane e dare precedenza al dettato normativo Ue.

Sul caso si consuma pure un giallo tutto brussellese: la Commissione, infatti, dapprima ha confermato a microfoni aperti e per bocca di una sua portavoce che il tema balneari era stato toccato «con spirito costruttivo» una settimana fa, nel faccia a faccia romano tra la premier Giorgia Meloni e il commissaria al Mercato interno Thierry Breton. «Meloni ha garantito che l'Italia applicherà il diritto europeo», assicura la Commissione. Poco dopo, invece, palazzo Berlaymont fa un passo indietro e correggere il tiro: «Nessuna delle due parti ha preso impegni riguardo ai prossimi passi». E così, torna in dubbio anche quella promessa che, secondo la prima versione della Commissione, Meloni avrebbe fatto a Breton. Ovvero: impegnarsi ad anticipare la messa a gara delle spiagge rispetto alla scadenza delle concessioni prevista dall'ultimo milleproroghe, cioè fine 2024. Ed è facile prevedere che il tema tornerà presto al centro del confronto con la Commissione.

LO SCONTRO

Del resto, da quasi vent'anni il sistema delle concessioni ai lidi privati rappresenta un banco di prova per le relazioni tra Roma e Bruxelles, destinato a riaccendersi ciclicamente. All'origine dello scontro c'è la cosiddetta direttiva Bolkestein (dal nome dell'allora commissario europeo che battezzò la liberalizzazione dei servizi nel mercato interno Ue): approvata nel 2006, obbliga gli Stati membri a bandire gare per la concessione di beni pubblici demaniali, tra cui le spiagge, in nome della libera concorrenza. Una misura osteggiata a varie riprese dal nostro Paese, a difesa delle proroghe automatiche delle licenze esistenti, come quella - da ultimo - fino al 2024 contenuta nel Milleproroghe, che un mese fa era stata già bocciata dal Consiglio di Stato.

C'è però un passaggio, nella decisione della Corte, che fa sperare chi – come Lega e Forza Italia – punta a difendere gli attuali titolari delle concessioni. I giudici, infatti, riconoscono la possibilità di valutare la «scarsità» o meno delle spiagge (criterio che giustifica la messa a gara) anche attraverso un «approccio generale e astratto, a livello nazionale». Ossia, secondo la Lega, procedendo alla «mappatura» delle spiagge, che potrebbe mandare in lungo tutta l'operazione. Una lettura contestata dall'opposizione. Ma che anche nello stesso governo c'è chi giudica eccessiva: «La sentenza, semmai, dice che le gare vanno fatte».

Andrea Bulleri
Gabriele Rosana

LA COMMISSIONE EUROPEA RIVELA: «MELONI SI È IMPEGNATA A CAMBIARE LA NORMATIVA» POI LA SMENTITA

MA LA LEGA LEGGE IL VERDETTO COME UNA VITTORIA: «RICONOSCE LA NECESSITÀ DI FARE PRIMA UNA MAPPATURA»

Concessioni e lunghezza delle spiagge

● Concessioni per stabilimenti balneari — Lunghezza spiagge in km

Regione	Concessioni	Lunghezza spiagge (km)
Friuli Venezia Giulia	73	64
Veneto	370	144
Emilia-Romagna	1.209	110
Marche	910	113
Abruzzo	647	114
Molise	47	32
Puglia	968	303
Campania	916	140
Basilicata	102	44
Calabria	1.488	614
Sicilia	680	425
Sardegna	574	595
Lazio	654	243
Toscana	1.291	270
*Liguria	1.250	114
Totale	11.179	3.325

Lunghezza delle spiagge su km di coste

○ Totale spiagge ● Concessione

Regione	Totale spiagge	Concessione
Liguria	330	114
Emilia-Romagna	135	110
Toscana	397	270
Veneto	158	144

*Dato aggiornato al 2021

Fonte: dati del ministero dei Trasporti (ora delle Infrastrutture e mobilità sostenibili)

Withub

LA VICENDA

1 La riforma di Draghi

Settembre del 2022: il governo Draghi ormai al termine vuole approvare i decreti attuativi per le gare delle concessioni balneari. Stop dal centrodestra

2 Il monito dei giudici

Risale allo scorso dieci marzo l'altolà del Consiglio di Stato: i Comuni italiani devono mettere a gara le concessioni balneari entro il prossimo anno

3 L'ultimatum da Bruxelles

La scorsa settimana la Commissione Ue ha messo in guardia il governo italiano: ha due mesi per conformarsi alla Bolkestein e disporre le gare per gli arenili

4 Lo stop della Corte Ue

Ieri la sentenza della Corte di Giustizia europea: «Le concessioni balneari non si possono rinnovare automaticamente, serve una selezione trasparente»

Ora il governo studia la via d'uscita: ok ai bandi, ma gestori indennizzati

LA STRATEGIA

ROMA Il pressing della Lega. E le voci – critiche – di Forza Italia. Non arriva inaspettato, a Roma, il verdetto dei giudici del Lussemburgo che impone all'Italia di rimettere a gara le concessioni balneari. «Tutti sapevamo che si andava in quella direzione...», si stringe nelle spalle un leghista di governo. Eppure, sulla via d'uscita da adottare ora per evitare di incorrere in una nuova procedura d'infrazione da parte di Bruxelles, le ipotesi sul tavolo ancora divergono. Anche se una soluzione di compromesso tra le diverse sensibilità pare profilarsi all'orizzonte. «L'unica possibile», secondo chi lavora al dossier: bandi sì, a patto però che contestualmente vengano previsti indennizzi per gli imprenditori del settore che dovessero uscire sconfitti dalle gare. Una sorta di risarcimento, insomma, per gli investimenti fatti sugli arenili dai precedenti gestori. Che – precisa chi caldeggia la proposta – non dovranno essere «di facciata». Ma che potranno arrivare solo se sulle gare si faranno passi avanti.

L'idea non è una novità: quella degli indennizzi era una condizione già posta dal governo Draghi, che aveva fissato il termine delle concessioni esistenti al 31 dicembre di quest'anno. Ma la definizione delle norme – e soprattutto l'ammontare dei risarcimenti – era stato rinviato al momento dei decreti attuativi. Di fatto mai scritti, per via della fine anticipata dell'esecutivo. Ed ecco che ora, dopo la sentenza della corte Ue, il tema torna d'attualità. Europa permettendo.

Perché il rischio, se gli indennizzi a carico dei concessionari entranti fossero troppo proibitivi, è che Bruxelles possa far crollare l'intero castello. Una preoccupazione che ha ben presente chi gestisce la pratica per Palazzo Chigi, ossia il ministro Raffaele Fitto. Che – non è un mistero – da tempo ormai è convinto che la soluzione più logica, l'unica dopo la nuova bordata dei giudici europei, sia quella di anticipare le gare. Bandi non più nel 2025, come previsto dall'ultimo decreto Milleproroghe del governo, ma pronti prima dell'attuale scadenza delle concessioni. Spostata in avanti di un anno dall'esecutivo e poi tornata a fine 2023 per effetto della decisione del Consiglio di Stato dello scorso 10 marzo. In caso contrario, è il ragionamento, la Commissione Ue potrebbe tradurre in pratica quell'ultimatum recapitato a Roma pochi giorni fa. «L'Italia – ha scandito in sostanza Bruxelles – ha due mesi di tempo per adeguarsi alle norme sulla concorrenza». Altrimenti, potrebbe partire una procedura di infrazione.

Non tutti però, dalle parti della maggioranza, condividono i timori di Fitto. Anzi. Lo schieramento dei "balnearisti" è nutrito, soprattutto nel Carroccio e in Forza Italia. Che ora insistono perché il governo proceda con la «mappatura» dei litorali, sfruttando quello che a molti è parso un riconoscimento della linea italiana nella sentenza della Corte Ue. Ovvero: spetta all'Italia stabilire se (e quanto) le spiagge siano effettivamente un bene «scarso». E per farlo, è la linea compatta del partito di Salvini, l'unico modo è procedere con una «ricognizione» delle coste, di cui dovrebbe occuparsi il ministero dei Trasporti.

RICOGNIZIONE

Al punto che il titolare del dicastero di Porta Pia ieri ha provato a vedere il bicchiere mezzo pieno: «La sentenza della Corte dà ragione all'approccio della Lega. Un grande successo per l'Italia che ci permette di tutelare migliaia di famiglie e di imprese». Parole fin troppo ottimiste, secondo altre voci della maggioranza: «Come un pugile che esulta dopo aver perso tutti i round...». Perché è chiaro a tutti che la strada della ricognizione potrebbe richiedere molto tempo. Forse troppo per l'Ue, che vuole un segnale concreto in 60 giorni. «Nessuno punta a rinviare *sine die* la messa a gara delle spiagge – assicurano invece nel Carroccio – Una mappatura in Italia non è mai stata fatta, sarebbe già un passo avanti». Nel governo però non tutti sono convinti che sia questa la strada da percorrere. Anzi. «Prima si fanno le gare, prima possiamo discutere di indennizzi senza perdere altro tempo».

A. Bul.

Il vicepremier e ministro dei Trasporti Matteo Salvini

LA POSIZIONE DI SALVINI: «IN REALTÀ LA CORTE VA INCONTRO ALLA NOSTRA LINEA: AVANTI CON IL MONITORAGGIO»

L'IDEA DELL'ESECUTIVO È QUELLA DI RISARCIRE GLI ESERCENTI DI QUELLE SPIAGGE CHE ANDRANNO RIASSEGNATE

Proroga per gli ambulanti Incentivi ai contatori smart

▶Varato il ddl: sulle bancarelle soluzione di compromesso in Consiglio dei ministri ▶A gara i posti non assegnati, per gli altri rinnovo di 12 anni. Saldi, sfuma l'estensione

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Una soluzione di compromesso sul dossier degli ambulanti, spinoso e in qualche modo collegato a quello delle concessioni balneari (che però non fa parte nel testo): i posti nei mercati saranno assegnati tramite gare, ma chi già dispone di una concessione se la vedrà rinnovare per dodici anni. Dopo tre passaggi in Consiglio dei ministri è stato approvato il disegno di legge annuale sulla concorrenza, che in realtà dal 2009 ad oggi aveva visto la luce solo due volte. Dal provvedimento sono saltate le novità più dirompenti in materia di saldi stagionali, mentre gli ultimi articoli contengono un rafforzamento dei poteri dell'Antitrust. In materia energetica c'è anche un programma di incentivi per l'utilizzo dei contatori elettrici intelligenti.

LA VICENDA

La norma sugli ambulanti era di sicuro la più delicata. Si trattava di mettere fine ad una vicenda durata più di dieci anni, con scelte diverse nel corso del tempo da parte degli esecutivi che si sono succeduti. La soluzione scelta punta a mettere insieme il rispetto del principio europeo delle gare con la tutela delle categorie interessate. Le concessioni per l'esercizio del commercio su aree pubbliche avranno una durata di dieci anni, ma sono previsti ulteriori criteri. Ci saranno dunque specifiche clausole sociali per «promuovere la stabilità occupazionale del personale e tenere conto della professionalità e dell'esperienza precedentemente acquisite nel settore di riferimento». Si punta inoltre a prevedere «la valorizzazione dei requisiti dimensionali della categoria della micro-impresa» e anche «un numero massimo di concessioni di cui, nell'ambito della medesima area mercatale, ciascun operatore può essere titolare, possessore o detentore, a qualsiasi titolo».

Il punto chiave è però quello relativo all'assetto attuale. I procedimenti in corso che per vari motivi non si sono conclusi dovranno essere portati a termine con le nuove regole. Dunque si parte dalle gare per i posteggi non ancora assegnati. Ma le concessioni che non rientrano in questa categoria, quindi quelle in corso, conserveranno la loro validità per dodici anni «al fine di evitare soluzioni di continuità nel servizio, nelle more della preparazione e dello svolgimento delle gare».

PIÙ CONCORRENZA SU LUCE E GAS: I CLIENTI POTRANNO GIRARE A SOGGETTI TERZI I DATI SULLE LORO UTENZE PER CONFRONTARE I PREZZI

I NUMERI

183 mila
È il numero totale dei commercianti ambulanti attivi in Italia

56%
La percentuale di ambulanti in Italia che ha origini straniere

95%
La percentuale di micro-imprese individuali nel settore

LA REAZIONE

Niente da fare invece per l'estensione dei saldi, che in una precedente versione del provvedimento sarebbero stati di fatto resi possibili per tutto l'anno, invece che nei periodi stabiliti dalle regioni (normalmente a gennaio e a luglio). La norma aveva provocato una forte reazione da parte delle associazioni di categoria del commercio ed è stata di fatto accantonata. Di tutto il pacchetto resta solo una semplificazione per le aziende che vogliono organizzare vendite straordinarie in più esercizi, anche in Comuni diversi, potranno farlo con un'unica comunicazione.

Sul fronte energia spicca la previsione di campagne promozionali per la promozione dei contatori intelligenti, nell'ambito di un progetto che fa parte anche del Pnrr. Nello specifico ci saranno anche obblighi per le imprese distributrici; i dati rilevati dai contatori di luce e gas potranno essere messi a disposizione, su richiesta dei clienti, a soggetti terzi per confrontare i prezzi: una novità che va appunto in direzione di una maggiore concorrenza. Dall'articolo 5 arriva invece una spinta alla liberalizzazione dei mercati. Con una riforma che interessa l'elenco dei venditori di gas il governo il governo estende a questi ultimi gli stessi obblighi già previsti per i venditori di elettricità. L'obiettivo è limitare al massimo «comportamenti non corretti e opportunistici nel mercato della vendita finale». Chi vende gas potrà entrare negli elenchi appositi solo rispettando gli stessi requisiti previsti che gli elettrici, spesso soggetti unici. Ma soprattutto, anche i venditori di gas potranno essere esclusi dall'elenco «a fronte di violazioni e delle condotte irregolari gravi nell'attività di vendita sanzionate da Agcm, Arera, Gpdp e Agenzia delle Dogane».

IL RAFFORZAMENTO

Ci sono infine disposizioni per il rafforzamento e la razionalizzazione dei poteri di accertamento e sanzionatori dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che secondo il ministero delle Imprese e del made in Italy «potenziano allo stesso tempo le garanzie di difesa dei soggetti interessati dai procedimenti». La disposizione punta ad attribuire all'Autorità tutte le funzioni di cui al regolamento UE "Digital Markets Act", relativo alla disciplina dei mercati equi e contendibili nel settore digitale.

Luca Cifoni

Una delle proteste degli ambulanti contro la Bolkestein

Doppio documento in Senato

Mozioni contrapposte sul 25 aprile: scontro sulla parola "antifascismo"

È la parola "antifascismo" a dividere ancora una volta destra e sinistra, impedendo di trovare la convergenza su un documento comune per il 25 aprile. Ieri in Senato si è consumato uno scontro molto acceso su due diverse mozioni dedicate alla festa della Liberazione. Alla fine la maggioranza decide di votare il testo dell'opposizione, che infatti viene approvato all'unanimità (133 sì); mentre i partiti del centrosinistra non ricambiano la cortesia, per cui la mozione della maggioranza incassa 78 sì, 29 no e 26 astenuti. Motivo dello scontro: nel documento proposto dal centrodestra manca la parola antifascismo, spiegano a più riprese in Aula i parlamentari di Pd, M5s, Azione e Italia viva. Non usare quel termine «umilia la memoria» dice il capogruppo Pd Francesco Boccia, richiamandosi alla Costituzione. Osservazione che lo stesso presidente Ignazio La Russa rispedisce al mittente: «Nella Costituzione non c'è alcun riferimento alla parola antifascismo». Assente a Palazzo Madama Liliana Segre, sebbene il documento del centrosinistra citi ampiamente le sue parole. La senatrice a vita ha smentito però le voci secondo cui non aveva firmato l'ordine del giorno.

I veleni della politica

LA POLEMICA

La barbarie della vignetta contro Arianna Meloni: «Colpiti figli e famiglia»

▶Un caso l'illustrazione del Fatto: «Pur di attaccare l'avversario, destabilizzano vite»

▶Il premier: «Ferocia contro mia sorella» La solidarietà (anche) dal centrosinistra

ROMA Non è satira, è barbarie. Non è un atto politico, è un'aggressione personale e un vilipendio al corpo delle donne. Cadere così in basso, fino al sessismo e allo sghignazzo misogino, significa non avere altri argomenti. E così, la vignetta pubblicata sul Fatto Quotidiano - quella in cui viene ritratta in un letto insieme a un uomo di colore una donna bionda che nelle intenzioni del vignettista dovrebbe essere Arianna Meloni, sorella del capo del governo e moglie del ministro dell'Agricoltura - diventa l'esempio di come la legittima critica a un avversario può degradare a volgarità e ad attacco personale indebito e inaccettabile. Giorgia Meloni, appena si scatena la polemica su una vignetta che non fa satira ma politicaccia, scrive un post di Facebook ed è sgomenta: «Quella ritratta nella vignetta è Arianna. Una persona che non ricopre incarichi pubblici, colpevole su tutto di essere mia sorella. Sbattuta in prima pagina con allusioni indegne, in sprezzo di qualsiasi rispetto verso una donna, una madre, una persona la cui vita viene usata e stracciata solo per attaccare un governo considerato nemico». Sessismo, razzismo e squallore, sono gli aggettivi che vengono usati, non solo a destra ma anche a sinistra, non solo dalle donne ma anche dagli uomini di ogni parte politica (a parte Conte che, ed è tutto dire, sembra invece divertirsi: «La satira è satira»), per definire questo disegno che non è politicamente scorretto o cattivista ma semplicemente e gravemente offensivo. Incalza Giorgia Meloni: «E il silenzio assordante su una cosa del genere da parte di quelli che dalla mattina alla sera pretendono di farci la morale dimostra plasticamente la malafede dalla quale siamo circondati. Ma se qualcuno pensa di fermarci così, sbaglia di grosso. Più sono circondata da questa ferocia, più sono convinta di dover fare bene il mio lavoro. Con amore. La cattiveria senza limiti la lasciamo agli autoproclamatisi buoni».

L'aggressione politico-personale è evidente. Ma almeno, una volta tanto, le reazioni che suscita sono spesso coincidenti e non solo nel Terzo Polo ma anche nel Pd si registra una vera indignazione. Mentre i senatori di FdI chiedono all'Ordine dei giornalisti di occuparsi di questo caso, e tutti i vertici parlamentari del centrodestra insorgono contro l'aggressione a mezzo stampa (il senatore De Priamo dice: «È tornato l'eskimo in redazione»), ecco Calenda e Renzi almeno su questo uniti e con loro Mara Carfagna, Maria Elena Boschi e tutti gli altri a insistere: «No all'imbarbarimento». E se tutti i ministri stigmatizzano come minimo dicendo «troppa volgarità», le donne del Pd sono particolarmente colpite - da Pina Picierno a tante altre - da questa «vignetta indecente».

SORELLA E SOSTENITRICE DI GIORGIA

Arianna Meloni con Giorgia in una foto postata sui social. Arianna è una militante attiva di FdI e ha spesso preso posizione a sostegno della sorella

NON C'E DA RIDERE

Le parole della sinistra somigliano a quelle della destra. Ignazio La Russa: «C'è un limite a tutto, anche all'indecenza. Questa non è satira, è solo spazzatura. Solidarietà sincera ad Arianna e alla sua famiglia». E la sorella del premier a sua volta accusa il Fatto: «Lo sanno queste persone che dietro alle loro cattiverie esistono altre persone con i propri problemi, le proprie angosce, le proprie paure? Ma soprattutto con le proprie famiglie e i propri figli? Lo sanno, ma per loro attaccare l'avversario vale anche la destabilizzazione della vita altrui».

Per il ministro Sangiuliano, «oggi si è superato il limite: mi auguro che tutte le forze politiche esprimano la loro indignazione. A partire dalla segretaria del Pd, Elly Schlein, che sono certo vorrà condannare con fermezza questa indecenza». Chi non si auto-condanna è il Fatto Quotidiano. Anzi con un tweet il giornale replica alle accuse: «Questa vignetta di #Natangelo ha fatto infuriare Giorgia Meloni e non solo. Ancora una volta la satira viene aggredita dal potere. Il Fatto è per la libertà di espressione e anche per la libertà di ridere in santa pace». Ma si è trattato di una vignetta che non fa ridere affatto e che segnala brutalità ideologica e disprezzo personale.

Mario Ajello

LA LEADER FDI: «NON CI FERMIAMO» I DEM: SESSISMO IL CENTRODESTRA FA QUADRATO IL GIORNALE: È SATIRA

L'Eurocamera: «Lgbt, Italia come Polonia e Ungheria»

IL CASO

BRUXELLES L'Italia nel mirino del Parlamento Ue sui diritti civili. In compagnia di Polonia e Ungheria. È l'accostamento di condanna per le politiche nei confronti delle persone Lgbt contenuto in una risoluzione dedicata all'Uganda, e approvata ieri dalla plenaria di Strasburgo, per protestare ufficialmente contro la disposizioni di legge di recente introduzione nel Paese africano che criminalizzano l'omosessualità, punendola con pena di morte, ergastolo e carcere fino a 20 anni. All'interno del testo, è passato di misura (282 sì, 235 no e 10 astenuti) anche un emendamento presentato dagli eurodeputati di Verdi e Sinistra che, nel paragrafo in cui si esprime «preoccupazione per gli attuali movimenti retorici anti-diritti, anti-gender e anti-Lgbt a livello globale», introduce parole di condanna per «la diffusione di tale retorica da parte di influenti leader politici e governi nell'Ue, come nel caso di Ungheria, Polonia e Italia». Dopo aver adottato a marzo una risoluzione in cui si stigmatizzava la decisione del governo di non registrare i figli delle coppie omogenitoriali, insomma, l'Eurocamera è tornata a prendere di mira l'esecutivo Meloni in materia di diritti arcobaleno.

LE REAZIONI

I tabulati non sono disponibili, ma fonti Ppe hanno confermato che il gruppo ha votato contro l'emendamento perché «estraneo allo scopo di urgenza» della risoluzione. Il testo finale, compresa la formulazione sull'Italia, è stato approvato con 416 sì (Ppe incluso), 62 no e 36 astenuti. «Al solo fine di attaccare gli avversari, la sinistra torna a banalizzare una tematica importante come i diritti, arrivando a paragonare l'Italia a un'autocrazia che impedisce le minime libertà democratiche come l'Uganda», la reazione della delegazione della Lega all'Europarlamento.

Gab. Ros.

Migranti, stop alla protezione speciale rischio rimpatrio per 40mila persone

LO SCENARIO

ROMA L'approvazione del decreto Cutro sull'immigrazione in Senato è arrivata alla fine di una giornata convulsa, dopo che l'emendamento sulla stretta alla protezione speciale per i rifugiati è stato nuovamente modificato nel testo. Nell'ordine: riformulato, accantonato e rivisto, per evitare i rischi di incostituzionalità che avrebbero portato il presidente della Repubblica a non firmare il provvedimento. Soprattutto in quella parte dove non venivano citati i trattati internazionali, ai quali l'Italia è obbligata, ma che la Lega ha cercato di eliminare. È una sorta di ritorno ai Decreti sicurezza firmati da Matteo Salvini, quando era ministro dell'Interno. Decreti modificati nel periodo in cui c'era Luciana Lamorgese al Viminale. In sostanza, i permessi speciali resteranno, ma sarà eliminata la possibilità che vengano convertiti in permessi di soggiorno per ragioni lavorative, nel caso in cui lo straniero abbia già trovato una occupazione.

LE POLEMICHE

Il voto di ieri a Palazzo Madama è blindato, anche se ha riproposto la contrapposizione tra la maggioranza - secondo la quale il provvedimento frenerà nuovi arrivi di immigrati irregolari -, mentre le opposizioni unite ritengono pericolose le nuove norme, perché non faranno che aumentare gli irregolari presenti. Senza contare i 40 mila rifugiati con protezione speciale che sono attualmente in Italia e che rischiano di finire espulsi o per strada. A queste posizioni si accompagna un dibattito interno al centrodestra in cui la Lega rivendica il giro di vite sui permessi speciali, mentre Fdi e Fi sottolineano l'unitarietà delle scelte della coalizione.

Nei primi tre articoli viene definito il decreto flussi per il prossimo triennio, decreto che per il 2023 è stato nel frattempo emanato per 82 mila posizioni, mentre le richieste arrivate dagli imprenditori sono a quota 250 mila. Secondo il centrodestra a questo capitolo è complementare la parte penale del decreto che mira a perseguire gli scafisti. Chi infatti porta in modo irregolare i migranti con metodi pericolosi verrà punito con pene dai 20 ai 30 anni se da ciò deriva la morte anche non voluta dei migranti, come è avvenuto a Cutro.

E poi c'è la norma più contrastata, quella sulla stretta ai permessi speciali. Già il testo originale del decreto ha adottato delle limitazioni rispetto a quanto introdotto dal decreto Lamorgese del 2020 (che recepiva una sentenza del 2019 della Cedu contro l'Italia). L'emendamento presentato da Maurizio Gasparri chiedeva inizialmente di eliminare da questo articolo 19 della Legge Quadro, anche l'obbligo nei respingimenti e nelle espulsioni di rispettare i trattati internazionali, ma il punto è stato tolto dall'emendamento. Una ulteriore modifica, sempre all'articolo 19, riguarda il divieto di espulsione di persone che versano in «gravi condizioni psicofisiche o derivanti da gravi patologie»; viene abrogato il termine «gravi condizioni psicofisiche» mentre rimangono le «patologie di particolare gravità, non adeguatamente curabili nel paese di origine».

TEMPI RIDOTTI

Inoltre per lo straniero a cui è concesso il permesso perché nel proprio paese vi è stata «una grave calamità che non consente il rientro e la permanenza in condizioni di sicurezza», l'emendamento del centrodestra prevede che tale calamità debba essere non «grave» bensì «contingente ed eccezionale». Secondo le norme introdotte in Senato, poi, il permesso può essere rinnovato per soli sei mesi (rispetto ai 6 mesi della prima concessione) e non può essere trasformato in permesso per motivi di lavoro. A quel punto si dovrà cercare di espellere i rifugiati già presenti in Italia a cui verrà negato il permesso speciale, per non farli finire tra gli irregolari delle nostre città.

Ieri, intanto, il Parlamento europeo ha dato il primo via libera a quattro provvedimenti che rientrano nel nuovo Patto Ue sulla migrazione e l'asilo, che dovranno essere adesso negoziati con i governi riuniti nel Consiglio. L'obiettivo è arrivare a un accordo prima delle elezioni Ue della primavera 2024. Per i Paesi mediterranei di primo arrivo, come l'Italia, è «uno sviluppo positivo», con vari passi avanti messi a segno quanto a solidarietà e ricollocamenti, ha riconosciuto una fonte diplomatica.

Cristiana Mangani

SBARCO A CARRARA

A Marina di Carrara, in Toscana, sono sbarcati 55 migranti scesi dalla nave "Life support" di Emergency: la polizia ha sottoposto a fermo due presunti scafisti, entrambi dal Sub-Sahara.

STRETTA SUI PERMESSI, IL SENATO APPROVA IL DL CUTRO IL PARLAMENTO UE: SÌ AL SUPERAMENTO DI DUBLINO

Il futuro dell'informazione

Lotta ai ladri di giornali, la strategia del governo per tutelare il copyright

▶Il sottosegretario Barachini: «Ora un cambio di mentalità, attenti alla pirateria passiva»

▶«Va anticipato l'impatto dell'intelligenza artificiale». I rischi della concorrenza illecita

LA STRATEGIA

ROMA «Il governo è impegnato in maniera forte e determinata a tutelare il diritto d'autore e il copyright, perché i danni della pirateria sono gravissimi. Sono in gioco l'etica, il diritto, l'economia, ma soprattutto i livelli occupazionali e il lavoro». A ribadire la rotta dell'esecutivo per andare all'attacco di un fenomeno criminale che vale ogni anno oltre 1,7 miliardi di fatturato perso nel nostro Paese, è il sottosegretario con delega all'informazione e all'editoria, Alberto Barachini, intervenuto ieri al convegno "Pirati per sempre. Autorità, mercato, e istituzioni per la tutela del diritto d'autore", organizzato al Dipartimento di comunicazione ricerca sociale della Sapienza, in collaborazione con l'Agcom. Una battaglia che ha già assestato colpi importanti contro i pirati dei giornali e dei contenuti editoriali in genere, ma anche dei film, delle serie tv o della musica e delle partite di calcio: dal regolamento Agcom, attuativo della Direttiva Ue che prevede il riconoscimento agli editori di «un equo compenso» da parte di giganti del web e imprese di media monitoring che producono rassegne stampa, alla Legge all'esame del Parlamento che dà più poteri all'Agcom contro i pirati on-line, fino alla sentenza della Cassazione che ha messo un punto fermo sulle società di rassegna stampa. Ma altri passi cruciali sono ancora in cantiere. A partire, appunto, dal passaggio al Senato della Legge, ha spiegato il commissario Agcom, Massimiliano Capitanio, «che ci permetterà un intervento diretto entro 30 minuti per spegnere un contributo piratato». «Una battaglia sulla quale eravamo in pochi e che servirà a tutti. Chi ci ha ostacolato non erano solo gli operatori, ma anche chi non ci ha aiutato», ha sottolineato l'ad della Lega Serie A, Luigi De Siervo, denunciando «7 miliardi persi in tre anni». Se in termini generali il fenomeno pirateria mette infatti a rischio 10mila posti di lavoro ogni anno e 1,7 miliardi di introiti, il calcio è tra i settori più colpiti.

LE REITERAZIONI

Dall'entrata in vigore del Regolamento nel 2013, ha raccontato Benedetta Alessia Liberatore, alla guida della Direzione per i servizi digitali dell'Agcom, «in generale sono più di 4mila le istanze che abbiamo ricevuto, il 70% con procedimenti abbreviati. Le reiterazioni sono salite dal 36% del 2018 al 63% di oggi, con l'audiovisivo che rappresenta il 58% dei nostri interventi» e «picchi proprio nei giorni delle partite, soprattutto di Champions». Dietro la pirateria, ha denunciato il presidente della Fapav, Federico Bagnoli Rossi «c'è una vera e propria mentalità criminale, che ha capito come da qui si possa arrivare anche ad altro, dai furti di identità alla gestione dei database». Dai pirati agli utenti. «Sottrarre indebitamente il lavoro di altri e utilizzarlo senza pagare deve essere percepito come un reato grave. Così non è, molto spesso», ha continuato il sottosegretario Barachini sottolineando la necessità di «un cambio di mentalità». Già, perché «esiste anche una pirateria passiva o inconsapevole che si perpetra facendo girare contributi». E il «cambio deve riguardare il fronte editoriale, il giornalismo, la musica, il tema Siae-Meta, ma anche il calcio, gli streaming degli eventi, la cybersicurezza». Oggi, «il percorso del disegno di legge in Parlamento va accompagnato dalla valutazione degli scenari di rischio che devono essere gestiti dalle istituzioni», ha proseguito citando «la responsabilità nella lotta alla disinformazione», le guerre ibride.

Siamo coinvolti, ad esempio, ha puntualizzato, al sostegno dell'informazione professionale indipendente con misure di contribuzione diretta e indiretta al settore dell'editoria. E lo siamo in maniera convinta, perché questo è uno dei migliori argini al mondo del copia-incolla anche editoriale-giornalistico, che è poi il processo che porta inevitabilmente al superamento dei canoni deontologici». Il nodo è anche quello «delle fonti, dell'informazione primaria». Anche qui «esiste il problema pirateria, con utenze, le cosiddette licenze, l'informazione primaria, che hanno una diffusione quasi doppia rispetto a quella ufficiale» anche «nelle redazioni».

IL DOPING

E ancora, la pirateria, ha aggiunto Barachini in un altro passaggio, «è un pò come il doping, va molto più veloce dell'antidoping: le norme, con un percorso faticoso, arrivano quando il latte è già versato». Il sottosegretario ha quindi fatto riferimento «al tema della concorrenza probabilmente illecita dell'intelligenza artificiale, «uno dei fronti che ci preoccupa maggiormente». E chissà se fosse possibile, ha detto Barachini, «creare un sistema che riconosca le violazioni del copyright» o «addestrato al rispetto delle norme». Sul fronte della difesa dell'editoria anche in chiave europea, abbiamo l'impegno dell'European media freedom act. Siamo di fronte «a un mondo senza confini», ha concluso Barachini, «Proprio per questo dobbiamo mettere confini non fisici, ma normativi, deontologici, morali, etici, che ci possano difendere».

Roberta Amoruso

Il viaggio Il capo dello Stato a Bratislava

Mattarella: «Il nazionalismo, virus insidioso»

«L'esasperazione del nazionalismo è una illusione, un virus insidioso», perché la portata delle sfide da affrontare è globale e nessun Paese può affrontarle da solo. Sergio Mattarella ha chiuso così i tre giorni in Europa centro-orientale, nel cuore di quel gruppo di Visegrad. Ieri l'ultima tappa a Bratislava, capitale della Slovacchia. Nella foto, Mattarella con la presidente slovacca Zuzana Caputova, la figlia Laura e Juraj Rizman, compagno della presidente Caputova.

MOLTO FUTURO | L'EVENTO | G Intelligenza artificiale

ChatGpt sfida la mente umana «Ma servono regole e trasparenza»

GLI INTERVENTI

ROMA Uomini, animali, piante e robot. Siamo pronti a vivere in questo mondo? «Non siamo ancora pronti», è la risposta di Paola Inverardi, rettrice del Gran Sasso Science Institute (Gssi). «Il problema non è la tecnologia, ma le regole e la consapevolezza». Questione di etica. Ed è da qui, dal senso profondo della relazione tra uomini e macchine e dalle sfide poste dai nuovi traguardi dell'AI, che è partita la riflessione di scienziati, informatici ed esperti in occasione dell'evento di MoltoFuturo "L'Intelligenza dell'immaginario", in coproduzione con il Festival delle Scienze. All'incontro, presso la Sala Petrassi dell'Auditorium Parco della Musica di Roma, (in diretta streaming su tutte le testate del gruppo Caltagirone Editore) hanno assistito tantissimi studenti delle superiori. A moderare il dibattito la giornalista Costanza Calabrese, il vicedirettore del Messaggero Alvaro Moretti e il giornalista del quotidiano Andrea Andrei.

Non abbiamo alcuna speranza di avere un rapporto alla pari con l'AI, aggiunge l'informatica. Per questo «dare regole è fondamentale. L'Europa ha stabilito un principio: chi sviluppa progetti di intelligenza artificiale deve allinearsi ai valori di uno stato democratico e permettere all'uomo di avere sempre il controllo». Ben vengano le norme, concordano Google Italia e Microsoft, commentando l'intervento del Garante italiano per la protezione dei dati su ChatGpt. «Siamo giunti ad un punto di svolta nell'interazione tra uomo e macchina» spiega Mattia De Rosa, Solution Specialists Data & AI Director Microsoft. «Questo scenario necessita di regole. Il Garante ha fatto molto bene a tutelare la nostra privacy. Dal canto suo Open Ai si è dimostrata pronta a collaborare con il regolatore». Sulla stessa linea, Diego Ciulli, Head of Government Affairs and Public Policy di Google Italy. «Un tempo bisognava darsi delle norme sulla gestione del nucleare oggi è lo stesso per l'intelligenza artificiale. Non serve creare nuove leggi, la normativa sulla privacy è a prova di futuro».

INFORMATICI, MANAGER E SCIENZIATI A CONFRONTO SULLO SVILUPPO TECNOLOGICO: «SIAMO A UNA SVOLTA»

Alvaro Moretti e Costanza Calabrese durante l'evento di ieri (foto TOIATI)

FIDUCIA

Ma dell'AI ci possiamo fidare? «Il diktat di tutti noi quando creiamo un algoritmo è la trasparenza. Le persone devono avere fiducia», risponde Giuseppe Santonato, Lead Data & Analytics, EY. «Oggi l'AI getta i pilastri di un salto quantico perché cambia il modo in cui interagiamo con le informazioni e la tecnologia. Non è fondamentale avere grandi quantità di dati, quanto più avere quei dati che rispondano alla specifica esigenza. La chiave per fidarsi dell'intelligenza artificiale sta nel porre la domanda giusta e nell'avere chiara la modalità di risoluzione».

Nuove frontiere nella medicina, «l'AI aiuta i medici a fare meglio, a decidere e accelera il processo di sviluppo dei farmaci», spiega Matteo Della Porta, responsabile Unità Leucemie IRCCS Istituto clinico Humanitas&Humanitas University. E nuove soluzioni nella mobilità, basta pensare all'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino, che «con Adr è un punto di riferimento di eccellenza nell'innovazione e nella sostenibilità», aggiunge Emanuele Calà, vice president Innovation&Quality, Adr. E le ragazze? «Vogliamo scardinare il falso mito che la scienza non sia per le donne», dicono Virginia Benzi e Sara Figura, ambassador @generazionestem.

M.Lo.

I PROTAGONISTI

GIUSEPPE SANTONATO
Lead Data & Analytics, EY «Per fidarsi di AI va posta la domanda giusta»

PAOLA INVERARDI
Rettrice GSSI «Non siamo pronti a vivere in un mondo con i robot»

DIEGO CIULLI
Head of Government Affairs and Public Policy Google Italy «Basta leggi»

MATTIA DE ROSA
Solution Specialists Data & AI Director Microsoft «È la svolta»

MATTEO DELLA PORTA
Responsabile Unità Leucemie Humanitas «AI aiuta i medici»

EMANUELE CALÀ
Vice president Innovation&-Quality ADR «Modello di innovazione»

SARA FIGURA
Ambassador @generazionestem «Stop al mito delle donne non portate per le Stem»

VIRGINIA BENZI
Ambassador@generazionestem «I social, il nostro altoparlante»

Deraglia un carro merci caos treni da Nord a Sud

▶L'incidente sulla Firenze-Bologna: un vagone abbatte un pilone elettrico

▶Ritardi anche di 5 ore e oltre cinquanta cancellazioni. La Procura apre un fascicolo

L'INCIDENTE

MILANO Migliaia di viaggiatori spaesati nelle stazioni in attesa di informazioni, 160 passeggeri del Milano–Salerno prigionieri per otto ore su un Intercity bloccato nelle campagne tra Firenze e Prato poi trascinato da un locomotore a gasolio, pendolari disperati che hanno preso d'assalto gli autobus sostitutivi. Alle 2.20 della notte tra mercoledì e giovedì, riassume il dirigente del compartimento di Polizia ferroviaria della Toscana Marco Dalpiaz, nella tratta tra Sesto Fiorentino e Firenze Castello il carrello di un treno merci che trasportava frutta, cibarie e cosmetici, «è fuoriuscito dalle rotaie andando a sbattere contro un pilone che porta elettricità alla linea dell'alta velocità e a quella ordinaria, causando il blocco totale della circolazione».

L'INCHIESTA

Nessuna vittima, per fortuna, ma le conseguenze per chi doveva muoversi in treno sono state disastrose: centinaia le cancellazioni, i primi convogli dell'Alta velocità sono ripartiti solo alle 11,30 e la Firenze-Bologna è rimasta inattiva fino alle cinque del pomeriggio, ieri sera i tecnici di Rfi erano ancora al lavoro per il ripristino della linea ordinaria e accertare le cause dell'incidente. L'abbattimento della torretta dell'elettricità ha provocato danni gravi all'infrastruttura e la Procura di Firenze ha aperto un fascicolo con l'ipotesi di disastro ferroviario. Come primo atto dell'indagine, la Polfer ha sequestrato il vagone deragliato e saranno disposti gli accertamenti in particolare sull'asse del carro, che stando alle prime ipotesi si sarebbe rotto provocando l'uscita dal binario del carrello del treno merci, composto da una ventina di vagoni. Escluso da fonti investigative che si possa trattare di un sabotaggio. «I macchinisti, le uniche due persone a bordo del convoglio, saranno ascoltati quanto prima e ciò che riferiranno sarà messo a verbale - spiega Dalpiaz - Il carrello interessato e il container che trasportava sono subito stati sequestrati». La rottura dell'asse, infatti, avrebbe determinato l'inclinazione del vagone, che prima di fermarsi ha travolto alcuni tralicci della linea elettrica fermandosi contro il pilone. Il treno Gts 57034, partito da Nola Interporto, era diretto a Milano Segrate. Gts Rail stava trazionando i carri e la società, un'impresa ferroviaria pugliese di proprietà dell'operatore logistico General Transport Service, precisa che il carro sviato (composto da due semicarri) non è di sua proprietà e di non essere quindi responsabile della manutenzione. «Difficile allo stato attuale poter definire le cause - afferma Alessio Muciaccia, ceo del gruppo Gts - Si può ipotizzare un danno strutturale al carro o un problema dell'infrastruttura». Fatto sta che, con l'Italia spaccata a metà all'altezza di Firenze, spostarsi è stato impossibile e ogni viaggio si è trasformato in un'odissea tra cancellazioni, tempi di attesa infiniti e passeggeri in attesa sulle banchine.

DISAGI PER IL CONVOGLIO DERAGLIATO A FIRENZE

Il deragliamento della carrozza di un treno merci a Firenze ha mandato in tilt il traffico ferroviario, causando disagi lungo la direttrice Milano-Napoli

TRENI IN CODA

Alle 10 del mattino due Frecciarossa partiti da Torino e Milano e diretti a Napoli segnavano 215 minuti di ritardo, cinque ore di attesa era la media, per oltre 12 ore i treni dell'Alta velocità non hanno potuto transitare tra Firenze e Bologna e solo nel tardo pomeriggio hanno ripreso sommessamente a circolare, ma con numeri insufficienti rispetto alla richiesta. Decine di convogli si sono accodati nelle stazioni, fin dall'alba i tanti pendolari fissavano i tabelloni degli orari che non davano speranza. La situazione peggiore si è verificata sulle linee dei treni regionali e ordinari: ieri sera dovevano ancora essere ripristinate la Firenze-Bologna e la Firenze-Viareggio, la direzione Prato tornerà funzionate questa mattina. Ieri Trenitalia e Italo hanno sospeso temporaneamente sui siti la vendita dei biglietti, una misura adottata per avere a disposizione dei posti per i passeggeri rimasti a piedi. «Nel nodo di Firenze c'è un problema legato alla presenza di binari normali vicini a quelli dell'Alta velocità, situazione che verrà risolta da un sottopasso i cui lavori partiranno a maggio», fa sapere il Mit. Si tratta del progetto ultraventennale, e oggetto in passato di inchieste giudiziarie, del tunnel di sette chilometri sotto Firenze e che se tutto va bene sarà pronto nel 2028. Trent'anni dopo la collisione, avvenuta sempre a Castello, tra un Pendolino e un altro convoglio. Morì un operaio, decine i feriti, questa volta la buona notizia è che non si sono vittime.

Claudia Guasco

LA SITUAZIONE PEGGIORE SULLE TRATTE REGIONALI I TRENI PER PRATO RIPARTIRANNO SOLO DA STAMATTINA

E sulle tratte alternative i prezzi schizzano alle stelle

I BIGLIETTI

ROMA Aeroporto di Fiumicino, ieri mattina. «Alle 7.30 ero in stazione a Termini e tutti i treni erano cancellati - racconta un passeggero romano diretto a Milano - Con altri viaggiatori abbiamo pensato che l'unica soluzione possibile fosse quella dell'aereo. Siamo riusciti a prendere dei biglietti e tra poco partiremo. Il disagio è stato notevole sia a livello logistico che economico». Il deragliamento del merci a Firenze, per chi non poteva fare altrimenti, ha imposto soluzioni alternative come i bus e gli aerei. A costi salati. «I prezzi dei biglietti aerei per destinazioni nazionali sono letteralmente schizzati alle stelle», denuncia il Codacons, che chiede l'intervento dell'Antitrust affinché verifichi eventuali condotte illecite a danno dei consumatori.

SPECULAZIONE

«Gli utenti che non potendo utilizzare i treni hanno deciso di optare per l'aereo sono andati incontro a una amara sorpresa - rileva l'associazione - Sulla tratta Milano-Roma, infatti, i prezzi dei voli hanno sfiorato i 1.000 euro a biglietto e tariffe abnormi si registravano anche per i voli della sera: partendo da Linate diretti a Fiumicino con l'aereo delle ore 18 o delle ore 19, il biglietto costava 347 euro. Per volare da Roma a Milano servivano almeno 296 euro». Ora il Codacons preme affinché si faccia chiarezza. «Vogliamo capire se qualcuno abbia approfittato dello stop alla circolazione ferroviaria per aumentare all'inverosimile il costo dei biglietti aerei - afferma il presidente Carlo Rienzi - Se da un lato è normale che le tariffe risentano della maggiore domanda, dall'altro è impensabile che un volo di corto raggio arrivi a costare 1.000 euro. Per tale motivo riteniamo che l'Antitrust debba intervenire per verificare eventuali fenomeni speculativi nel comparto del trasporto aereo a danno dei consumatori che si sono ritrovati in uno stato di necessità». Boom dei prezzi anche per i bus. Un viaggio da Milano a Roma, che con la linea FlixBus normalmente ha un costo base di 11,90 euro e una tariffa media di 18 euro, è arrivato a 86 euro, per la tratta inversa fino a 74 euro.

R.I.

La fila alle biglietterie automatiche alla stazione di Bologna (LAPRESSE)

Così le antenne di Putin spiano Europa e Nato dai tetti delle ambasciate

▶Un pool di media: in undici capitali intercettate comunicazioni telefoniche

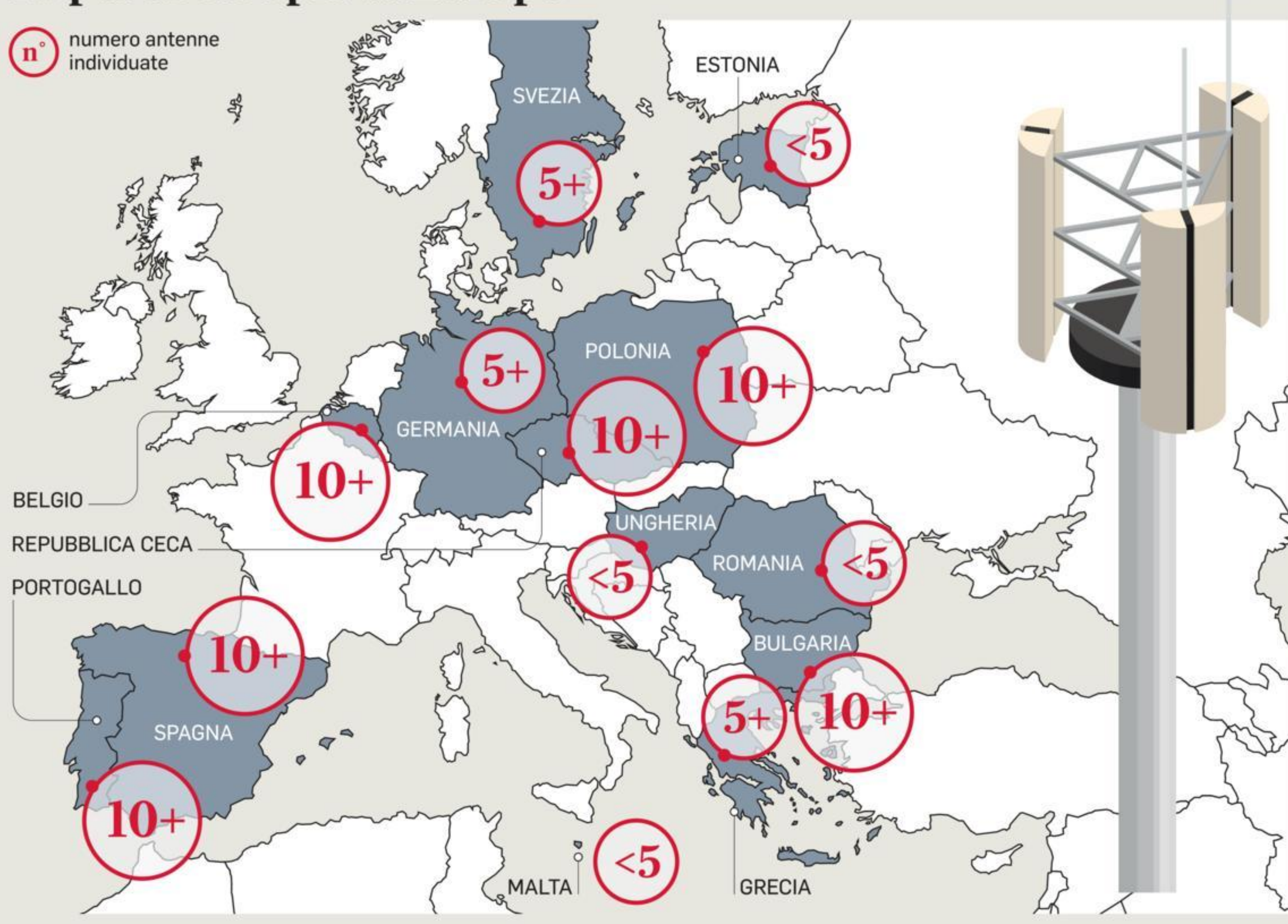
▶Stoltenberg a sorpresa a Kiev: «Il posto dell'Ucraina è nell'Alleanza atlantica»

Le parabole spia in Europa

IL CASO

ROMA Sui tetti delle ambasciate russe sparse in Europa, ma anche sugli alloggi dei diplomatici, ci sono 182 antenne paraboliche. Vanno a formare una rete di spionaggio nel cuore delle Capitali della Ue. Intercettano comunicazioni telefoniche, applicano un sistema di intelligence chiamato Sigint (Spionaggio di segnali elettromagnetici), ma si affidano anche alle telecamere, poste sulle finestre delle sedi diplomatiche, per filmare ad esempio chi partecipa alle manifestazioni contro la guerra davanti alle ambasciate russe. Tutto questo emerge nel giorno in cui Jens Stoltenberg, segretario generale della Nato, fa una visita a sorpresa in Ucraina dal valore storico, visto che è la prima da quando è cominciata l'invasione. Stoltenberg ha incontrato il presidente ucraino Zelensky e ha spiegato: «Il futuro dell'Ucraina è nella Nato, tutti gli alleati sono d'accordo su questo. Allo stesso tempo, l'obiettivo principale dell'Alleanza è garantire che l'Ucraina prevalga». L'11 e il 12 giugno si svolgerà un vertice della Nato a Vilnius, Zelensky ha ringraziato per essere stato invitato ma anche insistito sulla necessità che vengano inviati caccia e armi a lungo raggio.

LA RETE

La storia delle antenne spia sui tetti delle ambasciate russe ha alimentato le preoccupazioni in Europa. Ha raccontato un esperto di intelligence polacco al sito di giornalismo investigativo Vsquare: «Quando c'è una protesta nelle vicinanze, i russi sono in grado di monitorare il traffico telefonico, raccogliere i dati, identificare i codici Imei dei dispositivi». Di più: in Germania la Bild aveva scoperto che anche un edificio del Bundestag poteva essere raggiunto dalle "antenne spia" posizionate sopra la sede diplomatica russa. Stefan Hack (Cdu) aveva spiegato: «Questi apparecchi mettono in pericolo la nostra sicurezza, devono sparire». Un pool di media internazionali ha svolto una inchiesta dettagliata e a vasto raggio, chiamata Esplomats, e ha documentato come la rete sia capillare. Le antenne sono visibili, emerge da immagini satellitari o riprese con i droni, in almeno undici Paesi dell'Unione europea. Lisbona, Madrid, Bruxelles, Berlino, Praga, La Valletta, Atene, Bucarest, Sofia, Stoccolma, Praga: sono le capitali in cui sono stati individuati questi sistemi di spionaggio, spesso inseriti in stazioni di ascolto ricavate in piccole baracche sempre all'interno delle ambasciate. A Stoccolma l'Expressen ha scritto: «Il tipo di antenna rilevato può essere utilizzato per inviare e ricevere segnali su distanze molto lunghe, fino a 800 chilometri». Succede anche a Roma? Difficile dirlo. Inquadrando su Google Maps il tetto dell'Ambasciata della Federazione russa si intravedono antenne, parabole e strutture anomale, ma è impossibile dimostrare che abbiano finalità legate allo spionaggio.

Uccle è un comune della regione di Bruxelles a sette chilometri dalla Grand Place. Qui l'ambasciata russa occupa un'area molto estesa (46mila quadrati e una recinzione di 900 metri). Secondo l'inchiesta qui gli impianti per lo spionaggio sono 17. Un esperto interpellato dal giornale belga De Tijd dice: le antenne possono raccogliere anche segnali da satelliti geostazionari. Per la posizione di Bruxelles, dove ci sono i palazzi della Nato e dell'Unione europea, è possibile potenzialmente intercettare le altre nazioni del Benelux, e arrivare anche alla Svizzera o al Regno Unito. «Quelle antenne - dicono gli esperti - sono utilizzate per qualcosa di più che guardare la televisione di stato russa. L'ambasciata è un mini villaggio con un centro di comunicazione e strutture tecnologiche per i servizi segreti russi». L'inchiesta di Vsquare cita anche Varsavia, un blocco di appartamenti di Beethoven street in un palazzone usato come residenza dai diplomatici russi. Una parte di loro - 45 - è stata espulsa dopo l'invasione dell'Ucraina, ma altri sono rimasti così come le antenne spia.

STARLINK

Discorso differente per i paesi baltici, visto che la Russia può sfruttare il territorio dell'exclave di Kalingrad. Di questo tipo di operazioni di spionaggio si era parlato anche all'indomani delle rivelazioni di Edward Snowden, ma in quel caso fu chiamata in causa la Nsa (National security agency), l'agenzia americana. La Federazione russa sul fronte della guerra tecnologica è impegnata anche a perfezionare un sistema elettronico, chiamato Tobol-1, come emerso dai Pentagono Leaks. Obiettivo: sabotare Starlink, la rete di satelliti di Elon Musk, che dall'inizio dell'invasione garantisce le comunicazioni all'esercito ucraino. Ha spiegato il Washington Post: «Mosca ha sperimentato per mesi i suoi sistemi di guerra elettronica Tobol nel tentativo di interrompere le trasmissioni di Starlink in Ucraina».

Mauro Evangelisti

LA GUERRA ELETTRONICA DI MOSCA PUNTA ANCHE A SABOTARE I SATELLITI DI STARLINK CHE STANNO AIUTANDO L'ESERCITO UCRAINO

UN PREMIO ALLA FOTO SIMBOLO DI MARIUPOL

Evgeniy Maloletka (Associated Press) ha vinto il premio World Press Photo of the Year per la foto della donna incinta soccorsa a Mariupol

Caso Uss, Nordio alla Camera «Non potevo impugnare la decisione sui domiciliari»

Artem Uss, l'uomo di affari russi evaso il 22 marzo dagli arresti domiciliari a Milano

L'INFORMATIVA

ROMA Per un'ora ha spiegato le ragioni del suo operato e attaccato i magistrati. Davanti alla Camera, il ministro della Giustizia Carlo Nordio esclude qualunque sua responsabilità nell'evasione di Artem Uss, l'uomo d'affari russo fuggito il 22 marzo dalla sua lussuosa cascina di Basiglio, dove era detenuto ai domiciliari con braccialetto elettronico, all'indomani del primo via libera alla sua estradizione negli Usa. E rivendica invece la scelta di esercitare l'azione disciplinare contro i giudici della Corte d'appello di Milano che lo hanno fatto uscire dal carcere. «Non è un'interferenza invasiva», spiega facendo riferimento alle critiche dell'Anm e dell'avvocatura, ma un dovere «procedere con gli stessi criteri con cui i pm inviano l'informazione di garanzia ai cittadini nei cui confronti svolgono le indagini». L'opposizione resta critica: Pd e +Europa non sono convinte nemmeno dalla rassicurazione del ministro degli Esteri Antonio Tajani sul fatto che il rapporto con gli Usa resta «solido e leale». Nordio, che l'altro ieri ha incontrato il premier Giorgia Meloni, precisa: «Il Ministero della Giustizia non ha alcuna competenza né oneri di controllo sull'esecuzione di un provvedimento giurisdizionale adottato da una Corte», scaricando così la responsabilità della fuga su altri. «L'ipotesi contraria - scandisce - confliggerebbe non solo con il principio costituzionale della divisione dei poteri, ma con la ripetuta e sacrosanta affermazione dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura». «Ed è singolare», nota il Ministro, che proprio mentre lui viene accusato di ledere questi principi con la sua iniziativa disciplinare, gli si dice che «sarebbe dovuto intervenire per condizionare la libertà di decisione della Corte di Milano». Sostenere che lui poteva impugnare, insiste Nordio, è «un'eresia», un «errore da matita blu». Tant'è che non è «mai accaduto».

IL MINISTRO: «NON È UN'INTERFERENZA ESERCITARE L'AZIONE DISCIPLINARE SUI GIUDICI DELLA CORTE D'APPELLO DI MILANO»

VERIFICHE SUL BRACCIALETO

La norma del codice citata nella relazione inviata ai suoi ispettori dalla Corte d'appello di Milano, secondo cui il ministro avrebbe potuto chiedere in qualsiasi momento il carcere per Uss, non riguarda - spiega - un caso come questo in cui non era stata ancora formalizzata la richiesta di estradizione. Il suo unico potere era sollecitare entro 10 giorni dall'arresto il mantenimento in carcere ed è quello che ha fatto, rispettando «pienamente» la legge. Chi ha sbagliato, è dunque la posizione del Ministro, sono i giudici. L'imprenditore russo, figlio di un oligarca vicinissimo a Putin, «è stato messo ai domiciliari con un provvedimento di 5 righe», fa notare Nordio, a fronte del provvedimento di 4 pagine «documentatissimo» e «ampiamente motivato» con il quale la Procura generale aveva espresso il proprio «no», facendo presente che Uss aveva «conti bancari in tutto il mondo» e «appoggi internazionali» che lo mettevano ad alto rischio di fuga. Una decisione che non a caso ha lasciato «esterrefatti» gli americani.

Nel suo discorso alla Camera, il Ministro annuncia che sono in corso verifiche sulla possibilità di congelare i beni di Uss e accertamenti da parte del ministero degli Interni sul braccialetto che si è azionato con ritardo.

Val.DiC.

I sub della Finanza hanno scovato gli 850 chili di droga su un cargo liberiano, il cui comandante russo non sapeva nulla. Mistero sulla destinazione

Una montagna di coca dal Brasile a Venezia nella sentina della nave

RICERCA
A destra il cargo liberiano "Atlas" in rada davanti al Lido di Venezia durante i controlli della Guardia di Finanza. Sotto i sub della Finanza impegnati a recuperare la droga dalle casse di sentina della nave. A destra uno dei pacchi contenenti un totale di 850 chili di droga, per un valore di centinaia di milioni

L'INDAGINE

VENEZIA Una delle ipotesi è che Venezia fosse solo un passaggio. Gli 850 chili di cocaina sequestrati dal Nucleo di polizia Economico-Finanziaria della guardia di finanza del capoluogo lagunare avevano un'altra destinazione e su quale fosse ci stanno lavorando i baschi verdi che da martedì mattina hanno setacciato da cima a fondo la nave, in rada di fronte al Lido ed entrata in porto a Venezia ieri mattina. Un sequestro record, il più importante in Veneto, di cui si è saputo soltanto grazie ad una nota stampa della Presidenza del Consiglio dei ministri che, mercoledì sera, dopo due giorni di operazioni e sequestri, riportava le congratulazioni della premier Giorgia Meloni alla finanza veneziana.

LA SCOPERTA

La droga messa sotto sigilli verrà analizzata per valutarne il principio attivo e per capire quale fosse il valore sul mercato. Poi sarà distrutta. Ma quanto fruttano sul mercato più di 8 quintali di cocaina? Le prime stime del sequestro si aggirano attorno ai 150 milioni di euro ma, in base alla purezza della polvere bianca, questo potrebbe aumentare. Basterebbe solo questo dato per comprendere quanto sia stato forte il colpo inferto dal Gico al narcotraffico internazionale. Quello che la finanza sta facendo in queste ore, è ricostruire il viaggio dello stupefacente. I 570 panetti, avvolti nel cellophane e resi impermeabili anche dall'uso del nastro adesivo, erano stati nascosti nelle sentine della Atlas, una nave cargo battente bandiera liberiana, partita dal Brasile e destinata a Venezia dopo uno scalo a Gibilterra. Il capitano, di nazionalità russa, è stato interrogato nelle scorse ore: non sapeva nulla di cosa stesse trasportando la sua nave e anche per questo la finanza ha deciso di non sequestrare il cargo, che quindi ripartirà da Venezia secondo i programmi stabiliti dalla tabella di marcia del viaggio. Fatto sta che qualcuno sapeva cosa fosse imbarcato nell'Atlas. Nei giorni scorsi infatti la guardia di finanza di Venezia era stata avvertita dal comando generale di Roma che le aveva chiesto di tenere sotto controllo l'imbarcazione, in arrivo in laguna a inizio settimana. A dare la stura alle verifiche successive, una nota inviata dalla polizia internazionale che era venuta a conoscenza che sulla nave era stato caricato dello stupefacente.

LE IMMERSIONI

Bloccata in rada di fronte al Lido per via della bassa marea che le impediva di percorrere i bassi canali della laguna che portano a Porto Marghera, la Atlas è stata quindi raggiunta da diversi equipaggi della finanza. I militari sono saliti a bordo facendosi consegnare le carte delle varie sezioni della nave e hanno iniziato a ispezionarla da cima a fondo.

Sono stati i sommozzatori veneziani - supportati dai colleghi di Rimini a dare ricambio - a scoprire dov'era stata nascosta la droga.

IL GIAGUARO

Se da un lato si sta cercando di capire chi fosse il destinatario, dall'altro c'è un punto di partenza delle indagini che sembra essere fisso. I panetti di cocaina riportavano il simbolo del Jaguar, il giaguaro che contraddistingue la cocaina - ma anche tutta la droga - trattata dai cartelli messicani che spesso, per sfuggire ai controlli delle frontiere e dei porti, si servono di punti di partenza distanti dalla loro sede. E infatti la Atlas ha mollato gli ormeggi in Brasile e non dalle coste del Centro America.

E se Venezia doveva essere - come sembra - solo una tappa di passaggio del viaggio, com'era possibile impossessarsi di un simile quantitativo di cocaina senza dare nell'occhio? Due le strade: o a Porto Marghera qualcuno era informato dell'arrivo e, approfittando del fermo del cargo, le avrebbe recuperate in un secondo momento, o i 570 panetti dovevano essere abbandonati in mare, secondo la stessa tecnica usata dai narcotrafficanti qualche settimana fa davanti alle coste della Sicilia, quando la finanza aveva ripescato 2mila chili di polvere bianca nel tratto di mare tra Catania e Siracusa: la droga era imballata in una settantina di colli galleggianti, isolati dall'acqua e tenuti insieme da reti. Le due operazioni, però, non sembrerebbero collegate anche se in questi mesi la polizia internazionale sta portando avanti una serie di indagini sul traffico di cocaina dal Sus America all'Europa. Ed è chiaro che l'Italia - quindi Venezia - rappresenti una porta d'accesso interessante per arrivare ai mercati del Nord.

I COMPLIMENTI

«Rivolgo ai finanzieri veneziani un plauso entusiasta, perché non capita tutti i giorni di mettere le mani su un carico di morte così cospicuo - ha commentato il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia - Ogni grammo di quella droga - aggiunge - una vota arrivato allo spaccio, avrebbe fruttato ingenti quantità di soldi illeciti e seminato pericoli tra i consumatori e sofferenza tra le loro famiglie». «Credo sia un elemento per far dire che lo Stato è presente in ogni suo anfratto di questa penisola e dimostra l'efficacia di una grande azione di tutela e di repressione di alcuni reati - ha detto il prefetto di Venezia, Michele Di Bari - che ci sono circostanze tali che oggi il crimine transazionale viaggia attraverso strumenti che superano anche la nostra fantasia». «Siamo orgogliosi di questa operazione - avevano sottolineato mercoledì sera Meloni e il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti - Sulla lotta alla droga il governo continuerà sulla strada della tolleranza zero». Complimenti ai quali si era unito anche il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro: «Come amministrazione saremo sempre al fianco delle forze dell'ordine».

Nicola Munaro

Unabomber, la maledizione delle prove: «Mal conservate»

▶Paniz, difensore di Zornitta: «Reperti da analizzare in condizioni disastrose»

▶L'avv. Patelmo: «Usciti centinaia di volte dalla cancelleria, chi li ha maneggiati?»

IL CASO

BELLUNO «Quei reperti sono in condizioni disastrose». Non usa mezzi termini l'avvocato Maurizio Paniz difensore storico di Elvo Zornitta, uno degli indagati nell'inchiesta bis di Unabomber. Prove che sono state custodite in questi anni in una umida stanza di Trieste, da dove sono uscite e rientrate più volte, con conseguente possibile compromissione. Da lì riparte l'indagine per dare un volto al bombarolo che agì tra il 1994 e il 2006 nel nordest. Un'inchiesta bis che vede iscritte nel registro degli indagati 11 persone. Tra queste anche il bellunese Galliano Zornitta (fratello di Elvo): bancario ora in pensione, che abita a Belluno.

IL PRECEDENTE

Ma sembra esserci una vera e propria maledizione sulle indagini che da quasi 30 anni stanno cercando di dare un volto a Unabomber. Il primo capitolo della vicenda ricordiamo che si concluse con lo scandalo della prova "ritoccata" le famose forbici. Elvo Zornitta venne scagionato, ma l'errore nelle indagini pesò sulla sua vita come un macigno. «Nel primo caso è aberrante quello che è stato fatto: una follia», ricorda l'avvocato Paniz. Proprio visti i precedenti non si possono ripetere errori: ma quei reperti in questi anni sono usciti dalla sala corpi di reato più volte e maneggiati anche da un giornalista non convincono le difese.

I DUBBI

L'inchiesta bis riaperta dalla Procura di Trieste non sarebbe nata con il piede giusto. Ne è convinto l'avvocato bellunese Paolo Patelmo, che difende Galliano Zornitta e fin dall'udienza di incarico ai consulenti il 13 marzo scorso aveva chiesto di acquisire i verbali di apertura e chiusura dei corpi di reato, per vedere le movimentazioni che in questi anni avessero interessato i plichi con i reperti. Il pm si era opposto, ma il giudice ha ammesso l'acquisizione «Questi corpi di reato - ha spiegato Patelmo - sono stati aperti e usciti centinaia di volte dalla cancelleria: per poter vedere chi li ha maneggiati è necessario vedere i verbali di apertura e chiusura dei sigilli e il registro cartaceo della cancelleria dei corpi di reato».

LA SORPRESA

Ma quella era solo la premessa: poi la sorpresa. Martedì sono state sospese le operazioni sui reperti, che stavano iniziando nei laboratori del Ris di Parma, incaricati dalla Procura alla presenza dei periti di parte. Il consulente genetista forense del Tribunale di Roma, dottor Enrico Pagnotta, incaricato dalla difesa di Galliano Zornitta, inquadra la situazione: «Quando nei mesi scorsi sono stati aperti i plichi riguardanti tutti i reperti, riguardanti tutti gli anni in cui sono stati fatti gli attentati si è accertato che erano innumerevoli e sono stati selezionati quelli di interesse per il tribunale di Trieste: ovvero 10 reperti da analizzare». Una volta aperti i plichi dal consulente incaricato dalla Procura, il comandante dei Ris di Parma, il colonnello Giampietro Lago, è emerso come fossero molti di più. «Il colonnello Lago ha quindi ritenuto di interrompere le operazioni peritali e ha rimandare la decisione all'autorità giudiziaria», spiega Pagnotta.

L'INTERROGATIVO

Ma la verità nel mistero Unabomber può veramente arrivare da quei reperti mal conservati e forse compromessi? Il Dna che si estrapolerà da quei reperti, pur con le tecniche innovative di oggi, può diventare una prova granitica? Sappiamo che l'inchiesta bis è stata aperta su sollecitazione di un'inchiesta giornalistica, ma tra i corridoi del palazzo si mormora che l'autorità giudiziaria non avesse visto fisicamente i reperti. E che quindi non ci fosse contezza di quanti fossero. Sarebbe stato indicato un nastro isolante e poi nel plico ne sarebbero spuntati 5. Resta da capire se tracce del Dna siano state conservate e se il profilo che si otterrà sia sufficientemente pulito e non degradato per risolvere dopo 30 anni questo rebus.

Olivia Bonetti

NUOVI ESAMI DEL DNA SUI VECCHI REPERTI

Sono dieci i reperti sui quali il tribunale di Trieste ha chiesto di effettuare esami per comparare tracce di Dna

Milano

Travolta in bici e uccisa da una betoniera

Si chiama «angolo buio», è il punto cieco nello specchietto retrovisore che gli autisti di grandi mezzi devono controllare girando a destra. Una piccola porzione che durante la svolta dura un paio di secondi al massimo, a volte meno. Ed è chiuso in questi pochi attimi l'incidente avvenuto ieri mattina a Milano, dove una donna di 39 anni in bici ha perso la vita travolta da una betoniera. È successo intorno alle 12, tra via Francesco Sforza e corso di Porta Vittoria, all'angolo, per l'appunto. La donna stava percorrendo via Sforza lungo la pista ciclabile mentre il conducente del mezzo pesante ha sterzato a destra in direzione del tribunale, distante appena duecento metri. L'impatto è stato devastante, per la ciclista non c'è stato nulla da fare, il suo corpo è rimasto esanime sull'asfalto per diversi minuti sotto gli occhi di passanti e automobilisti. Lascia una bambina di 6 anni.

Orsi, la polizia è in allerta «Dobbiamo gestire pure il turismo della tragedia»

▶Il questore di Trento: «C'è chi passeggia sui sentieri per farsi la foto con l'animale»

▶Oggi al ministero vertice sull'emergenza Pichetto: «Uccidere JJ4 non sia vendetta»

LO SCONTRO

VENEZIA È convocato per le 12 di oggi a Roma il tavolo sull'emergenza orsi in Trentino. Ma è attorno a Trento, appunto, che sale la tensione: stamattina il presidio degli animalisti davanti alla sede della Provincia autonoma, domenica la manifestazione fuori dalla riserva faunistica di Casteller dov'è reclusa JJ4, il 30 aprile la protesta ad Avio dove abita il presidente Maurizio Fugatti, che ha ordinato la cattura e l'abbattimento anche di MJ5. Super-lavoro per le forze dell'ordine, quindi, dato che c'è da tenere a bada pure il "turismo della tragedia" nei boschi in cui è morto Andrea Papi e circolano i plantigradi: «C'è gente che vive anche di queste cose e dobbiamo stare attenti a tutto, governando la situazione e cercando di mantenere tutto nella maniera più tranquilla possibile», spiega all'*Adnkronos* il questore Maurizio Improta.

IL MONITORAGGIO

Non bastassero le iniziative degli attivisti no Tav e l'ultima di campionato del Trento con il Novara, in questo weekend nella gestione dell'ordine pubblico si inserisce pure la necessità di controllare le zone legate allo scontro sugli animali. «Allo stato c'è un monitoraggio costante "h24" – sottolinea il questore Improta – per scongiurare eventuali irruzioni nella zona protetta in vista dell'arrivo dei "turisti della cronaca nera" il fine settimana. Gente che, come andava a vedere la casa di Misseri in Puglia o la Marmolada, vuole farsi magari una passeggiata lungo i sentieri che costeggiano la recinzione dell'area faunistica per farsi la foto con l'orso che fa capolino... Ho chiesto personale delle squadre dei reparti per avere maggiore presenza su tutta la giornata».

I RICORSI E IL PARERE

Sul fenomeno pesa la guerra giudiziaria fra la Provincia e gli animalisti. L'istituzione è costituita nel giudizio al Tribunale amministrativo regionale sull'eliminazione di JJ4, come ricorda Fugatti: «Ora attendiamo il responso del Tar. Noi abbiamo richiesto ancora l'abbattimento perché questo prevede il Pacobace, protocollo sottoscritto dalla Provincia di Trento e dal ministero dell'Ambiente, che disciplina il rapporto dell'orso con il nostro territorio». Ma la Lav ha deciso di impugnare pure il decreto riguardante MJ5. «Un orso che non ha ucciso nessuno e deve essere lasciato libero di poter continuare a vivere nei boschi», afferma Massimo Vitturi, responsabile animali selvatici dell'associazione, il cui numero uno Gianluca Felicetti si appella al presidente Sergio Mattarella e alla premier Giorgia Meloni, «affinché fermino il delirio di onnipotenza di un uomo che si sta giocando il tutto per tutto pur di sterminare degli animali innocenti».

È su questo sfondo che stamattina il ministro Gilberto Pichetto Fratin attende lo stesso Fugatti, ma anche Arno Kompatscher governatore dell'Alto Adige, per «valutare le soluzioni migliori da adottare col conforto del parere degli esperti». Il titolare dell'Ambiente puntualizza che a pronunciarsi deve essere l'Ispra, dopodiché la decisione finale spetta alla Provincia. «Detto questo – aggiunge – è chiaro che la soppressione dell'orsa non può essere una vendetta. Ucciderla non ridarà la vita al giovane runner, come ha sottolineato con parole di grande umanità la madre della vittima. Ma va considerato che il ripetersi reiterato delle aggressioni agli umani e agli animali, ha comunque reso evidente che la gestione degli orsi in Trentino è diventata problematica e che va rivista tutta la materia per assicurare sicurezza a residenti e turisti. Va inoltre considerata seriamente l'ipotesi del ricollocamento all'estero di gruppi di esemplari». Non in Lombardia, dove il presidente Attilio Fontana ritiene che «non ci siano le condizioni» per accoglierli.

LE PETIZIONI

Sul vertice esprime disappunto l'Organizzazione internazionale protezione animali: «L'ennesimo tavolo da cui sono escluse le associazioni». La petizione promossa dalla medesima Oipa, per sollecitare la liberazione di JJ4 e la difesa degli altri esemplari, ha superato le 240.000 sottoscrizioni su Change.org. Ma nel frattempo è scattata anche la raccolta di firme organizzata dalla Lega: «Chiediamo la riduzione del numero di orsi in Trentino e un'apertura a livello nazionale sull'utilizzo dello spray anti-orso», evidenzia il commissario provinciale Diego Binelli.

A.Pe.

LETTERE D'AMORE, ORA GIULIETTA RISPONDE CON LA CARTA RICICLATA «SOSTENIBILITÀ INCONTRA CULTURA»

La sostenibilità incontra la cultura in un gesto d'amore per il futuro. L'iniziativa arriva da Villafranca di Verona, dove Museo Nicolis e Lamacart forniranno carta e buste ecosostenibili al Club di Giulietta. Si tratta dell'associazione, fondata nel 1972, che su incarico del Comune scaligero gestisce la "Posta di Giulietta", cioè l'attività di raccolta e risposta delle lettere provenienti da tutto il mondo e indirizzate alla protagonista della tragedia di William Shakespeare. «Il nostro messaggio sarà così anche una dichiarazione d'amore al Pianeta», spiega la presidente Giovanna Tamassia. Silvia Nicolis, a capo del Museo, sottolinea di voler «promuovere la cultura della corrispondenza con un'attenzione privilegiata per l'ambiente».

Prošek, ok dell'Europa al testo salva-Prosecco Ma la Croazia non molla

▶Il regolamento sui prodotti Dop e Igp vieta le menzioni identiche o evocative

▶Lega e Pd: «Lavoro di squadra dell'Italia» Prosegue però l'iter avviato da Zagabria

IL VOTO

VENEZIA La commissione Agricoltura del Parlamento europeo ha approvato all'unanimità, con 46 favorevoli, il nuovo regolamento sui prodotti a Denominazione di origine protetta e Indicazione geografica protetta. Il testo prevede l'obbligo per entrambi di precisare sull'etichetta il nome del produttore e, nel caso dei secondi, anche l'origine della materia prima principale. Ma quel che probabilmente più conta a Nordest, è che stato pure votato un emendamento salva-Prosecco: «È stato chiarito come menzioni tradizionali come Prošek non possano essere registrate, in quanto identiche o evocative di nomi di Dop o Igp», rimarca il relatore dem Paolo De Castro, alludendo alla richiesta di riconoscimento presentata dalla Croazia, a cui l'Italia si oppone.

LA PROCEDURA

Chiaramente non è finita qui. Da una parte la relazione licenziata in sede ristretta a Strasburgo, dovrà essere adottata dalla plenaria di Bruxelles, probabilmente nella sessione del 31 maggio e 1° giugno, in modo da avviare i colloqui con i Governi dell'Ue. Dall'altra resta comunque pendente l'istanza avviata da Zagabria, rilanciata di recente dall'eurodeputato conservatore Ladislav Ilcic, con un'interrogazione mirata a sostenere che il Prošek non genererebbe confusione nei consumatori rispetto al Prosecco: «La produzione di questo vino è limitata alla regione costiera della Croazia, in piccole quantità (20 ettolitri all'anno) destinate principalmente al mercato interno croato». La risposta del nazionalista Janusz Wojciechowski, commissario europeo per l'Agricoltura, fa il punto sul percorso, anche alla luce delle 12 obiezioni presentate dall'Italia: «Le informazioni ricevute sono ora al vaglio della Commissione per stabilire se la domanda soddisfi le condizioni per la concessione della protezione stabilite dal diritto dell'Unione. Al termine di questa valutazione, la Commissione deciderà di rifiutare o riconoscere il termine tradizionale "Prošek". Sebbene la legislazione applicabile non preveda un termine esplicito per l'adozione della decisione, la Commissione si adopera al massimo per evitare indebiti ritardi nella chiusura della procedura».

LA RIFORMA

Tuttavia il voto unanime ha comunque una rilevanza politica. «Stop euro-patacche», esulta il capogruppo regionale zaian-leghista Alberto Villanova, a cui si aggiunge il collega Giuseppe Pan: «La mia mozione ha raggiunto il suo obiettivo». Avverte il presidente Luca Zaia: «Ricordiamoci che se passasse, se fosse passata, oppure se qualcuno ancora pensasse di poter concretizzare l'idea del Prošek, significherebbe dare la stura a tutta una serie di altre attività che possono coinvolgere qualsiasi prodotto tipico registrato e tutelato». Annota al riguardo Coldiretti: «Il provvedimento ha una ricaduta che interessa soprattutto il Veneto, che solo nel comparto del cibo conta certificazioni che realizzano un fatturato di 3,7 miliardi di euro. La regione annovera 18 Dop, 18 Igp e 5 specialità tradizionali garantite, a cui si aggiungono i primati del vino con 14 Docg, 29 Doc e 10 Igt». Si congratula Stefano Zanette, numero uno del Consorzio di tutela del Prosecco Doc: «Una volta tanto, il nostro Paese si è saputo muovere sostanzialmente compatto nel cogliere i molti vantaggi introdotti da questa riforma». Conferma l'europarlamentare dem Alessandra Moretti: «Ci sono voluti oltre due anni di lavoro in cui, per una volta, il nostro Paese ha mostrato compattezza e unitarietà». Concorda il collega leghista Gianantonio Da Re: «Grazie al grande lavoro di squadra degli italiani, vengono difesi i prodotti tipici, frutto delle nostre tradizioni e della nostra storia». Nelle file della Lega, interviene anche il deputato Gianangelo Bof: «Non è solo la difesa di un determinato prodotto, ma di un intero sistema economico-produttivo». Conclude la senatrice Mara Bizzotto, che all'Europarlamento si era mobilitata sul tema: «Speriamo che l'approvazione di questo emendamento, se confermato poi nel testo finale, dia finalmente una mossa alla Commissione europea».

A.Pe.

Una bottiglia di Prošek e un bicchiere di Prosecco. A sinistra la seduta di ieri della commissione Agricoltura del Parlamento europeo, a destra l'esito del voto: tutti favorevoli i 46 votanti (FACEBOOK)

ZAIA: «SE PASSA L'IDEA DEI CROATI, A RISCHIO TUTTE LE TUTELE» MORETTI: «IL PAESE PER UNA VOLTA È STATO COMPATTO»

L'offensiva dell'Australia alle bollicine «Vogliamo il marchio, Glera non esiste»

L'ALTRO FRONTE

VENEZIA Per una falla che viene chiusa, un nuovo fronte che si apre. L'offensiva enologica per il Nordest non arriva solo dall'altra sponda dell'Adriatico, ma anche da Oltreoceano (indiano): oggi alle 12, ora australiana, il Governo di Canberra concluderà il processo pubblico di opposizione alle indicazioni geografiche dell'Unione europea, la quale «ha nuovamente chiesto protezione per il Prosecco», come viene specificato sul sito del dipartimento Agricoltura. A sostegno della mobilitazione promossa dall'*Australian grape and wine incorporated*, cioè dalla Federazione nazionale dei vitivinicoltori, c'è una ricerca della Monash University di Melbourne e della Macquarie University di Sydney, mirata a dimostrare che non può essere Glera il nome del vitigno da cui viene ottenuto il vino più famoso del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, come testimoniato anche da Otto Dal Zotto, emigrante partito nel 1967 da Valdobbiadene e diventato il pioniere delle bollicine trevigiane nella King Valley.

IL MERCATO

Il duello sul marchio è cruciale per il futuro del Prosecco nella terra dei canguri, un mercato in crescita secondo quanto riportato da *Winetitles Media*. «Ha raggiunto un valore di oltre 200 milioni di dollari, è una varietà coltivata in venti regioni in tutta l'Australia e al momento sta ottenendo il secondo prezzo medio più alto di qualsiasi altra varietà di uva bianca», ha specificato in particolare Lee McLean, ceo dell'associazione dei produttori che ha commissionato l'approfondimento storico-giuridico alle facoltà di Legge dei due atenei. Il titolo dello studio è già eloquente: "I tentativi dell'Unione europea di limitare l'uso del termine Prosecco". La tesi di fondo è infatti questa (la traduzione è nostra): «Il Governo italiano e l'Ue ora affermano che Prosecco non è il nome di un vitigno, ma è invece il nome di un'indicazione geografica. Affermano anche che il vino Prosecco è ottenuto da un vitigno chiamato Glera. Ma non c'è spiegazione giustificabile a come il Prosecco abbia potuto essere un vitigno per centinaia di anni, fino al 2009, quando ha cessato di esserlo».

OGGI ALLE 12 TERMINA IL PROCESSO PUBBLICO DI OPPOSIZIONE, VOLUTO DA CANBERRA, ALLE INDICAZIONI GEOGRAFICHE DELL'UE

I RICORDI

Il riferimento è ai decreti ministeriali che quasi tre lustri fa da un lato hanno distinto il vitigno in "Glera" e il vino in "Prosecco", dall'altro hanno riconosciuto la Doc e le due Docg Conegliano Valdobbiadene e Colli Asolani. Ancorare il vino Prosecco al territorio delle nove province nordestine evidentemente significa impedire l'uso di quel marchio altrove. Dunque pure nello Stato di Victoria, dove Dal Zotto nel 1999 ha piantato le prime barbatelle con la moglie Elena e adesso insieme ai figli Michael e Christian porta avanti un'azienda che vende il "Col Fondo" a 30 dollari la bottiglia, "L'Immigrante" a 37 e il "Magnum Pucino" a 50. I ricordi dell'imprenditore, nato nel 1948, sono citati dagli accademici a supporto della loro ricostruzione: «Dal Zotto, che è cresciuto in una tenuta a Valdobbiadene in una famiglia che coltivava Prosecco, ha affermato che l'uva era sempre chiamata Prosecco dalla sua famiglia e da chiunque nella zona e che la parola "Glera" non veniva mai utilizzata. Dal Zotto visitava spesso Valdobbiadene e altre zone di Treviso per consultare gli esperti lì, tuttavia non aveva mai sentito il termine "Glera" fino al 2009». Di quell'anno, i ricercatori riportano le dichiarazioni di Luca Zaia, allora ministro delle Politiche agricole: «Il riconoscimento odierno del sinonimo Glera per il vitigno Prosecco è un ulteriore passo per la tutela di uno dei prodotti più straordinari del nostro settore agroalimentare».

I NOMI DI VINO E VITIGNO DECISI NEL 2009 SONO ORA CONTESTATI DA UNO STUDIO DELLE UNIVERSITÀ DI MELBOURNE E SYDNEY

IL PIONIERE VENETO NELLA KING VALLEY

Otto Dal Zotto, nato a Valdobbiadene nel 1948 ed emigrato in Australia nel 1967, è il pioniere del Prosecco nella King Valley dal 1999

I TRATTATI

Ecco il punto, tutto economico. «Il divieto di etichettare come "Prosecco" il Prosecco non italiano può violare i Trattati dell'Organizzazione mondiale del commercio», ammoniscono i professori Mark Davison, Caroline Henckels, Moira Paterson e Lisa Spagnolo. Per questo entro mezzogiorno di oggi il Governo guidato dal laburista italoaustraliano Anthony Albanese intende sondare il parere dei portatori di interesse, in vista dei negoziati sugli emendamenti all'accordo Australia-Europa sul commercio del vino. Un settore in cui l'emergente Prosecco sta ampliando la propria quota di mercato: il 78% dei consumi interni di questo prodotto è soddisfatto dalle vigne locali.

Angela Pederiva

Udine, l'assassino scovato con le telecamere private «Ha ucciso senza motivo»

▶La polizia ha trovato in 5 giorni l'omicida del senzatetto "montando" decine di video

▶Una ventina di fendenti con un coltello da sub in 5 minuti, poi la fuga su una bicicletta

A sinistra il luogo dell'omicidio a Udine. A destra la vittima, Luca Tisi. Sopra Bruno Macchi, l'uomo che dopo essere stato individuato dalla polizia, ha ammesso di aver assassinato il senzatetto per futili motivi

L'INCHIESTA

UDINE «Volevo liberarmi». Da che cosa nessuno lo ha capito. Bruno Macchi, il 28enne italiano nato in Brasile, ha ammesso di aver ucciso il senzatetto Luca Tisi a coltellate, mentre dormiva in un sacco a pelo all'interno della galleria dell'ex cinema Capitol di Udine. Ma il movente - come ha specificato ieri il procuratore Massimo Lia - «è labile, quasi del tutto inesistente». Macchi è stato sottoposto a fermo per omicidio. Si sta valutando la contestazione delle aggravanti della minorata difesa, della crudeltà (una ventina di coltellate e un colpo alla testa) e dei futili motivi. Ai poliziotti che mercoledì mattina si sono presentati a casa sua, in centro città, a poche centinaia di metri dal luogo del delitto, ha consegnato un coltello da sub con lama seghettata, ancora sporco di sangue. I suoi avvocati, Massimiliano Basevi e Cristian Buttazzoni, confermano il suo atteggiamento collaborativo, ma al momento non possono esprimere giudizi. Confidano che nelle prossime ore emergano elementi che possano far luce su aspetti ancora poco chiari.

L'APPELLO

«Bisogna capire se ci sono stati precedenti incontri tra la vittima e il presunto autore del reato, per capire anche quale potrebbe essere il movente dell'azione. Invito eventuali persone informate sui fatti a parlare. Se qualcuno li ha conosciuti o sa di eventuali rapporti tra i due, collabori», ha chiesto durante la conferenza stampa di ieri il procuratore di Udine, Massimo Lia, che ha ringraziato gli investigatori per aver risolto il giallo in cinque giorni. Si è anche complimentato con quei residenti che hanno messo a disposizione le loro telecamere private, determinanti per collegare Macchi a Tisi. Si tratta di decine di apparecchi visionati e che hanno riconsegnato i momenti precedenti e successivi all'uccisione del 58enne originario di Castions di Zoppola (Pordenone) e che viveva da tempo nel capoluogo friulano.

LE IMMAGINI

Dalle immagini si vede un uomo arrivare nella galleria e poi allontanarsi in bicicletta. Scarpe bianche, cappuccio in testa. Quattro-cinque minuti al massimo gli sono bastati per uccidere barbaramente Tisi. Poi la sua figura che ricompare 20 minuti dopo in via Deciani, prima del rientro all'abitazione. L'abilità degli investigatori è stata quella di setacciare le altre telecamere sparse in città. Hanno trovato immagini più chiare e definite, compatibili con i primi frame. Ed è così che il ciclista è stato identificato. «Fondamentale – ha dichiarato Lia – l'immagine di una telecamere privata e questo ci porta a confermare l'utilità degli strumenti, sia pubblici che privati, naturalmente in un doveroso bilanciamento tra le necessità di garanzia di sicurezza delle persone e il diritto alla privacy di ognuno». Successivamente è stata individuata l'abitazione e Macchi è stato monitorato giorno e notte. Fino ad arrivare alla perquisizione di mercoledì con il recupero del coltello e degli indumenti. Per quanto riguarda le indagini, Lia ha confermato che è troppo tardi per capire scientificamente se la notte del delitto Macchi fosse alterato da sostanze particolari. «Si possono fare delle analisi, ammesso che lui dia il consenso, ma avere un dato di questo genere non avrebbe significato ai fini dell'attribuzione di responsabilità. L'uomo non ha dato elementi per pensare che fosse in una situazione di alterazione», ha concluso Lia. È risultato invece estraneo ai fatti il coinquilino, che da qualche mese viveva con Macchi. È irregolare ed è stato accompagnato al Cpr di Gradisca per l'espulsione.

David Zanirato

Si barrica in taxi e picchia un vigile la notte di follia di Costacurta jr

A destra Achille Costacurta, sopra papà Alessandro e mamma Martina Colombari, con cui ha preso parte a Pechino Express

L'AGGRESSIONE

MILANO Un pugno sferrato in faccia a un vigile e una denuncia per resistenza e violenza a pubblico ufficiale. Si è conclusa così la serata di Achille Costacurta, 18 anni e mezzo, che martedì scorso ha dato in escandescenze a bordo di un taxi a Milano. Escalation di follia per il figlio dell'ex calciatore del Milan Billy e dell'attrice Martina Colombari, a pochi giorni dalla puntata della sua eliminazione dal programma "Pechino Express", a cui aveva partecipato in coppia con la madre. L'aggressione all'agente è costata al giovane una nottata nell'ufficio Centrale arresti e fermi della polizia locale, oltre a una denuncia a piede libero. Soltanto alle prime ore del mattino, dopo una serie di accertamenti, il padre è andato a prenderlo nella sede del Radiomobile di via Custodi per riaccompagnarlo a casa.

LA RICOSTRUZIONE

Erano circa le 23, quando Costacurta junior è salito su un taxi in zona Tortona - cuore del Fuorisalone di Milano -, dopo una serata trascorsa probabilmente in compagnia di amici. Una volta a bordo dell'auto, il 18enne avrebbe iniziato ad avere atteggiamenti aggressivi, tanto che il tassista ha deciso di avvicinarsi a una pattuglia di agenti della polizia locale, che stava svolgendo un servizio nelle vicinanze, per chiedere aiuto. A quel punto, l'autista ha spiegato ai vigili che il ragazzo era molto agitato, che urlava frasi senza senso e che stava danneggiando la macchina. Ci sarebbe anche stato un momento, pare, in cui Costacurta ha lanciato alcuni oggetti - probabilmente accessori griffati - fuori dai finestrini del taxi. Quando gli agenti hanno aperto le portiere per farlo scendere dall'auto, lui li avrebbe aggrediti. In evidente stato di alterazione, forse dovuto a un abuso di sostanze alcoliche, il 18enne ha quindi colpito uno degli agenti con un pugno al volto vicino a un occhio. Finito al pronto soccorso, il poliziotto è stato dimesso con 7 giorni di prognosi. Costacurta, invece, è stato portato nell'ufficio centrale arresti e fermi della polizia locale: in seguito agli accertamenti, è stato quindi indagato per resistenza e violenza a pubblico ufficiale. Dalla perquisizione sarebbe anche risultato in possesso di un piccolo quantitativo di sostanze stupefacenti.

SOTTO I RIFLETTORI

Soltanto la settimana scorsa, la coppia "Mamma e figlio" di cui facevano parte Achille e Martina Colombari nel reality show "Pechino Express" era stata eliminata e, proprio in quell'episodio, il 18enne aveva avuto una brutta lite con la madre, che non aveva aiutato a completare la prova. E, sempre pochi giorni fa, il nome del ragazzo aveva monopolizzato il web, dopo un pesante attacco a Fedez su Instagram. Condividendo un video del rapper con i figli in una fabbrica di cioccolato a Dubai, Achille aveva scritto: «Questo str.... Quando avevo l'età di Leone, io gentilmente gli chiedo una foto e lui sgarbatamente mi manda via dicendo che doveva mangiare».

Federica Zaniboni

ACHILLE, FIGLIO DELL'EX BANDIERA DEL MILAN E DI MARTINA COLOMBARI, DENUNCIATO PER RESISTENZA A PUBBLICO UFFICIALE

Farmacisti, Annicchiarico convince il Pd «Buona svolta»

IL PIANO

VENEZIA Oltre a Federfarma, il piano del direttore generale Massimo Annicchiarico sulla sanità territoriale sembra convincere anche il Partito Democratico. Almeno per quanto riguarda il coinvolgimento delle farmacie, dicono le consigliere regionali Francesca Zottis e Anna Maria Bigon: «Bene la svolta. Il rafforzamento del ruolo dei farmacisti e la loro integrazione con i medici di famiglia nell'erogazione delle prestazioni di carattere genericamente sanitario è un passo di fondamentale importanza. Serve innanzitutto per snellire la burocrazia e può consentire, a beneficio dei cittadini, un recupero e una maggiore capillarità dei servizi». Al momento viene sospeso il giudizio sul ripensamento complessivo del modello, con specifico riferimento ai dottori di famiglia. Ma sui farmacisti, il Pd apre al confronto: «Le farmacie sono già uno sportello di ascolto per molti utenti. Ora si tratta, compiendo i passaggi necessari e condivisi, di rendere sempre più organico il rapporto con medici e pediatri: i territori hanno bisogno di colmare urgentemente le lacune create da anni di mancati investimenti». Nel frattempo Cristina Guarda (Europa Verde) ha invece presentato un'interrogazione sulle guardie mediche nella Pedemontana vicentina: «Inaccettabile la riduzione dei compensi dei medici della continuità assistenziale disposta dall'Ulss 7».

Veneto Strade dopo Vernizzi Franco sarà dg per sei mesi

LA NOMINA

VENEZIA Per i prossimi sei mesi, Giuseppe Franco sarà il direttore generale di Veneto Strade. Si tratta di un incarico a scavalco e *ad interim*: l'attuale capo della direzione Organizzazione e personale della Regione, infatti, rivestirà temporaneamente anche il ruolo che era del compianto Silvano Vernizzi, scomparso lo scorso 10 marzo. Nell'ultimo mese le deleghe attribuite all'ingegnere polesano erano state redistribuite fra presidente, Consiglio di amministrazione, direttore operativo e altri dirigenti della società. Ora si è reso necessario individuare un dg provvisorio, «nelle more dell'avvio e conclusione delle procedure selettive per l'individuazione» del titolare, come stabilisce la delibera approvata dalla Giunta su proposta dell'assessore Elisa De Berti (Infrastrutture) di concerto con il collega Francesco Calzavara (Partecipazioni societarie). Franco era già stato direttore generale di Veneto Strade dal 2003 al 2013, nonché direttore operativo dal 2014 al 2019. Ora il dirigente tornerà dunque ad occuparsi, almeno fino all'autunno, di oltre 1.900 chilometri. «La rete stradale – commenta il presidente Luca Zaia – è un patrimonio rilevante in un territorio come il Veneto caratterizzato da un'industrializzazione diffusa: la viabilità ha un ruolo strategico. Sono certo che il dottor Franco saprà ricoprire al meglio anche il nuovo ruolo».

Economia

Borse del 20/4/2023

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	27.627	-1,10%	Londra (Ft100)	7.902	+0,05%	NewYork (Dow Jones)*	33.743	-0,45%
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.390	+0,21%	Parigi (Cac 40)	7.538	-0,14%	NewYork (Nasdaq)*	12.064	-0,76%
Francoforte (Dax)	15.795	-0,62%	Tokio (Nikkei)	28.650	+0,15%	Hong Kong (Hang Seng)	20.384	+0,08%

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	186
Euribor 3m	3.2%
Euribor 6m	3.5%
Euribor 12m	3.8%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,09
Sterlina	0,88
Yen	147,06
Franco Svizzero	0,98
Renminbi	7,53

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,817%
3 m	3,053%
6 m	3,349%
1 a	3,477%
3 a	3,589%
10 a	4,307%

METALLI

	Gr
Oro	58,81 €
Argento	0,74 €
Platino	32,22 €
Litio	24,13 €/Kg
Silicio	2.030 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	445
Marengo	356
Krugerrand	1.911
America 20$	1.865
50Pesos Mex	2.295

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	81,48 €
Petr. WTI	77,20 $
Energia (MW)	144,02 €
Gas (MW)	40,75 €

Banca Ifis, risultati record Focus su fintech e cedola

▶Il presidente Ernesto Fürstenberg Fassio: «Più dividendi e altre operazioni sul mercato»

▶L'istituto veneziano festeggia i 40 anni d'attività con investimenti anche sul sociale

CREDITO

VENEZIA Banca Ifis festeggia i suoi primi 40 anni d'attività all'insegna della crescita: utili al massimo storico con dividendo complessivo di 1,4 euro, prospettive riviste al rialzo e investimenti record nel sociale. Ieri i soci dell'istituto veneziano hanno dato il via libera al bilancio 2022 con dividendo di 0,4 euro (dopo l'anticipo di 1 euro già versato). L'assemblea ha inoltre approvato la nomina del fondatore nel 1983, Sebastien Egon Fürstenberg, a presidente onorario a tempo indeterminato. «È stato un anno di risultati senza precedenti - ha dichiarato Ernesto Fürstenberg Fassio, presidente dell'istituto con base a Mestre (Venezia) -. Questo è il frutto del lavoro di una squadra giovane e attenta». Definito anche un piano d'investimento di 6 milioni al 2024 per iniziative legate su diversità, inclusione, cultura e sanità. «Quando mi è stato chiesto di entrare a far parte della banca, ho chiesto - ha spiegato Fürstenberg Fassio, classe 1981, laurea in giurisprudenza a Padova - che il mio fosse un mandato aperto sui temi della sostenibilità, dell'inclusione, per provare a migliorare il Paese». Solo nel 2022 sono stati già realizzati 25 progetti. Banca Ifis non smette poi di guardare con attenzione al mercato e alle opportunità che si presentano. Oltre agli Npl (crediti deteriorati) che resta uno dei suoi principali settori d'attività, il focus è sul «fintech e sull'innovazione tecnologica». L'istituto è al lavoro sul dividendo. «Il cda ha avviato oggi un progetto di revisione della politica di dividendo - ha detto il presidente - che passi da stabile a progressiva con un incremento degli utili distribuiti, sempre soddisfacendo il fabbisogno di capitale della Banca». Nel 2022 il rapporto cedola-valore titolo in Borsa di Ifis è stato del 9,86%, il più alto tra le banche italiane.

ERNESTO FÜRSTENBERG FASSIO Presidente e al controllo di Banca Ifis

GIOVANNI AGNELLI ED EXOR

«Banca Ifis nasce nel 1983 da un'idea di mio padre che ha dato vita a uno spin off di Americanino», ha spiegato il figlio del fondatore ricordando la fabbrica veneta dell'abbigliamento. Un progetto davvero originale, visto che «da una jeanseria è nata una finanziaria» poi diventata banca e quotata in Borsa con un valore del marchio passato dai 125 milioni del 2019 ai 184 milioni del 2022. Degli oltre 1800 dipendenti, il 54% è donna con una presenza del 35% nel top management. Poi l'annuncio: «Confermo che mio padre, oltre al passaggio generazionale nella banca con la cessione del pacchetto di controllo, ha voluto anche trasferire a mio favore parte delle sue azioni nella Giovanni Agnelli Bv e designarmi quale rappresentante del ramo familiare a lui riferibile», ha avvertito Furstenberg Fassio. La Giovanni Agnelli Bv è la holding olandese che controlla il 52% di Exor in cui sono rappresentati i vari rami della famiglia Agnelli.

Maurizio Crema

Italgas

L'Ad Gallo: «Nel 2024 il rinnovo della rete»

L'assemblea degli azionisti di Italgas approva il bilancio al 31 dicembre 2022 e il dividendo per azione a 0,317 euro (+7,5%). «Entro il prossimo anno completeremo la trasformazione del nostro network in una rete del futuro - smart, digitale e flessibile - in grado di accogliere agevolmente e distribuire in sicurezza gas rinnovabili come biometano, idrogeno e metano sintetico e di centrare i target di transizione ecologica verso la net zero economy», ha annunciato Paolo Gallo, Ad di Italgas. Raggiunti anche livelli di stoccaggio da record. E c'è attesa per le prossime mosse di Italgas per quanto riguarda le reti idriche. Secondo l'Ad Paolo Gallo l'offerta vincolante per le attività di Veolia in Lazio, Campania e Sicilia dovrebbe essere presentata entro metà maggio.

Bancari: proroga del contratto e si tratta

LA DECISIONE

ROMA Primi passi di riavvicinamento fra Intesa Sanpaolo e Abi sul fronte del rinnovo del contratto dei 280 mila dipendenti scaduto a fine 2022, dopo lo strappo di fine febbraio, anche se è ancora prematura l'idea di una ricucitura. Due giorni fa, durante l'esecutivo Abi, la proposta di proroga dell'attuale contratto di lavoro, in scadenza il 30 aprile, sino alla stipula del nuovo, è stata condivisa all'unanimità fra i rappresentanti delle banche, quindi anche dal presidente di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro e Paola Angeletti, chief operating officer. Così nella prossima riunione ristretta del Comitato per affari sindacali e del lavoro (Casl) dell'Abi, presieduto da Ilaria Dalla Riva (Unicredit), fissata per il 26 aprile, con i cinque segretari generali delle principali sigle guidate da Lando Sileoni (Fabi), si deciderà di allungare l'efficacia dell'attuale contratto sine die, agganciandolo al varo del nuovo accordo che potrebbe avvenire a fine anno, con efficacia 2024.

I tempi dunque si dilatano fino a Natale, considerato che a maggio e giugno la piattaforma contrattuale dovrà passare il vaglio delle varie assemblee di dipendenti e poi inizierà il confronto vero e proprio, tenendo conto della pausa estiva e della complessità del negoziato con il doppio binario fra istituti e Intesa Sanpaolo. Sul tavolo del Casl ci sarà anche il caso dei mutui dei bancari penalizzati dalle norme fiscali in conseguenza dell'aumento del costo del denaro.

Banco Bpm, l'Agricole verso il 10% anti-scalate

LE MOSSE

ROMA Credit agricole sale dal 9,18 al 9,9% di Banco Bpm con una mossa segnaletica che si scopre in occasione dell'assemblea di bilancio e rinnovo del cda di piazza Meda. Conferme scontate per il presidente Massimo Tononi e l'Ad Giuseppe Castagna, artefice dell'ottima performance realizzata con un utile 2022 di oltre 700 milioni.

La salita della banca francese a ridosso della soglia del 10%, oltre la quale è necessario il disco verde della Bce per incrementarsi arriva in contemporanea al rilancio delle indiscrezioni sulle rinnovate velleità di Unicredit di conquistare Bpm, dopo il fallimento del progetto del febbraio 2022, approfittando di valori di concambio nuovamente favorevoli all'istituto guidato da Andrea Orcel. Così l'Agricole stringe la presa sulla terza banca italiana con cui, oltre alla presenza nel capitale come primo azionista, sta chiudendo la partnership assicurativa, acquistando il 65% del gruppo Vera. Attestandosi a ridosso del 10%, la seconda banca francese sembra voler presidiare l'attuale assetto voluto da Castagna: continuare a ballare da sola per cementare il terzo polo, promettendo, con l'aggiornamento del piano industriale, di rivedere al rialzo i target di redditività e di remunerazione dei soci. Intanto oltre al rinnovo della governance Bpm, piazza Meda ha rinnovato i cda di alcune controllate: Mauro Paoloni, docente a Roma Tre, è diventato presidente di Banca Akros e di Oaklins Italy.

r.dim.

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	1,556	-0,86	1,266	1,557	10825777
Azimut H.	20,190	-0,59	19,074	23,680	403394
Banca Generali	30,100	-1,15	28,215	34,662	203797
Banca Mediolanum	8,550	-1,34	7,875	9,405	968621
Banco Bpm	4,061	-1,02	3,383	4,266	15585419
Bper Banca	2,679	0,34	1,950	2,817	13871583
Brembo	13,060	-2,32	10,508	14,896	211494
Buzzi Unicem	22,060	0,09	18,217	22,841	267782
Campari	11,645	0,22	9,540	11,641	1574475
Cnh Industrial	13,285	-0,15	12,664	16,278	1927044
Enel	5,840	0,53	5,144	6,011	22142903
Eni	13,584	-1,24	12,069	14,872	8540149
Ferrari	251,700	-1,10	202,019	258,767	316405
FinecoBank	14,000	-2,95	12,843	17,078	2379999
Generali	19,090	0,13	16,746	19,090	2861089
Intesa Sanpaolo	2,490	-0,36	2,121	2,592	84032731
Italgas	6,010	0,25	5,198	5,993	1008256
Leonardo	11,410	-0,13	8,045	11,831	1452506
Mediobanca	9,704	-0,84	8,862	10,424	1430885
Monte Paschi Si	2,234	-3,62	1,819	2,854	7526359
Piaggio	4,024	-0,98	2,833	4,107	449700
Poste Italiane	9,470	-0,98	8,992	10,298	2229559
Recordati	39,860	-0,94	38,123	42,131	208484
S. Ferragamo	17,380	1,46	16,233	18,560	258679
Saipem	1,395	1,49	1,155	1,568	53326650
Snam	5,060	0,64	4,588	5,155	4190276
Stellantis	16,050	-5,41	13,613	17,619	30007381
Stmicroelectr.	43,385	-3,74	33,342	48,673	3913607
Telecom Italia	0,276	-2,12	0,211	0,313	64015390
Tenaris	13,105	-0,15	12,780	17,279	2018432
Terna	7,792	0,96	6,963	7,969	2770000
Unicredit	19,434	-1,77	13,434	19,626	19861230
Unipol	5,084	-1,20	4,456	5,137	2701822
UnipolSai	2,432	-0,25	2,174	2,497	940322
NORDEST					
Ascopiave	2,750	-1,61	2,426	2,842	85317
Autogrill	6,565	1,08	6,399	6,949	1146263
Banca Ifis	15,010	-0,53	13,473	16,314	141052
Carel Industries	24,100	1,47	22,516	27,040	45800
Danieli	24,950	-1,77	21,278	25,829	28286
De' Longhi	20,120	-1,08	20,730	23,818	119275
Eurotech	2,945	-0,51	2,922	3,692	339924
Fincantieri	0,558	-1,24	0,526	0,655	993453
Geox	1,066	-3,44	0,810	1,181	383073
Hera	2,688	-1,03	2,375	2,781	2264139
Italian Exhibition Gr.	2,560	-0,39	2,384	2,590	1000
Moncler	66,920	1,52	50,285	65,844	691068
Ovs	2,576	-2,79	2,153	2,647	6028161
Piovan	10,100	0,00	8,000	10,400	9817
Safilo Group	1,325	-2,36	1,291	1,640	364401
Sit	5,480	-1,08	4,716	6,423	33656
Somec	28,500	-1,38	27,057	33,565	1476
Zignago Vetro	17,280	-4,64	14,262	18,686	86419

Corre Essilux: ricavi trimestrali in rialzo del 9,7%

▶L'ad Milleri: «Primo trimestre molto positivo grazie a tutte le aree geografiche e i canali. La sostenibilità una priorità»

Francesco Milleri

I CONTI

ROMA Essilor Luxottica chiude i primi 3 mesi dell'anno con ricavi in crescita del 9,7% a 6,15 miliardi. Un risultato che, a cambi costanti, ha spiegato la società, sarebbe dell'8,6%, ma comunque al di sopra delle stime degli analisti ferme a 5,9 miliardi. «Un altro trimestre molto positivo grazie al contributo di tutte le aree geografiche e di tutti i canali», per il presidente e amministratore delegato Francesco Milleri e il suo vice Paul du Saillant, un risultato raggiunto mettendo «la sostenibilità al centro della strategia aziendale», e una «priorità per il 2023».

Dunque il primo trimestre dell'anno «è partito molto bene», ha spiegato la società nella nota diffusa al termine del cda che ha approvato i conti, «con una crescita high-single digit rispetto al 2022, in accelerazione sequenziale rispetto al trimestre precedente e rispetto al miglior trimestre dello scorso anno, in crescita dell'11,5% rispetto al 2021 su base comparabile». I mercati in via di sviluppo, Asia-Pacifico e America Latina, sono cresciuti più velocemente dei mercati maturi del Nord America e dell'Emea, entrambi in comparazione con il miglior trimestre del 2022. Le principali categorie di prodotto, dagli occhiali da sole e vista alle lenti fino alle lenti a contatto, sono cresciute a un ritmo omogeneo. Con riferimento ai brand, «i principali marchi di lenti e Shamir hanno prodotto ottimi risultati, mentre il lusso è stata ancora la categoria migliore per quanto riguarda le montature. Entrambi i segmenti operativi hanno sostenuto la crescita complessiva».

R. Amo.

IL GRUPPO: «L'ANNO INIZIA CON UN'ACCELERAZIONE DELLA CRESCITA CHE VA OLTRE I MIGLIORI TRE MESI DEL 2022»

Tim, Parigi boccia l'Ad Labriola: «È arrivata l'ora di cambiare passo»

LE STRATEGIE

ROMA Il mercato, fra cui Vivendi, fa la parte del leone nelle strategie di Tim, come dimostrato all'assemblea, tenutasi ieri mattina con la presenza del rappresentante designato. I soci del gruppo di tlc hanno bocciato la gestione dell'Ad Pietro Labriola, partendo dal pacchetto retributivo proposto, con la media company francese, primo azionista (23,7%), che ha preannunciato il voto contrario ma poi si è astenuto. «È evidente che si sono persi 20 mesi preziosi», fanno sapere fonti da Parigi, «per discutere di offerte che sono state chiaramente rigettate dal mercato a dimostrazione della totale mancanza di una governance adeguata. È tempo di cambiare passo». Questo prelude a un prossimo azzeramento del consiglio con la nomina di un nuovo timoniere. Vivendi si è astenuto anche durante la votazione per il sostituto di Arnaud de Puyfontaine e così non sono passate sia la nomina di Paola Bruno, candidata dai fondi, che quella di Franco Lombardi, presidente di Asati. L'assemblea, si legge in una nota, ha approvato (con il 99,9% dei voti) il bilancio e la conferma nella carica di consiglieri dell'uomo d'affari Giulio Gallazzi e di Massimo Sarmi.

VERSO IL NO ALLE OFFERTE

Il mercato quindi ormai governa Tim come ha dimostrato negli ultimi giorni. All'indomani della presentazione delle due offerte non binding da parte del consorzio Cdp-Macquarie e di Kkr, ha affossato il titolo dell'8,5% e ieri dell'1,6%. È evidente quindi che l'esito della partita sulla rete con le due offerte (21 miliardi di Kkr e 19,3 del consorzio) largamente distanti dalla richiesta di Vivendi (31 miliardi) sia segnata. Il cda non può non trarne le conseguenze ed allinearsi, respingendo le proposte. Per la rete punto e a capo, salvo non arrivi l'opa vagheggiata da Vivendi.

r. dim.

Cementir, ok al bilancio e al rinnovo del consiglio

L'ASSEMBLEA

ROMA L'assemblea degli azionisti di Cementir Holding, riunitasi ieri ad Amsterdam, ha approvato il bilancio dell'esercizio 2022 e la distribuzione di un dividendo di 0,22 euro per azione (in crescita rispetto a 0,18 dell'anno precedente) per un importo complessivo di 34,214 milioni. La cedola sarà messa in pagamento il 24 maggio con stacco il 22 e record date il 23.

L'assemblea ha inoltre nominato il consiglio di amministrazione, riducendo il numero dei componenti a otto, di cui un executive director e sette non-executive director. Su proposta del cda, sono stati nominati per un triennio fino alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio di esercizio 2025: un executive director, Francesco Caltagirone, e sette non-executive director Alessandro Caltagirone, Azzurra Caltagirone, Saverio Caltagirone, Fabio Corsico, Adriana Lamberto Floristan (indipendente), Annalisa Pescatori (indipendente) e Benedetta Navarra (indipendente). Il gruppo sottolinea che nel nuovo cda «la diversità di genere è equamente rappresentata e che i membri indipendenti sono oltre un terzo dei componenti».

L'assemblea ha poi espresso un voto consultivo favorevole in merito alla relazione sulla remunerazione per il 2022 e ha approvato la politica di remunerazione per il 2023.

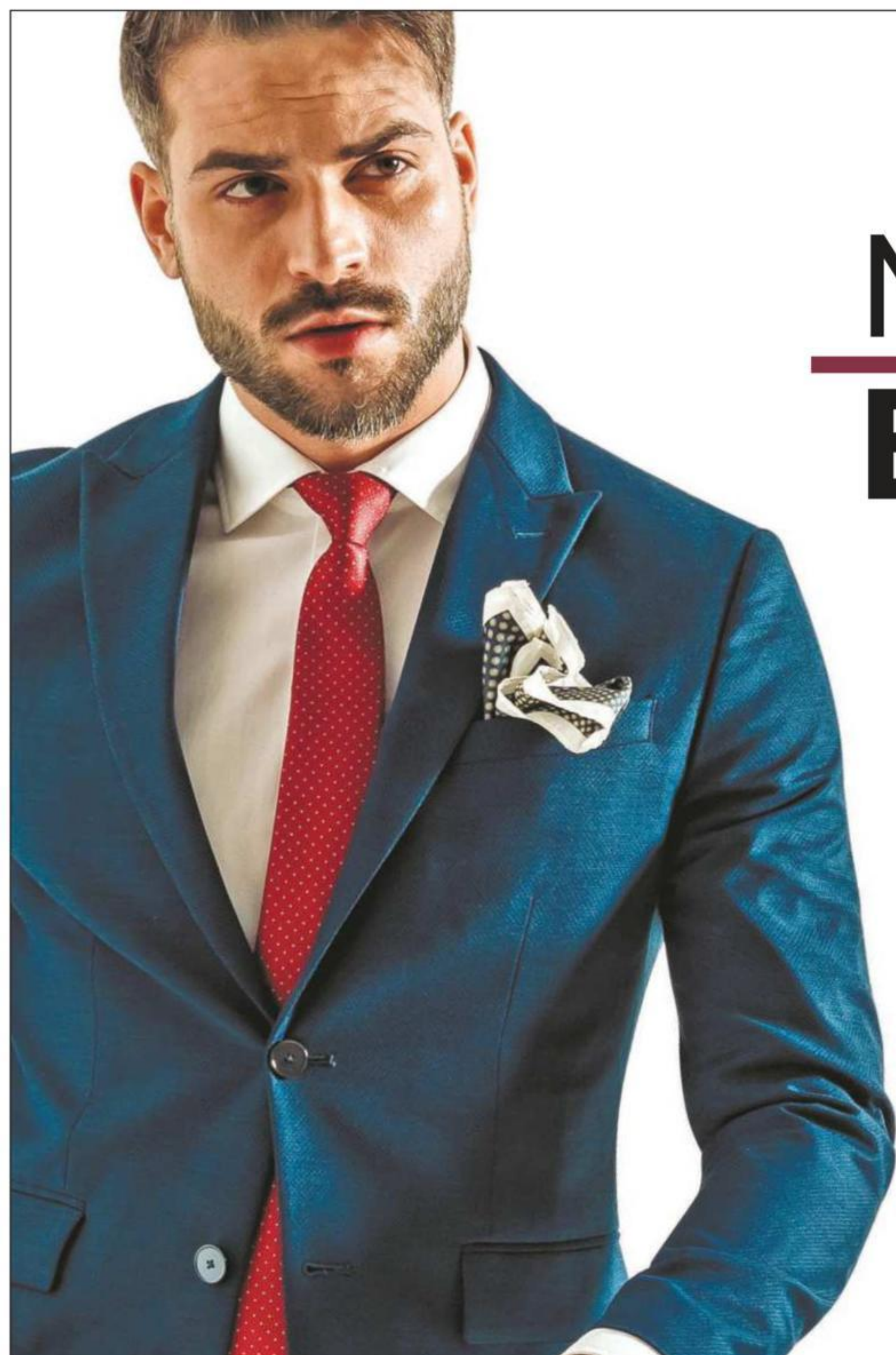
Tornando al bilancio approvato dai soci, i conti del 2022 evidenziano un utile netto di 162,3 milioni, in crescita del 43,2% rispetto all'anno precedente. I ricavi si sono attestati invece al record storico di 1.723,1 milioni, in aumento del 26,7% se paragonati al 2021. Ha segnato un record storico anche il margine operativo lordo, pari 335,2 milioni, in crescita del 7,8%, mentre la cassa netta è positiva per 95,5 milioni (contro un indebitamento netto di 40,4 milioni al 31 dicembre 2021).

LA CRESCITA

Il gruppo registra risultati in miglioramento in quasi tutte le aree e in particolare in Turchia i ricavi, pari a 272,6 milioni, hanno registrato un incremento del 57,3% nonostante la svalutazione della lira turca sull'euro (-65,6% rispetto al tasso di cambio medio del 2021).

Per quanto riguarda le previsioni per l'anno in corso, lo scorso marzo quando sono stati annunciati i risultati del 2022 la società aveva sottolineato che «lo scenario macroeconomico è caratterizzato da una notevole incertezza, dovuta alle ripercussioni della guerra in Ucraina, all'elevata inflazione, al ciclo di rialzo dei tassi di interesse e alle possibili conseguenze sull'economia reale». In questo contesto, Cementir Holding prevede di raggiungere ricavi consolidati di oltre 1,8 miliardi, un margine operativo lordo sostanzialmente stabile rispetto al 2022, tra i 335 e 345 milioni, e di continuare a generare un significativo flusso di cassa, raggiungendo una posizione di cassa netta di oltre 200 milioni a fine periodo.

j.o.

VIA LIBERA ALLA DISTRIBUZIONE DI UNA CEDOLA DI 0,22 EURO IN AUMENTO DA 0,18 DELL'ANNO PRECEDENTE

Teatro

Stabile del Veneto, secondo in classifica tra i teatri italiani

Il Teatro Stabile del Veneto secondo in graduatoria, solo dopo la Fondazione Emilia Romagna nell'assegnazione dei contributi per il 2022 a seguito della valutazione della Commissione Consultiva per il Teatro del Ministero della Cultura, che ha assegnato allo Stabile un punteggio complessivo di 88,50, qualificandolo al secondo posto dei migliori teatri italiani, dopo la Fondazione Emilia Romagna. Un balzo di ben 10 punti rispetto al 2017 che gli è valso un contributo pari a 1.700.000 euro. Il Teatro Stabile ha realizzato nel 2022 ben 359 produzioni proprie o coprodotte, 4mila gli abbonati. Un risultato accolto con soddisfazione dal presidente dello Stabile, Giampiero Beltotto e dal presidente della Regione Luca Zaia: ««Il Teatro Stabile del Veneto si piazza sul podio dei migliori teatri italiani della classifica stilata dal Ministero della Cultura. Questi straordinari risultati, che ci riempiono di gioia e orgoglio, sono il frutto di una programmazione di qualità, di una gestione efficiente delle risorse e di una grande varietà di produzioni»

L'INTERVISTA

Hervè Barmasse

«In montagna vado per vivere»

«Oggi con le tecnologie puoi arrivare dovunque ma ci vuole coerenza Guida alpina? Preferisco mi chiamino montanaro»

Cammina scalzo?
«Sì, ma solo quando gioco con le mie figlie».

Com'era a scuola?
«Un ribelle. Perché cercavo sempre il modo di fare le cose in modo differente, matematica esclusa. Volevo soluzione alternative, non i soliti protocolli».

Se potesse portarsi in una scalata un libro, film, musica...

«Ascolto da Vivaldi all'elettronica, dai Beatles ai Rolling Stones. La musica mi regala sensazioni. Che emozione sentire la voce di Vasco Rossi durante una scalata invernale al Nanga Parbat... La musica esprime il proprio stato d'animo. Libro: "I conquistatori dell'inutile" di Lionel Terray e un film recente "A short of Homecoming" con David Letterman, una storia su Dublino e gli U2. Imperdibile».

Eccolo qui Hervè Barmasse. Alpinista e divulgatore nato a Valtournenche il 21 dicembre del 1977. Guida alpina del Cervino da quattro generazioni, il suo nome è legato a importanti ascensioni realizzate in tutto il mondo, dalle Alpi alla Patagonia, dalla Cina al Pakistan. Sulla sua montagna di casa, il Cervino, Hervè ha lasciato in modo incisivo la sua traccia fino a diventare l'alpinista che, tra vie nuove, prime invernali e prime solitarie. Nel 2017 si è reso protagonista di un'ascensione esemplare in Himalaya salendo in stile alpino la Parete Sud dello Shisha Pagma 8027 metri in 13 ore. Ha scritto "La montagna dentro" edito da Laterza, e "Cervino la montagna leggendaria" da Mondadori Electa. Hervé Barmasse da ieri è il nuovo Ambassador dell'azienda Scarpa di Asolo, con un focus particolare sulla sostenibilità collaborando in particolare allo sviluppo di nuovi prodotti e dando il suo contributo alla ricerca di soluzioni innovative per il mondo dell'alpinismo; diffondendo i valori di rispetto dell'ambiente e sostenibilità. L'azienda veneta nei mesi scorsi ha lanciato sul mercato il primo scarpone da scialpinismo interamente realizzato con plastiche ricavate da scarti di produzione.

Molti hanno notato il suo linguaggio molto curato, distante dai monosillabi degli alpinisti di un tempo.
«Ho fatto i conti con quello che pensavo di sapere e capito che c'è da imparare sempre. Scrivere è un'avventura; quasi come scalare una montagna. E poi leggere fa bene. Da quando ho scritto il mio primo libro ho capito come sia difficile far passare ad altre persone il significato vero di quello che vuoi dire».

Quando si smetterà di descrive a montagna con le solite parole: conquista, assalto, eccetera; roba della prima guerra mondiale.
«Mah, diciamo che in un modo o nell'altro noi umani pensiamo alla montagna come qualcosa da "affrontare". Invece l'unica cosa che si può conquistare oggi è la libertà di avere tempo. In fondo è meglio trovare qualcosa dentro di noi. E siccome per me la montagna è un fratello maggiore, va accolta semmai, non conquistata».

Hans Magnus Enzenberger, filosofo e scrittore ha scritto "I miei flop preferiti". Lei parla con leggerezza delle sue imprese non finite.
«Per me è logico accogliere l'esperienza: montagna è anche rinuncia dove però rimane l'esperienza. Che ti migliora come uomo e alpinista. I limiti insegnano sempre».

E così si trova a 8024 metri sul Sisha Pagma, a tre metri dalla cima decidendo però di scendere col suo compagno di cordata.
«Quei tre metri di cresta erano un problema con quelle condizioni: potevamo morire. C'erano troppi elementi che segnalavano il rischio. In montagna vado per vivere. Siamo tornati indietro».

In una foto la si vede a fianco di una croce in cima a una montagna. Messner storceva il naso per le croci sulle cime; e del resto diceva che portava il suo fazzoletto e nessuna bandiera.
«Diciamo che oggi non andrebbe aggiunto nulla più sulle cime delle montagne. Quello che si vede è un retaggio storico culturale e tale dobbiamo considerarlo. Un fatto storico. Sì, sarebbe bello vedere le vette pulite. Ma ripulirle? Sarebbe come togliere una ferrata della guerra...».

Messner – che l'ha segnalata come suo erede - diceva che in montagna è meglio essere solo in due perché così non si può litigare (troppo).
«È questione di avventura: oggi bene o male puoi arrivare ovunque con le moderne tecnologie. Per vivere un'avventura devi mettere in condizioni di fare scelte e coerenza. Con lo stile alpino credo che il massimo sia fino a tre. Di più diventa difficile; si rischia di litigare. Ma il compromesso è il massimo del rispetto».

Dimenticavo: che professione c'è nella sua carta d'identità? E quale scriverebbe?
«Guida Alpina, ma preferirei montanaro».

Le grandi imprese del passato hanno lasciato tonnellate di scorie.
«È il meno peggio, è un fatto storico, non conoscevano altro modo di salire. Invece sull'Everest portano ogni anno mille volte la sporcizia di quelle spedizioni. Dico che alcuni alpinisti (anche omertosi) devono chiedersi se è questa la montagna che vogliono: stanno plastificando le montagne di mezzo mondo con quantità enormi di materiali che non si dovrebbero più usare. È il grande gioco dei soldi».

Sponsor sì o no?
«È la domanda che crea l'offerta».

Che ricordo ha dell'incidente sugli sci?
«Avevo 16 anni, tante fratture. Provai una grande delusione umana. Una volta capito cosa è accaduto torna utile per la vita. E papà mi ha accompagnato ad arrampicare...».

Le sue due figlie piccole che cosa le stanno insegnando?
«La bellezza della vita attraverso il gioco. Dovrebbe essere sempre così: poter riflettere sulla tua vita, non per tornare bimbo ma utilizzare quello che i bimbi sanno offrire».

Che sogni fa di notte?
«Non ne ricordo mai uno. Spengo e dopo un istante dormo. Però penso sempre al futuro prima di addormentarmi, a quello che voglio fare. È la mia indole».

Un alpinista gira il mondo, incontra popolazioni e culture
«Parlo inglese, provo col nepalese, pakistano e spagnolo. L'area del francese è ridotta».

Il fascino di queste cose è...
«La bellezza del viaggio, quella che cita De Andrè, l'essenziale. Ricordo sì le scalate ma questo si lega ai ricordi alle persone all'insegnamento che ti lasciano quello che hai con te. Ho sempre avuto fortuna di incontrare persone che mi hanno regalato qualcosa».

Un mio amico mi diceva: io sono quello che ho dato.
«Mi chiede cosa io abbia dato? Lo dovrebbero dire gli altri. Sono onesto però nel dire che ho ricevuto molto. E sì, spero di avere anche dato».

Adriano Favaro

Originario di Valtournenche (Aosta) e figlio dell'alpinista Marco Barmasse, Hervé è la quarta generazione di guide della sua famiglia. Maestro di sci dal 1996 e istruttore dal 2007.

IN AZIONE
Alcune immagini di Hervè Barmasse durante le sue spedizioni sull'Himalaya o sulle Alpi italiane. L'alpinista valdostano si impegnerà per la difesa dell'ambiente

L'ALPINISTA SARÀ AMBASSADOR DELL'AZIENDA SCARPA DI ASOLO PER UN FOCUS SULLA SOSTENIBILITÀ

Scoperta la firma del celebre egittologo sul monumento e ironicamente ieri a Padova ne è stata chiesta la riconsegna «Scriveremo a Macron...»

PROTAGONISTA Sopra un ritratto di Giambattista Belzoni; sotto la sua "firma" incisa sul monumento e a sinistra l'obelisco che troneggia in Place de la Concorde a Parigi

«Parigi restituisca il grande obelisco firmato da Belzoni»

LA CURIOSITÀ

Ricorrendo a una metafora, potrebbe trattarsi di "un'appropriazione indebita", avvenuta due secoli fa. Perché, documenti dell'epoca alla mano, proprietario a tutti gli effetti era quel figlio del Portello, quartiere popolare di Padova che si affaccia sul canale Piovego, diventato poi il padre dell'egittologia. E oggi, pertanto, la sua eredità sarebbe della città che gli ha dato i natali. La clamorosa scoperta fatta nel dicembre scorso dagli studiosi del Louvre, che ha accertato la presenza, mai notata in precedenza, delle firma di Giambattista Belzoni, incisa con uno scalpellino sul lato inferiore dell'obelisco di Place de la Concorde che guarda la Senna, e annunciata ieri durante un incontro che si è tenuto in Sala del Romanino a Padova, lascia spazio a una provocazione, ironica, giocosa, ma anche suggestiva, di chiedere a Emmanuel Macron la restituzione dello straordinario monumento, alto 23 metri e realizzato 3.200 anni a Luxor alla città che ha dato i natali all'esploratore che 200 anni fa ne deteneva il possesso.

LA PROVOCAZIONE

E la richiesta di valutare la possibilità di rivolgere l'istanza al premier transalpino è stata lanciata con una modalità originale: una lettera consegnata a Francesca Veronese, direttore del Museo civico patavino. A firmarla sono stati l'egittologa Silvia Einaudi, docente all'Università di Cagliari, e Marco Zatterin, biografo di Giambattista Belzoni, i quali erano stati informati della novità mentre si trovavano nella capitale francese in occasione del bicentenario della mostra dedicata alla tomba di Seti I, allestita là dal viaggiatore padovano alla fine del 1822. E sempre con una missiva quello stesso anno Jean François Champollion aveva fatto sapere all'Accademia delle Lettere francese che era riuscito a decifrare i geroglifici degli antichi egizi.

LA SCOPERTA DELL'AUTOGRAFO DELL'ESPLORATORE DURANTE I LAVORI DI RESTAURO DELLA COLONNA

Francesca Veronese si è prestata al gioco e sorridendo ha affermato: «Vedremo con il sindaco Sergio Giordani e l'assessore Andrea Colasio se è il caso di scrivere queste... due righe a Macron...».

I DETTAGLI

«Siamo stati avvicinati da due studiosi del Louvre - ha ricordato Zatterin, autore della biografia "Il gigante del Nilo" - uno dei quali era al corrente del fatto che durante il restauro dell'obelisco situato nel cuore di Parigi era stata trovato "l'autografo" di Belzoni. E già questo è divertente. Da qui, dunque, abbiamo costruito una provocazione giocosa, in quanto era abitudine dello stesso Belzoni, ma anche di Drovetti e di altri cercatori di antichità egizie, "firmare" monumenti e reperti che ritenevano fossero entrati in loro possesso: basta entrare al museo di Torino per vedere che le statue riportano incisi i nomi di coloro che le avevano rinvenute e anche a Vienna, ma pure a Padova agli Eremitani, quelle leontocefale di Sekhmet sono autografate dallo stesso Belzoni. Nella fattispecie, scolpendo il suo nome sull'obelisco di Parigi, ne ha stabilito la proprietà. Per questo Padova, e lo diciamo con un grande sorriso, potrebbe chiederne la restituzione».

«La posizione del graffito di Belzoni - ha detto poi Einaudi - corrisponde all'altezza del piano di calpestio intorno all'obelisco nel periodo tra il 1800 e il 1828, come risulta da alcune stampe dell'epoca. Una pratica, quella delle firme, che serve a ricostruire viaggi e scoperte avvenute in Egitto».

Nicoletta Cozza

Musica

Udine e Este, due date estive per il tour dei Boomdabash

A due settimane dalla release del nuovo singolo "L'unica Cosa Che Vuoi", i Boomdabash, pronti a regalarci un'estate tutta da ballare, hanno nnunciato il Summer tour 2023 – The Party Specialists: i primissimi appuntamenti estivi di una grande festa a cielo aperto prodotta da BPM Concerti e Trident Music. A Nordest, i Boomdabash saranno: Udine (Notte Bianca 2023, 01.07) Este (PD, Estestate Festival, 12.07) La voglia di divertirsi e scatenarsi è il passepartout con cui i Boomdabash, party specialists d'eccezione, conquisteranno alcuni dei festival più importanti d'Italia per il loro primo vero grande incontro con il pubblico. «Sarà uno show pieno di sorprese, sarà impossibile restare fermi!" – racconta Biggie – "Due ore di musica a ritmi serratissimi per un viaggio nel tempo lungo vent'anni con cui ripercorrere tutti i nostri più grandi successi e le canzoni più iconiche che hanno segnato la nostra storia, dagli albori, nel 2002, ad oggi». Il Summer tour 2023 – The Party Specialists segna il grande ritorno live di Biggie Bash (voce), Payà (voce), Dj Blazon e Mr. Ketra (beatmaker), una delle band italiane più apprezzate e acclamate della scena contemporanea con oltre 3 miliardi di stream totali, 30 dischi di platino e più di 650 milioni di views su YouTube. Info e biglietti sono disponibili sul sito di BPM Concerti al link https://bit.ly/thepartyspecialists.

"Donne" il tema di "èStoria" a Gorizia

LA RASSEGNA

Sarà dedicata al tema "Donne" la 19/a edizione del festival internazionale èStoria, organizzata dall'associazione culturale omonima, Camera di Commercio Venezia Giulia e Comune di Gorizia e in programma dal 22 al 28 maggio.

Si tratta di quasi 200 eventi di carattere internazionale, più di 300 ospiti e oltre un centinaio di collaborazioni.

Il premio èStoria per la divulgazione storica sarà attribuito a Benedetta Craveri (nella foto), mentre il riconoscimento èStoria Film Festival a Marina Piperno.

Tra le sezioni del festival si riconfermano èStoriaFvg, dedicata alle novità editoriali di rilievo e agli anniversari storici di particolare interesse, ed èStoria Giovani, con l'obiettivo di dare risalto al patrimonio regionale di associazioni e centri che si impegnano in ambito culturale e sociale. Riprenderà anche èStoriabus, la sezione dedicata alle escursioni storico-culturali a bordo di bus. All'interno della cornice di èStoria è inoltre previsto un dialogo dedicato alle prospettive progettuali e ai riflessi che la prima capitale europea della cultura che vedrà coinvolte due nazioni - Italia e Slovenia con Gorizia e Nova Gorica - nel 2025 potrà avere in tutto il Triveneto, e, più in generale, nella Mitteleuropa. Il dibattito coinvolgerà il sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna, il suo omologo di Nova Gorica, Samo Turel, il presidente del Gruppo europeo di cooperazione territoriale, Paolo Petiziol, il presidente del Consiglio regionale del Veneto Roberto Ciambetti e una rappresentanza della Regione Friuli Venezia Giulia.

Ville venete e friulane, un week-end ricco di appuntamenti e gastronomia

LE APERTURE

Nove domeniche per far rivivere altrettanti luoghi straordinari solitamente chiusi al pubblico, che per l'occasione ospiteranno varie iniziative, tra cui laboratori, passeggiate culturali, incontri e musica, con l'obiettivo di valorizzare lo spirito dei siti stessi. Torna dopodomani e si protrarrà fino a giugno "FAI Un giro in Villa", il Festival Laboratorio del Vivere la Villa Veneta organizzato dai Gruppi FAI Giovani della regione, in collaborazione con la presidenza veneta. Saranno 8 le dimore aperte, a cui si aggiungerà la visita speciale Villa dei Vescovi a Luvigliano, sui Colli Euganei a ridosso di Padova.

La rassegna ha una duplice valenza: dare la possibilità di scoprire un patrimonio di bellezze architettoniche, e raccogliere fondi da destinare a Monte Fontana Secca, alpeggio con malga sul Massiccio del Monte Grappa a Quero Vas (Belluno), donato al FAI, che rientra nel "Progetto Alpe. L'Italia sopra i 1000 metri" volto a tutelare e valorizzare le terre alte nelle aree interne dell'Italia.

IL PROGRAMMA

Il Festival inizia domenica da Villa Polvaro ad Annone Veneto (Venezia). La visita, dalle 10 alle 13, e dalle 14 alle 18, sarà arricchita da una degustazione enogastronomica e da un laboratorio d'arte per bambini e ragazzi. Due, poi, sono gli appuntamenti del 7 maggio. Ad Affi (Verona), nella piana dominata dal Monte Moscal, sarà possibile scoprire la tenuta agricola di Villa Poggi da dove alle 10 e alle 15 partiranno due percorsi guidati al giardino assieme all'architetto Carlo Schiesaro. A Mira sarà aperta Villa Venier Contarini, con i suoi interni affrescati e un meraviglioso parco, dal 2012 proprietà dell'Istituto Regionale Ville Venete. Il 21 maggio, poi, l'appuntamento è a Villa Perocco a Carbonera (Treviso).

CARBONERA Villa Perocco di Meduna nella frazione di Vascon

Due le mete del 28 maggio: Villa Da Porto Barbaran a Montorso (Vicenza) chiamata anche "Villa degli Enigmi", di ispirazione neoclassica. A Lendinara si potranno vedere villa Cattaneo e l'ottocentesco giardino romantico di Villa Ca' Dolfin- Marchiori, ideato da Giuseppe Jappelli.

AVVIATA ANCHE UNA RACCOLTA DI FONDI DA DESTINARE AD UN ALPEGGIO CON MALGA NEL BELLUNESE

L'11 giugno la rassegna si sposta a Cadoneghe (Padova) nella seicentesca Villa da Ponte. A Sedico il 25 giugno, sarà visitabile villa Zuppani. Infine Il 25 giugno il Festival si concluderà con Villa dei Vescovi a Luvigliano (informazioni e biglietti a 5 euro. www.fondoambiente.it).

IN FRIULI

Anche in Friuli da domani a martedì si spalancano i portoni di 18 abitazioni storiche a cura dell'associazione Sergio Gaggia che ha organizzato 6 diversi concerti. Sono quindici i siti che apriranno in provincia di Udine: partendo dalla Carnia con Palazzo De Gleria (Comeglians), Casa Asquini (Fagagna), La Brunelde Casaforte d'Arcano (Fagagna), Villa del Torso Paulone (Brazzacco di Moruzzo), Villa Gallici Deciani (Cassacco), Castello di Brazzà (Brazzacco di Moruzzo), Villa Garzoni, Palazzo Orgnani e Palazzo Pavona Asquini, Villa de Claricini Dornpacher (Moimacco) il Folador di Villa Rubini (Trivignano), Villa Elodia (Trivignano), Villa Pace (Campolongo Tapogliano), Villa Iachia (Ruda) e Villa Lovaria (Pavia di Udine). Due, invece sono le dimore nell'area del goriziano coinvolte nell'iniziativa, cioè Villa Attems Cernozza di Postcastro (Lucinico) e Villa Marchese de Fabris (San Canzian d'Isonzo), e una nel pordenonese, che è Palazzo d'Attimis Maniago. Per la visita guidata alle dimore viene richiesta un'offerta minima di 10 euro a persona: i fondi raccolti serviranno a sostenere ulteriori progetti di valorizzazione del patrimonio culturale privato ADSI FVG e del territorio circostante; bambini e ragazzi fino a 17 anni entrano gratis.

Il programma completo delle aperture e degli eventi si trova sul sito https://bit.ly/Festival_DSFVG_2023_03, oppure sui profili social (Instagram e Facebook) di Adsi Fvg. (Ni.Co.)

Nelle sale "Il sol dell'avvenire" di Moretti con Margherita Buy in concorso a Cannes
Dal crollo della militanza politica al sogno di una svolta con gli occhi di una coppia

Nanni autoreferenziale

IL SOL DELL'AVVENIRE
Regia: Nanni Moretti
Con: Nanni Moretti, Margherita Buy, Silvio Orlando
DRAMMATICO ★★★

«Chissenefrega della politica: questo è un film d'amore!», dice Vera, militante comunista del film che Giovanni, alter ego di Nanni, sta faticosamente girando. Sì, è vero, è anche un film d'amore "Il sol dell'avvenire", film d'amore per il cinema prima di tutto, ma dentro c'è davvero ogni possibile cosa: la crisi della militanza dopo l'occupazione sovietica dell'Ungheria nel 1956, Netflix che vuole film adatti per i suoi 190 Paesi, i produttori coreani estasiati da una sceneggiatura «sulla fine della coppia, sulla fine del comunismo, sulla fine del cinema, sulla fine di tutto!», l'etica della violenza nel cinema, citazioni implicite ed esplicite dei film di Kieslowski, il sogno di girare un film da "Il nuotatore" di John Cheever (già fatto peraltro nel '68 da Frank Perry), la crisi di coppia...

Insomma, ci troviamo di fronte ad un ingorgo, ad una continua, reiterata, compenetrazione di varie dimensioni spaziali e temporali, come nella ripresa in oggettiva del set nel set visto dall'alto dello studio di Cinecittà con le sue stanze attigue che riassumono fisicamente tutti gli sbalzi narrativi a cui il regista ci costringe nel corso del film. A Moretti non basta raccontare la crisi di una coppia o il crollo della militanza e di un sogno di cambiamento sociale e politico, deve mescolare disorganizzando i piani e fingendo una leggerezza autoironica che, però, non appartiene alla sua idea di un mondo in cui la Storia, quella vera, «non si fa con i se».

Solo il cinema potrebbe permettere di cambiare le carte in tavola della realtà in cui «la storia si fa con i se», e far diventare il trinariciuto fedele alla linea segretario di sezione Ennio (Silvio Orlando) un oppositore della posizione ufficiale del partito ricomponendo così il suo rapporto con la sarta Vera (Barbora Bobulova), mentre nemmeno il cinema sembra in grado di ricucire lo strappo sentimentale tra Giovanni e la moglie Paola (Margherita Buy).

Moretti si concede una bella sfilza di autoreferenziali primi piani dove pontifica sul mondo, canta (ovviamente canzoni italiane), ci ripete le sue idiosincrasie (le scarpe, siano esse sabot femminili o pantofole maschili), sogna altri film, e sborda, a volte inspiegabilmente, in altri anfratti narrativi (la figlia che sposa Jerzy Sthur, l'action movie prodotto dalla moglie, la coppia di giovani che si bacia al cinema sul finale della "Dolce vita" e poi si lascia, i giusti pistolotti sulla violenza di Renzo Piano, Corrado Augias e Chiara Valerio).

Liberati dal giogo dello stalinismo, si inneggia a Lev Trotsky nel liberatorio finale ai Fori Imperiali, riassunto di tutto il mondo amicale e professionale di Moretti che nell'ultima inquadratura fa ciao con la mano direttamente a noi, con un gesto che potrebbe non essere un arrivederci.

Giuseppe Ghigi

Francia

I Tre Moschettieri saga di cappa e spada

I TRE MOSCHETTIERI - D'ARTAGNAN
Regia: Martin Bourboulon
Con: François Civil, Vincent Cassel, Romain Duris
AVVENTURA ★★1/2

Primo capitolo di una saga annunciata tratta dal romanzo di Dumas (l'anno prossimo arriverà I tre Moschettieri-Milady) che riprende le grandi avventure di cappa e spada, giocandole tra classicismo e contemporaneità: Martin Bourboulon raccoglie star come Cassell, Duris, Luis Garrell, Eva Green e Vicky Krieps, per raccontare con lo stile delle grandi serie l'Avventura di Cappa & Spada per eccellenza. Tutto godibile, ma senza grande pathos, anche perché Bourbulon si limita al bel compitino, faticando a trasmettere una visione d'insieme dell'epoca (ch.P),

Bataclan, i giorni dopo la strage

NOVEMBER - I 5 GIORNI DOPO IL BATACLAN
Regia: Cédric Jimenez
Con: Jean Dujardin, Sandrine Kiberlain
AZIONE ★★★

I cinque giorni che seguirono l'attacco terroristico al Bataclan nello sguardo degli agenti della Sdat francese guidata da Jean Dujardin e Sandrine Kiberlain: Cedric Jimenez si muove con piglio deciso dentro una storia vera, focalizzandosi sull'inchiesta immediatamente successiva alla strage, mai mostrata frontalmente, e raccontando con piglio forsennato l'apnea di uomini e donne in corsa contro il tempo per individuare i responsabili. Di loro non si sa niente, conta solo il loro lavoro. La struttura narrativa, che gioca con "24" e "Le Bureau", procede veloce e ansiogena, svelando pure le frustrazione davanti all'inaspettato, come l'incontro con la giovane musulmana che rivela dettagli fondamentali per la cattura dei terroristi. (ChP)

Amira, crisi e coesistenza

AMIRA
Regia: Mohamed Diab
Con: Saba Mubarak, Ali Suliman, Tara Abboud
DRAMMATICO ★★★

Qualcosa è andato storto nel traffico di sperma uscito illegalmente da un carcere di massima sicurezza, e per la giovane Amira inizia un percorso drammatico perché scoprire che il sangue che scorre nelle tue vene è israeliano, per una palestinese è la fine dell'identità e dell'appartenenza a una comunità. La realtà non si può "ritoccare" a proprio piacimento e i fatti le piombano addosso mostrando quanto sia difficile coesistere in quel lembo di terra. Diab muove il film nei silenzi non della parola, ma dei non detti, restando in equilibrio tra dramma personale, familiare e politico e facendo di Amira il simbolo di un groviglio della Storia.

Giuseppe Ghigi

IN SALA Una scena de "Il sol dell'avvenire" il nuovo film di Nanni Moretti che andrà a Cannes

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

Sipario

La Morte e la Fanciulla, nudi in scena

LA MORTE E LA FANCIULLA
di Michele Abbondanza e Antonella Bertoni
28 aprile 2023, 20.30 Teatro Verdi - Padova www.teatrostabileveneto.it

TEATRO

Coreografato da due maestri quali Michele Abbondanza e Antonella Bertoni, con i danzatori Eleonora Chiocchini, Valentina Dal Mas e Claudia Rossi Valli, "La morte e la fanciulla" incarna la volontà di mettere in scena tre differenti "capolavori": uno musicale, ovvero il Quartetto d'archi in Re minore di Schubert conosciuto con lo stesso titolo, ma anche uno fisico ovvero l'essere umano nell'eccellenza delle sue dinamiche corporee e uno spirituale-filosofico, nello specifico il mistero della fine e il suo continuo sguardo su di noi. «Come già Matthias Claudius nel testo del Lied e Franz Schubert nel quartetto d'archi – spiegano gli autori - abbiamo seguito il tema della morte accompagnata a giovani figure femminili». Nello specifico c'è un piano coreografico, che appartiene alla fanciulla, e un piano video che è occupato dalla morte. «Il nostro pensiero – aggiungono - torna a posarsi sull'umano e su ciò che lo definisce: la vita e la morte, l'inizio e la fine sono i miracoli della nostra esistenza. Ci sono argomenti così importanti e trasversali che spesso sono presenti e traspaiono in qualsiasi soggetto si voglia trattare». La danza e la musica appartengono dunque al mondo della Fanciulla. «Sul palcoscenico orizzontale la coreografia segue rigorosamente, fino all'evidenza e all'eccesso, gli impulsi musicali ottocenteschi e romantici», specificano Abbondanza-Bertoni. In questa direzione emergono i corpi nella loro essenza, privi anche dell'ultima copertura possibile, fisica ed emotiva. «Nudi, come al cospetto della morte», specificano (con l'avvertenza per il pubblico). «Abbiamo provato ad abbigliare, a mettere vari costumi alle danzatrici, ma nessun abito era giusto come la loro nudità», chiarisce Antonella Bertoni. C'è poi un palcoscenico verticale, costituito da uno schermo su cui vengono proiettati i video che sono «l'immagine di come la Morte ci potrebbe vedere – spiegano gli autori – e l'occhio della videocamera riflette la visione invadente e sempre presente dell'antagonista delle fanciulle».

PADOVA Una scena de "La Morte e la Fanciulla"

Il Gazzettino e le Dolomiti incontaminate e selvagge

IL LIBRO

Le Dolomiti Friulane, dette anche Dolomiti d'Oltre Piave, sono un gruppo delle Prealpi Carniche e si estendono tra la provincia di Udine e di Pordenone. Un territorio impervio e spesso selvaggio, ricco di ampie e silenziose vallate circondate da superbe vette. La nuova pubblicazione edita da De Bastiani Editore e scritta da Renato e Andrea Zanolli "Guida alle Dolomiti selvagge e incontaminate. Escursioni a rifugi, malghe e casere delle dolomiti friulane e d'oltre Piave", in edicola a 7.90 euro più il costo del nostro quotidiano, appare quanto mai appropriata per esplorare queste suggestive zone.

NELLE VALLI

Attraversando le diverse valli come la Valcellina, la Valle del Tagliamento, la Val Tramontina e selvaggi gruppi montuosi come il Cridola, gli Spalti di Toro e Monfalconi, il Duranno e il Prammaggiore, la guida ci porta a camminare lungo svariati percorsi e sentieri nonché a conoscere incantevoli malghe, casere e rifugi. Parliamo quindi di

DOLOMITI SELVAGGE INCONTAMINATE
di Renato e Andrea Zanolli
De Bastiani
7.90 euro

un escursionismo che incontra non solo le bellezze naturalistiche e faunistiche di questi siti ma anche luoghi e segni di un territorio rurale montano secolare ricco di tradizioni e di antichi valori. Non a caso, dopo lo sforzo per aver attraversato queste stupende montagne, come scrivono gli autori della guida, "vale la pena ristorarsi e ricaricare le energie facendosi stuzzicare dalla cultura enogastronomica di queste valli: piccoli borghi, rifugi e malghe offrono piatti della tradizione friulana come il frico, la zuppa di ortiche, la selvaggina, la frittata di erbette e molte altre specialità. Tantissime le escursioni consigliate da questa pubblicazione che interessano aree prettamente alpine e importanti dal punto di viste ambientale ed ecologico, rientranti infatti nel Parco Naturale delle Dolomiti Friulane. Nondimeno, in questi posti solitari, sono presenti numerose tracce lasciate dalla storia. Nella guida c'è spazio per le impronte fossili di dinosauri rinvenute nei pressi di Claut, in Alta Val Cellina, fino ai segni del disastro del Vajont, che nel 9 ottobre del 1963 spazzò via l'intero paese di Longarone. Erto e Casso sono ancora oggi testimoni di quella tragedia e proprio per questo sono tra i paesi più visitati grazie al percorso dell'Ecomuseo del Vajont, che organizza visite guidate facendosi testimone di una storia dolorosa ma da non dimenticare. Per ogni itinerario viene riportata una cartina con la traccia del percorso, una breve descrizione del posto da raggiungere (rifugio, casera o malga e relativi servizi erogati), come arrivare e le modalità in cui si sviluppa l'itinerario.

Giannandrea Mencini

Eventi

IL RECORD

Solo a Pasquetta sono stati contati 1.500 visitatori

Per la prima volta è visibile il mastodontico "Sacro Cuore", un gesso modellato nel 1929, quando l'autore era a Monza, per la chiesa di Vado Ligure: fu rifiutato perché ritenuto incongruo rispetto ai tradizionali canoni dell'arte sacra. Fino a questo momento è stato custodito nella sua casa-museo

Il Gazzettino

Venerdì 21 Aprile 2023
www.gazzettino.it

La straordinaria retrospettiva delle opere dell'artista trevigiano celebrato al Museo Bailo a 30 anni dalla sua ultima mostra e a 75 dalla prima esposizione. Cinque sezioni per articolare la sua grande produzione dalle statue alle maioliche

Arturo Martini arte e scultura del Novecento

L'ITINERARIO

Tutto Martini, capolavoro per capolavoro. Opere che "pesano tonnellate e sembrano leggere come una piuma". A 30 anni dall'ultima grande mostra trevigiana e a 75 dalla prima, il Museo Bailo, con la curatela di Fabrizio Malachin e Nico Stringa, propone una nuova retrospettiva su Arturo Martini, dal titolo "Arturo Marini. I capolavori". L'esposizione, che ha riunito i più grandi capolavori dello scultore, è articolata in cinque sezioni e cerca di definire una personalità per propria natura sfaccettata.

Il percorso prende il via dalla sezione permanente che il Bailo riserva allo scultore. Qui ad essere ripercorsi sono gli anni dell'apprendistato. Di lì a poco giungono le prime mostre a Treviso e a Venezia e i primi riconoscimenti. Poi la lunga permanenza a Monaco e l'influenza di Parigi. Alle sculture, con opere in gesso e in cemento come "Maternità" e "Allegoria del mare" e "Allegoria della terra" si affianca l'importante esperienza grafica e quella ceramica, per la quale collabora con la fornace Gregorj. La seconda sezione ha lo scopo di esaltare Martini attraverso i suoi grandi capolavori. Come nella mostra del 1967, sono collocate in apertura il Leone di Monterosso–Chimera, e quel Figlio prodigo che fu scelto come manifesto della mostra.

PLASTICITÀ
La Pisana realizzata da Arturo Martini nel 1928, uno degli anni più fecondi della produzione artistica dello scultore trevigiano

IL PERCORSO

La conformazione fisica del museo consente di riservare ciascuna sala ad un preciso focus intorno ad un singolo capolavoro. Valga come esempio, la sala riservata alla "Donna che nuota sott'acqua", in dialogo con le immagini. Per la prima volta è presentato, accanto al marmo, anche il bronzo "preparatorio" mentre le tecnologie multimediali restituiranno l'illusione di entrare sott'acqua. Una sala coinvolgente e inattesa sarà dedicate al confronto tra "La Pisana" e "Donna al sole". Due nudi di donna che sono una melodia armonica, il giorno e la notte, avvicinate per la prima volta in un allestimento. Due opere che sono una sublime espressione di quel vortice di sensualità e grazia, sfrontatezza e fascino, che tanto avevano conquistato e ammaliato Martini. E ancora "Tobiolo", opera che ottenne per la prima volta unanimi consensi a Milano, Venezia, Parigi. Pubblicato sulla prima pagina del "Corriere della Sera" del 17 maggio 1935, segna una sorta di consacrazione nella carriera di Martini. Al Tobiolo che stringe nelle mani un pesce sarà accostato il più tardo Tobiolo "Gianquinto" che presenta una impostazione iconografica innovativa, in linea con gli esiti della "Tuffatrice" e il "Pugile in riposo". E ancora, la monumentale "Sposa felice" del 1930, presentata per la prima volta alla Quadriennale di Roma e da oltre 30 più esposta: un gesto di spontanea esultanza in un tripudio di forme. Altri ambienti sono riservati ad altri capolavori monumentali, come "Il bevitore", "Ragazzo seduto" (alcune delle grandi terracotta di Martini, di rara potenza espressiva), "La veglia".

LA CONFORMAZIONE DELLA COLLEZIONE CONSENTE DI RISERVARE UN ATTENZIONE PARTICOLARE AD OGNI CAPOLAVORO

I capolavori

Veduta del chiostro sud con, in primo piano, la Venere dei porti (1932) che introduce il percorso per la mostra

LA NENA
Si tratta di una preziosa terracotta realizzata dall'artista alla fine degli anni Venti

LEDA E IL CIGNO
L'opera, una delle più famose dell'artista trevigiano realizzata nel 1929 ed è uno dei maggiori capolavori

LE NOVITÀ

Non mancano le novità, opere mai viste, come il mastodontico "Sacro Cuore", la prima scultura su tema sacro eseguita dallo scultore. Il gesso, modellato nel 1929 quando si trovava a Monza per la chiesa di Vado Ligure, fu rifiutato perché ritenuto incongruo rispetto ai tradizionali canoni dell'arte sacra: gelosamente conservato dall'artista nella sua casa-museo sarà esposto in una mostra per la prima volta. Altro gesso assicurato in mostra dalle grandi proporzioni (2,5 metri di altezza) ed esposta nella lontana mostra del 1967 è "La Sposa Felice". Celebre perché lo scultore stesso scalpellò via il volto. Quasi per celebrare l'ultima grande monografica, quella del 1967, ecco il celebre Tito Livio – il marmo è nell'atrio del Liviano a Padova – in mostra grazie al calco realizzato per quella mostra trevigiana. La terza sezione sarà interamente riservata alle maioliche, sculture di piccolo formato che documentano la grandezza e la creatività di Martini come Centomestrista, Morte di Saffo, Salomone, Laocoonte, Ratto delle Sabine, Susanna, Amazzoni spaventate. Poi il Martini pittore, infine nei chiostri i Capolavori della maturità.

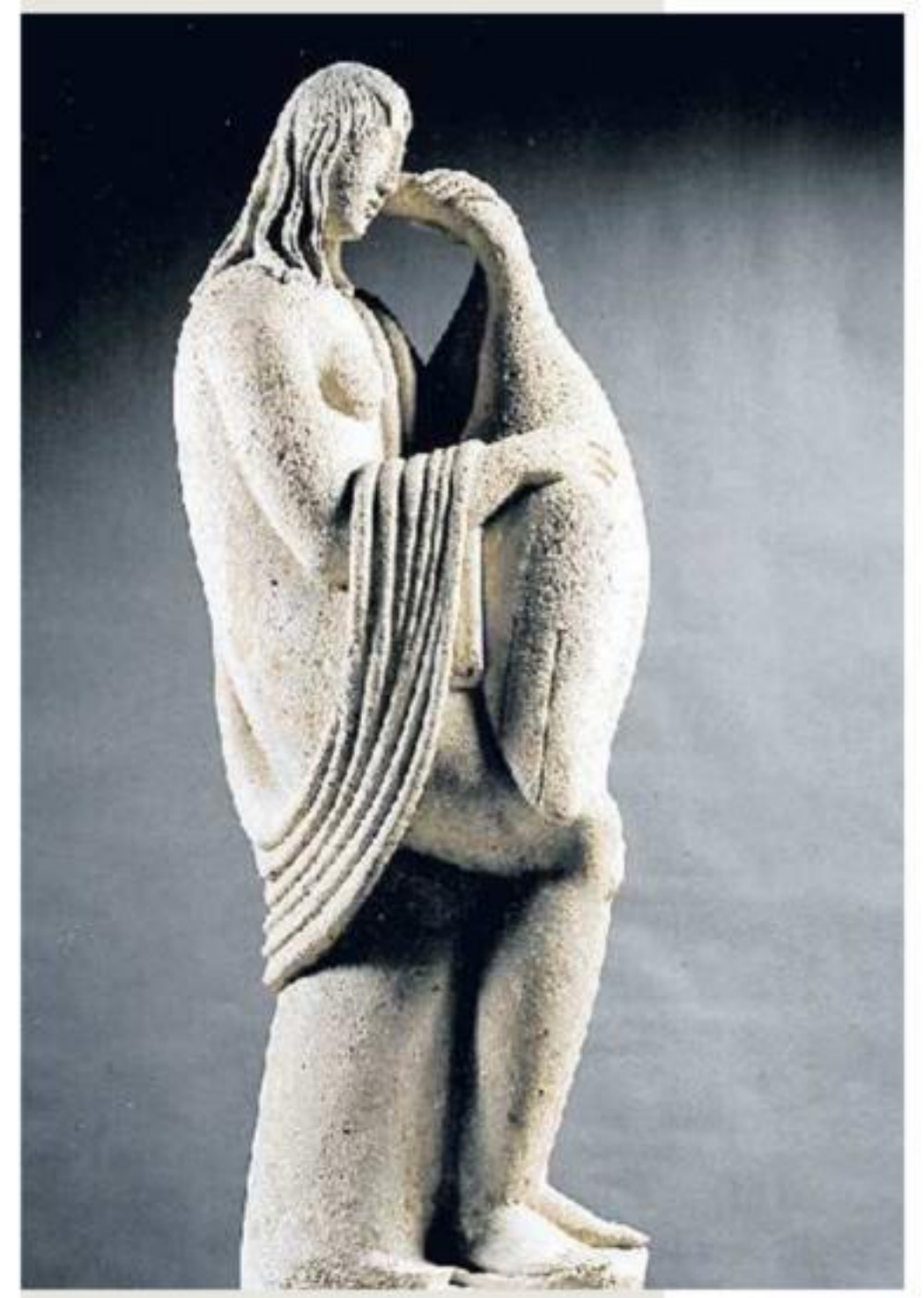
Elena Filini

«Bisogna guardare le opere con stupore e riconoscenza»

I CURATORI

Il ritorno a casa di Arturo Martini, genio vorace, incompreso e bizzarro, è alla fine arrivato con la liturgia che sempre avrebbe desiderato: in grande stile. Quel Martini che con la sua città aveva un rapporto di amore misto ad odio, e che in realtà i Trevigiani nel corso della storia hanno sempre difeso. Basta arrivare nel chiostro e guardare "La Venere dei porti", acquisita dal Comune nel 1933 (90 anni fa) ma soprattutto "Adamo ed Eva", la colossale scultura che i Trevigiani comprarono per sottoscrizione e che rappresenta il simbolo del Museo e della mostra. «Bisogna guardare questa mostra con occhi di stupore, riabbracciare con lo sguardo un nostro concittadino geniale e insieme poco compreso» ha spiegato Fabrizio Malachin, direttore dei Musei trevigiani- «Abbiamo voluto, con grande fatica, costruire una mostra per amanti dell'arte del Novecento, un'esposizione che sia riferimento assoluto per l'arte di Martini».

MOLTA ATTESA

È una delle 10 mostre più attese della primavera benché non si tratti di un percorso immediato. È un atto di riconciliazione con quel genio proletario e onnivoro, ostinato e consapevole di sé. «Mi consolo pensandomi un genio irregolare e allora tutto va bene e vada male e tiri il vento da ogni parte abbracciati io e Don Chisciotte resteremo ben in piedi come le piramidi in Egitto». Una vita passata ad essere appena capita ma a perseverare con ostinazione. Una vita che attraversa drammi personali e i drammi del Novecento. Al visitatore Treviso offre 280 opere, di cui 130 prestiti. «Diceva spesso - ricorda Comisso - che fin da ragazzo avrebbe voluto diventare musicista, ma la povertà della famiglia non gli consentiva di comperare un pianoforte. Dovette ripiegare sulla scultura. Aspirava ad essere accettato alla Biennale di Venezia, ma era stato rifiutato. Allora, nell'impeto della giovinezza, organizza la mostra dei rifiutati come rivolta popolare contro il dominio dell'arte borghese. Suo padre infondo faceva il cuoco, i suoi fratelli gli imbianchini». A Milano, in piazza Duomo, Martini firma i fregi di palazzo dell'Arengario. A Palazzo Rovati c'è una sala ipogea con al centro una medusa turchese di Arturo Martini. Ma per capire davvero la sua grandezza bisogna tornare a Treviso, respirare quest'aria, farsi sorprendere dall'abbraccio della città verso l'arte di uno dei suoi figli migliori.

DIRETTORE Fabrizio Malachin

E.F.

METEO

Temporali sparsi al Nord e sull'Appennino

DOMANI

VENETO
Tempo in miglioramento sulla regione con schiarite alternate ad annuvolamenti che localmente potranno risultare anche compatti.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nubi alte e stratificate interesseranno il territorio regionale per gran parte della giornata. Tuttavia, non sono attese precipitazioni degne di nota.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata nel complesso soleggiata su tutto il territorio regionale. Qualche annuvolamento più compatto andr▮ ad interessare i settori alpini e prealpini.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	6	19	Ancona	10	19
Bolzano	11	22	Bari	11	17
Gorizia	▮	20	Bologna	12	22
Padova	9	22	Cagliari	12	18
▮▮▮	9	21	▮▮▮	9	24
Rovigo	8	22	Genova	14	19
Trento	9	21	Milano	11	21
▮▮▮	▮	20	Napoli	14	22
Trieste	9	18	Palermo	13	21
Udine	▮	21	Perugia	9	20
Venezia	9	19	Reggio Calabria	12	20
▮▮▮	10	▮	▮▮▮	13	▮
Vicenza	▮	22	Torino	11	21

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno** Att.
16.05 **Il paradiso delle signore Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.30 **Ci vuole un fiore** Show. Condotto da Francesco Gabbani. Di Duccio Forzano
0.05 **Tg 1 Sera** Informazione
0.10 **TV7** Attualità

Rai 2
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.00 **Candice Renoir** Serie Tv
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **The Rookie** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **The Good Doctor** Serie Tv. Con Freddie Highmore, Christina Chang, Richard Shiff
22.20 **The Good Doctor** Serie Tv
23.00 **ATuttoCalcio** Informazione. Condotto da Jacopo Volpi
0.03 **Meteo 2** Attualità
0.10 **Paradise - La finestra sullo Showbiz** Show

Rai 3
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Gli imperdibili** Attualità
15.30 **Alla scoperta del ramo d'oro** Documentario
16.10 **La Prima Donna che** Società
16.15 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **La Gioia della Musica** Musicale
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Tre piani** Film Drammatico. Di Nanni Moretti. Con Margherita Buy

Rai 4
6.35 **Ransom** Serie Tv
8.05 **Hudson & Rex** Serie Tv
9.35 **Gli imperdibili** Attualità
9.40 **The Good Fight** Serie Tv
12.20 **Bones** Serie Tv
13.50 **Criminal Minds** Serie Tv
14.35 **In the dark** Serie Tv
16.00 **LOL :-)** Attualità
16.05 **Ransom** Serie Tv
17.35 **Hudson & Rex** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **The Gentlemen** Film Azione. Di Guy Ritchie. Con Matthew McConaughey, Charlie Hunnam, Michelle Dockery
23.20 **Charlie's Angels** Film Azione
1.15 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.20 **Wonderland** Attualità
2.00 **Grand Isle** Film Drammatico
3.30 **The Good Fight** Serie Tv
4.20 **Stranger Europe** Documentario
5.00 **The dark side** Documentario
5.30 **Burden of Truth** Serie Tv

Rai 5
8.00 **Inside Renzo Piano Bulding Workshop** Documentario
9.00 **Lungo il fiume e sull'acqua** Documentario
10.00 **Thais** Teatro
12.25 **MillenniArts** Documentario
13.30 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **I mostri sacri** Teatro
17.00 **Un'ora con Bruno Maderna** Documentario
17.35 **Concerto Zagrosek: Maderna** Musicale
18.15 **TGR Petrarca** Attualità
18.45 **Save The Date** Documentario
19.15 **Gli imperdibili** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **I Tre Architetti** Doc.
20.25 **Lungo il fiume e sull'acqua** Documentario
21.15 **OSN Gatti Le sinfonie di Mendelssohn** Musicale
22.50 **Save The Date** Attualità
23.20 **Rock Legends** Documentario
24.00 **Paul Butterfield - Suonare con il cuore** Documentario

Rete 4
7.40 **CHiPs** Serie Tv
8.45 **Miami Vice** Serie Tv
9.55 **Detective in corsia** Serie Tv
10.55 **Hazzard** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Att.
16.50 **Quel maledetto colpo al Rio Grande Express** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.40 **Meteo.it** Attualità
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.50 **All Rise** Serie Tv
1.45 **Io Sto Con La Natura 1991** Show

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Speciale Amici** Talent
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **L'Isola Dei Famosi** Real Tv
16.50 **Un altro domani** Soap
17.25 **Pomeriggio Cinque** Informazione
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **Il Patriarca** Serie Tv. Di Claudio Amendola. Con Claudio Amendola, Antonia Liskova
23.50 **Station 19** Serie Tv
0.50 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
7.45 **Charlotte** Cartoni
8.15 **Georgie** Cartoni
8.45 **Chicago Fire** Serie Tv
9.35 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **I Simpson** Serie Tv
14.45 **The Simpson** Cartoni
15.15 **I Griffin** Telefilm
15.40 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.30 **Person of Interest** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Run All Night - Una Notte Per Sopravvivere** Film Azione. Di Jaume Collet-Serra, Jaume Collet Serra. Con Liam Neeson, Bruce McGill, Ed Harris
23.40 **Momentum** Film Azione
1.30 **Duncanville** Cartoni

Iris
6.15 **Ciaknews** Attualità
6.20 **Kojak** Serie Tv
7.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.55 **Il delitto Matteotti** Film Drammatico
10.20 **Seduzione pericolosa** Film Thriller
12.40 **In viaggio con Charlie** Film Avventura
14.50 **Piovuto dal cielo** Film Commedia
16.55 **Atto di forza** Film Fantascienza
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Salvate il soldato Ryan** Film Guerra. Di Steven Spielberg. Con Tom Hanks, Matt Damon, Tom Sizemore
0.40 **In viaggio con Charlie** Film Avventura
2.15 **Ciaknews** Attualità
2.20 **Piovuto dal cielo** Film Commedia
4.00 **Il passo sospeso della cicogna** Film Drammatico

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese, Bruno Barbieri, Gennaro Esposito
10.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
13.45 **MasterChef Italia** Talent
15.45 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
16.45 **Grandi progetti** Società
17.45 **Buying & Selling** Reality
18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Ma mère** Film Drammatico. Di Christophe Honoré. Con Isabelle Huppert, Louis Garrel, Emma de Caunes
23.15 **Tre donne immorali?** Film Erotico
1.15 **La cultura del sesso** Documentario
2.00 **Come sono diventata una stripper** Documentario

Rai Scuola
9.15 **Memex** Rubrica
10.00 **Tigri in casa**
10.45 **Intelligente come una capra**
11.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
12.30 **Progetto Scienza 2022**
13.30 **Memex** Rubrica
14.00 **Ada Lovelace: l'incantatrice di numeri**
15.00 **Digital World** Rubrica
15.55 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
16.00 **Progetto Scienza**
16.30 **Odio il mio aspetto**
17.30 **I segreti del cuore**

DMAX
6.20 **Affari in cantina** Arredamento
7.40 **Airport Security: Spagna** Documentario
9.25 **La febbre dell'oro** Doc.
11.55 **I pionieri dell'oro** Doc.
13.45 **Missione restauro** Doc.
15.40 **Lupi di mare** Avventura
17.45 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
19.30 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **Operazione N.A.S.** Doc.
23.10 **Border Control Gibilterra** Documentario
0.10 **Basket Zone** Basket
0.45 **Moonshiners** Documentario

La 7
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **Come inguaiammo il cinema italiano. La vera storia di Franco e Ciccio** Film
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz - Game show. Condotto da Caterina Balivo
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
14.00 **Storia di una madre** Film Drammatico
15.45 **Ritorno a casa** Film Drammatico
17.30 **Il frutto dell'amore** Film Commedia
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.30 **100% Italia** Show
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
24.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality

NOVE
9.40 **L'assassino è in città** Società
13.20 **Io e il mio (quasi) assassino** Società
15.20 **Ombre e misteri** Società
17.15 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Fratelli di Crozza (live)** Varietà
22.55 **Accordi & disaccordi (live)** Talk show
0.05 **Fratelli di Crozza** Varietà

7 Gold Telepadova
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
18.45 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tackle** Rubrica sportiva
21.15 **In the Bedroom** Film Drammatico
23.45 **Catastrofe imminente** Film Drammatico

Rete Veneta
8.10 **Ginnastica** Sport
9.30 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film: Morte di un commesso viaggiatore** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **A Voi La Linea** Rubrica
18.30 **Maman! - Program Par Fruts** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport Fvg** Ciclismo
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Taj Break** Spettacolo
22.30 **Screenshot** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

TV 12
7.00 **Tg News 24 News** Info
7.30 **Rassegna Stampa News Live** Informazione
9.30 **In Forma** Rubrica
12.00 **Tg News 24 News Live** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Cartellino Giallo** Attualità
20.45 **Il venerdì del direttore** Calcio
21.15 **Fair Play** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione di oggi è imperniata sulla congiunzione di Luna e Urano con Mercurio, che diventa retrogrado. Qualcosa cambia in maniera inaspettata e ti porta a riconsiderare alcune decisioni, soprattutto in materia **economica**. Potrebbe essere l'occasione per chiarire questioni rimaste in sospeso o per ribaltare una decisione che non corrisponde più alle tue necessità. È una piccola rivoluzione.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione che viene a crearsi oggi nel tuo segno esalta il tuo desiderio di cambiamento e ti incoraggia a dare voce al tuo lato meno tollerante. È rimasto compresso forse troppo a lungo e adesso diventa impossibile metterlo a tacere. La tua visione delle cose cambia improvvisamente e finalmente ti consente di liberarti da un peso inutile. Ora vedi il **lavoro** da una prospettiva molto diversa.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

L'inizio di un nuovo ciclo di retrogradazione di Mercurio, il tuo pianeta, ti porta a rallentare il tuo slancio per considerare meglio la situazione. Potrai così correggere il tiro tenendo conto delle nuove informazioni di cui disponi. Si tratta di qualcosa che ti agevola soprattutto a livello **economico:** viene a sciogliere un piccolo nodo, restituendoti libertà di azione e una maggiore autonomia.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Il clima è cambiato rispetto a ieri, c'è più elettricità nell'aria e ti senti meno disposto a fare concessioni. C'è qualcosa di più drastico nel tuo modo di affrontare la situazione e questo ti consente di congedarti da un atteggiamento troppo conciliante. Approfitta dell'input che ti arriva da un amico, che forse con una parola al momento giusto fa cadere un velo. La fortuna ti sorride nel **lavoro**.

Leone dal 23/7 al 23/8

Per te la settimana lavorativa si chiude con l'emergere di novità un po' inaspettate. Vengono così ad accelerarsi alcuni processi nel settore professionale, anticipando alcune scadenze. Nel **lavoro** emergono informazioni di cui finora non disponevi e questo ti consente di capire meglio come comportarti. Ti ritrovi infinitamente più libero di muoverti e con un margine di manovra decisamente maggiore.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Il periodo che inizia oggi ti offre un'opportunità importante per ripensare alcune situazioni, che alla luce degli elementi di cui disponi affronteresti in maniera diversa. Non c'è niente di male nel cambiare idea, al contrario, l'unico vero pericolo consiste nella rigidità. Si aprono così per te nuove opportunità nel **lavoro** perché scopri che con gli stessi ingredienti puoi fare qualcosa di diverso.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La congiuntura è diversa, il vento è girato e l'intensità degli ultimi giorni è alle tue spalle. Ora dedicati a concludere alcune trattative, le regole sono in parte cambiate e potresti volgere la situazione a tuo vantaggio. Soprattutto nel **lavoro**, cominci a sentire che le difficoltà perdono presa e adesso capisci come poterle aggirare con una certa eleganza. Evita decisioni economiche impulsive.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Per te è iniziata una fase molto movimentata e dinamica, piena di novità anche inaspettate. Approfitta delle opportunità che si presentano e rimani aperto alle proposte che potrai ricevere. Inizia a pensare a rivedere alcuni accordi già definiti, è il momento di rivalutare le condizioni che avevi accettato. La relazione con il partner guadagna intensità, adesso puoi concedere più spazio all'**amore**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione ti regala qualche sorpresa nel settore del **lavoro**, invitandoti a riconsiderare alcuni compiti che ti sono assegnati e a negoziare meglio delle regole tacite che si rivelano troppo arbitrarie. Ma per raggiungere il tuo obiettivo sarà necessario individuare una strategia che risulti spiazzante e ti consenta di far cadere eventuali resistenze. Metti a frutto il tuo lato più originale.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Prendi il tempo necessario a chiarire e risolvere alcune questioni di natura **economica** che potrebbero frenarti. Non è il momento migliore per ignorare le difficoltà. Per quanto riguarda il cuore e gli affetti, aspettati qualche novità. La situazione è molto meno statica di quel che potresti credere. Anche le parole dette possono essere corrette in funzione del nuovo equilibrio che si sta creando.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La situazione per te continua a essere piuttosto impegnativa. Ma questo è abbastanza inevitabile, visto che hai deciso di proseguire dritto sulla tua strada, anche a rischio di qualche attrito. A volte è effettivamente necessario un atteggiamento fermo per superare un'impasse. La situazione nel **lavoro** diventa progressivamente più malleabile e probabilmente finirai per essere sorpreso dai risultati.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Il clima generale è piuttosto elettrico, attorno a te c'è un gran nervosismo ed è difficile, se non impossibile, avere un reale controllo della situazione. Accetta questo stato delle cose e fidati delle scelte che hai fatto. Attorno a te si sta creando una rete che ti sostiene e ti favorisce anche in quello che sembrerebbe impossibile da raggiungere. In **amore** scoprirai di avere un jolly da giocare.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 20/04/2023

Bari	65	12	68	64	54
Cagliari	63	51	76	32	84
Firenze	69	90	61	10	62
Genova	10	39	69	22	32
Milano	43	40	9	4	87
Napoli	13	45	77	63	39
Palermo	30	27	10	36	14
Roma	25	7	23	10	29
Torino	13	77	36	79	7
Venezia	29	32	27	78	47
Nazionale	57	62	20	78	76

SuperEnalotto

						Jolly
7	52	5	4	21	45	77

MONTEPREMI		JACKPOT	
	23.356.770,58 €		18.242.026,78 €
6	- €	4	246,78 €
5+1	- €	3	17,53 €
5	11.934,41 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 20/04/2023

SuperStar — Super Star 37

6	- €	3	1.753,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	24.678,00 €	0	5,00 €

LE PARTITE — 31ª GIORNATA — LA CLASSIFICA

SERIE A

Partita	TV	Giorno	Ora
VERONA-BOLOGNA	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45
SALERNITANA-SASSUOLO	DAZN	domani	ore 15
LAZIO-TORINO	DAZN	domani	ore 18
SAMPDORIA-SPEZIA	DAZN/SKY	domani	ore 20.45
EMPOLI-INTER	DAZN/SKY	domenica	ore 12.30
MONZA-FIORENTINA	DAZN	domenica	ore 15
UDINESE-CREMONESE	DAZN	domenica	ore 15
MILAN-LECCE	DAZN	domenica	ore 18
JUVENTUS-NAPOLI	DAZN	domenica	ore 20.45
ATALANTA-ROMA	DAZN	lunedì	ore 20.45

Squadra	Punti	Squadra	Punti
NAPOLI	75 (30)	UDINESE	39 (30)
LAZIO	61 (30)	TORINO	39 (30)
JUVENTUS	59 (30)	MONZA	38 (30)
ROMA	56 (30)	EMPOLI	32 (30)
MILAN	53 (30)	SALERNITANA	30 (30)
INTER	51 (30)	LECCE	28 (30)
ATALANTA	49 (30)	SPEZIA	26 (30)
BOLOGNA	44 (30)	VERONA	23 (30)
FIORENTINA	42 (30)	CREMONESE	19 (30)
SASSUOLO	40 (30)	SAMPDORIA	16 (30)

IL CASO

LA JUVE TORNA TERZA LA SERIE A È NEL CAOS

▶Il Collegio cancella il -15 e rinvia alla Corte una riformulazione della pena per il società

▶Sono attese in 15 giorni le motivazioni Respinti i ricorsi di Agnelli e i dirigenti

ROMA Il caso plusvalenze è un ping pong infinito. Si ricomincia da capo. E ora è una corsa contro il tempo per dare una faccia definitiva a un campionato scarabocchiato dai processi in corso, che rischia di finire ancora più nel caos. Il Collegio di Garanzia cancella momentaneamente i 15 punti di penalizzazione, riscrive la classifica rispedendo la Juve al terzo posto, ma in teoria è solo provvisorio perché c'è il rinvio alla Corte federale d'Appello (in una nuova composizione rispetto al precedente giudizio) per la riformulazione della sanzione e per riempire quella "carenza di motivazioni" di cui aveva parlato anche il procuratore generale Ugo Taucer, soprattutto rispetto al famoso articolo 4, quello sulla mancata lealtà, il cuore del castigo. Dopo un giorno di camera di consiglio, ieri dopo le 18 (a chiusura delle Borse) il Collegio di Garanzia ha diramato il dispositivo, in cui certifica sì la sproporzione della pena (da qui la rimodulazione) ai danni del club bianconero (reclamo accolto in parte anche per Nedved e altri amministratori minori), ma conferma l'illecito di Agnelli, Paratici, Cherubini e Arrivabene, ex presidente e dirigenti apicali il cui ricorso è respinto. In teoria, è uno schiaffo alla Juve, ma forse no: «Questo potrebbe permettere alla società di slegare la sua responsabilità oggettiva per la violazione dell'art 31, che comporterebbe solo un'ammenda con diffida, – spiega l'avvocato Roberto Afeltra – da quella diretta dei suoi dirigenti, già condannati nel precedente giudizio». È un'interpretazione che può piacere al Cfo bianconero Calvo: «C'è la soddisfazione di avere oggi una classifica che non è sub iudice ma ci dà certezze, sia a noi, sia a chi compete contro di noi. Ci aspettiamo che i punti che ci sono stati ridati, ci rimangano per sempre perché siamo convinti di aver operato nel modo giusto». Ma c'è chi pensa che alla fine invece possano essere riformulati e accolti i 9 punti chiesti inizialmente dal procuratore federale Chiné, sostenuto dalla legittimità della sua revocazione del processo.

La nuova classifica

Squadra	Punti	Squadra	Punti
Napoli	75	Udinese	39
Lazio	61	Torino	39
JUVENTUS	59	Monza	38
Roma	56	Empoli	32
Milan	53	Salernitana	30
Inter	51	Lecce	28
Atalanta	49	Spezia	26
Bologna	44	Verona	23
Fiorentina	42	Cremonese	19
Sassuolo	40	Sampdoria	16

CONI Il gruppo di avvocati della Juventus dopo la riunione

TEMPI E SVILUPPI

Molto dipenderà dalle motivazioni, che il Collegio di Garanzia ha già abbozzato e promesso ieri di consegnare fra 15 giorni (la metà dei 30 garantiti di rito) al massimo. L'esigenza è fare il prima possibile affinché la Corte federale d'Appello possa far scattare i 15 giorni obbligatori per le memorie difensive e fissare l'udienza subito. Se i tempi dovessero essere rispettati, si arriverebbe al nuovo processo fra il 20 e il 25 maggio. La nuova sentenza potrebbe essere poi comunque nuovamente impugnata per "violazioni di diritto" mangiandosi inevitabilmente altro spazio di calendario e portando l'epilogo intorno al gong del campionato del 4 giugno. Quello che conta per la Figc però è fare in modo di non sforare la frontiera della fine della stagione agonistica, che cade il 30 giugno. Un bel rompicapo, anche perché la questione tempi si intreccia anche con quella che riguarda l'afflittività ovvero una pena che, per incidere, deve togliere qualcosa al club punito. Non a caso, il procuratore Chinè aveva chiesto nell'ultimo processo d'appello, che lo svantaggio dovesse portare la Juve dietro la Roma allora quarta, togliendole la Champions. In caso di penalizzazione, il discorso resterebbe in tavola, ma se il percorso primo-secondo-ultimo grado si concludesse dopo il 30 giugno a quel punto la sanzione dovrebbe essere scontata nel prossimo campionato. La Uefa fa pressione dall'alto, è lì pronta a escludere la Juventus dalle Coppe, senza nessun ulteriore slittamento.

PROCESSI INCROCIATI

Mica facile uscire da questo ingolfamento. Perché tutto questo gioco di variabili incrocia anche l'altro possibile processo sportivo, quello sulla manovra stipendi dell'inchiesta Prisma di Torino. Per ora siamo alla chiusura indagini, il 27 aprile scadrà il tempo per la consegna delle memorie difensive della Juve e dei suoi dirigenti ed ex dirigenti potenziali incolpati. Poi il procuratore dovrà valutare la situazione e scegliere fra archiviazione e rinvio a giudizio. Le due vicende potrebbero dunque muoversi parallelamente condizionandosi a vicenda in qualche modo. Da quel filone ci si aspetta il peggio, ma Allegri conserva il suo ottimismo intatto: «Per noi i punti sono sempre stati 59, l'ho sempre detto. Ora li vediamo anche visivamente, ma i ragazzi li avevano già conquistati sul campo». Fuori però resta il putiferio. E tanto buio.

Alberto Abbate

L'intervista

Di Cintio «Nessun riflesso sull'indagine per gli stipendi»

Avvocato Cesare Di Cintio, esperto di diritti sportivi, come sarà rimodulata la sentenza dopo il rinvio alla Corte?

«Il rinvio alla Corte Federale d'Appello viene disposto solo a condizione che quest'ultima decida sulla questione secondo un principio di diritto che lo stesso Collegio di Garanzia deve dare. La motivazione della Corte d'Appello non è stata ritenuta esaustiva nel determinare l'apporto causale dei singoli amministratori, dunque la sentenza sarà rivalutata in un'altra composizione. E potrà, poi, essere eventualmente impugnata dalla Juventus o dalla Procura, con possibile ritorno al Collegio di Garanzia dello Sport»

Quali sono le tempistiche del rinvio alla Corte?

«E' necessario attendere le motivazioni, senza non sarà possibile alcuna attività da parte della Corte Federale. In tempi brevi la Corte Federale d'Appello fisserà l'udienza consentendo alle parti di depositare una memoria entro 3 giorni prima dalla discussione. La velocità dell'iter dipende dal tempo che verrà impiegato per la pubblicazione della motivazione e per la fissazione dell'udienza»

È già possibile prevedere se eventuali sanzioni ricadranno sull'attuale o sulla prossima stagione?

«Non ci sono tempistiche prefissate. Potrebbe esserci il rischio di vedere i tempi procedurali endofederali ed esofederali allungarsi scavallando il termine della stagione. Mentre per il filone sulla "manovra stipendi" i termini potrebbero consentire di ottenere una decisione di primo grado prima del 30 giugno 2023. Soprattutto qualora il Tribunale Federale Nazionale disponesse l'accelerazione dei tempi con la riduzione dei termini processuali».

La decisione del Collegio di Garanzia potrebbe influenzare l'altro filone sulle manovre stipendi?

«Si tratta di due procedimenti distinti e con violazioni contestate diverse. Il procedimento "manovra stipendi", infatti, si trova in una fase ancora preliminare. Per questo motivo escludo che questa decisione possa influenzare l'altro filone. Per la manovra stipendi i tempi consentirebbero alle parti coinvolte di usufruire del patteggiamento, ma mi sembra un'ipotesi prematura da considerare».

A.M.

Rabiot firma il pari che serviva Allegri soffre ma è in semifinale

SPORTING LISBONA	1
JUVENTUS	1

SPORTING LISBONA: (3-4-3) Adan 6, Diomande 6,5, Coates 6, Inacio 5,5 (37' st Reis ng); Esgaio 5,5, Morita 6, Ugarte 6,5, Nuno Santos 5,5 (43' st Arthur ng); Pedro Goncalves 6, Edwards 7, Trincao 5 (37' st Chermiti ng). In panchina: Israel, Pinto, Alexandropoulos, Neto, Rochinha, Issahaku, Bellerin, Tanlongo, Essugo. All. Amorim 5,5

JUVENTUS: (3-5-1-1) Szczesny 6, Danilo 5,5, Bremer 6 (28' st Gatti 6), Alex Sandro 5; Cuadrado 6,5, Miretti 5,5 (27' st Pogba 6), Locatelli 6, Rabiot 6, Chiesa 5 (34' st Kostic 5,5); Di Maria 5,5; Vlahovic 4,5 (26' st Milik ng). In panchina; Pinsoglio, Perin, De Sciglio, Bonucci, Rugani, Soulé, Paredes, Fagioli. All.Allegri 6,5

Arbitro: Letexier 6,5

Reti: 9' pt Rabiot, 20' pt Edwards (rig)

Note: Ammoniti: Ugarte, Gatti, Pogba, Edwards. Angoli: 5-4

TORINO La Juve in un colpo solo si ritrova con 15 punti in più in campionato e il pass per le semifinali di Europa League contro il Siviglia (che ha fatto fuori il Manchester United), grazie all'1-1 nei quarti di ritorno contro lo Sporting. All'Alvalade c'è da soffrire nonostante il vantaggio quasi immediato di Rabiot, ma i bianconeri si difendono senza sbandate e rischiano solo nel finale. Allegri conferma il 3-5-1-1 ma lancia Chiesa esterno sinistro al posto di uno spento Kostic, a centrocampo Miretti fa rifiatare Fagioli, in porta torna Szczesny dal primo minuti. Amorim non rinuncia al 3-4-3 ma avanza Goncalves nel tridente con Edwards e Trincao. Vantaggio Juve dopo 9 minuti, da azione di corner con mischia in area; Coates non libera, il pallone rimpalla su Danilo e Rabiot è il più veloce a sparare in porta. Undicesima rete stagionale per il francese, sempre protagonista ma in negativo sul pareggio dello Sporting: il suo intervento in ritardo su Ugarte in area provoca il rigore netto, Edwards spiazza Szczesny e rimette in partita i suoi. I padroni di casa si rianimano sulla spinta dell'Alvalade che diventa una bolgia, la Juve accusa il colpo, subisce, e rischia grosso con un colpo di testa di Diomande fuori di un soffio. Nella ripresa difende il gol di vantaggio ma fatica a pungere, per colpa del suo tridente spuntato. Vlahovic non segna dal 16 marzo, e ultimamente fatica ad entrare nei meccanismi di squadra. A secco da 7 gare, ma soprattutto sempre peggiore in campo nelle ultime partite della Juve. Troppo leggeri anche Chiesa e Di Maria accanto a lui, e quando l'argentino inventa per Cuadrado Vlahovic spreca di testa da 3 metri.

SACRIFICIO

C'è da soffrire all'Alvalade, Allegri prova ad alzare il ritmo con Pogba, Milik e Kostic ma è lo Sporting a fare la partita mentre i bianconeri si vedono quasi solo in ripartenza. Brividi allo scadere con cross velenoso di Edwards per Coates, centravanti aggiunto, ma per fortuna della Juventus con i piedi da difensore. Ancora Coates spreca in sospetta posizione di fuorigioco, la Juve ci mette l'orgoglio. «Ci aspettiamo che i punti ridati restino per sempre, ora abbiamo una classifica non più sub iudice ma che dà certezza - il commento di Francesco Calvo -. Siamo convinti di aver sempre operato nel giusto, con rispetto e dialogo verso le istituzioni». Allegri non ha mai avuto dubbi: «Per noi i punti sono sempre stati 59, li abbiamo conquistati sul campo, e ora li vediamo anche nero su bianco».

Alberto Mauro

UNDICI Adrien Rabiot, 28 anni, francese, a Lisbona ha segnato l'undicesimo gol stagionale con la Juventus: 8 in campionato, 2 in Champions League e uno in Europa League (foto ANSA)

UNA ROMA INFINITA: SEMIFINALE

▶In Europa League piega il Feyenoord 4-1 ai supplementari in una notte magica: sfiderà il Leverkusen. Decisivo l'ingresso di Dybala che segna all'89' il 2-1, poi reti di ElSha e Pellegrini

ROMA C'era tutto, il pubblico, i colori, la voglia, i sentimenti, un bel calcio, assai migliore di quello espresso a Tirana, dove la Roma, il Feyenoord, lo aveva già battuto senza regalare spettacolo, ma cosa importava all'epoca? Nulla, era una finale. Stavolta, sono novanta minuti di fuoco più i supplementari, tutta un'altra (meravigliosa) storia. Infinita. La Roma piange di gioia (Spinazzola), annega (rete di Paixao), poi apre un occhio (Dybala) e infine apre l'altro (prima con ElSha e poi con Pellegrini), ammirando la luce. Arriva la meritata qualificazione in semifinale di Europa League (che giocherà contro il Leverkusen), e quella contava più di tutto il resto. La vendetta di Tirana, alla fine, non è stata consumata dal Feyenoord, che esce quasi umiliato, con quattro gol sul groppone. La Roma esce affaticata, con le gambe spezzate ma con un cuore gonfio di gioia.

SENZA IL GIOIELLO

Mourinho si tiene la carta Dybala - non al meglio - per il poi, lasciandolo inizialmente in panchina, al fianco di Abraham. Sa che la serata è lunga e quei due, poi, saranno decisivi. Imbottisce il centrocampo di uomini capaci di buttarsi dentro ad alta velocità, vedi Pellegrini e Wijnaldum e piazza davanti alla difesa Matic con Cristante (sontuosi entrambi). Belotti è là davanti a lottare. La partita comincia subito coi botti. La Roma è in continua pressione, asfissia gli avversari, sono dieci minuti di fuoco nei quali sembra scontato il vantaggio. Che non arriva. Belotti vola in contropiede e Pellegrini fallisce l'appuntamento; Cristante gira in porta su pennellata di Matic e sfiora il palo. Ha possibilità di incontrare la gloria anche ElSha, entrato dopo venti minuti al posto di Wijnaldum infortunatosi sul più bello (sospetto stiramento). In mezzo, il Feyenoord, che guarda, picchia pure forte, fa ostruzionismo (Foti viene espulso in panchina per aver smanacciato un avversario davanti), incassa e sa pure come spaventare Rui Patricio: due volte con Sszymanksi. Spina spinge ma alle spalle Jahanbakhsh crea non pochi fastidi e Llorente, a volte in affanno. La ripresa comincia con il palo di Pellegrini, dopo appena diciotto secondi. Il Feyenoord mostra più coraggio e riparte spesso verso Rui Partricio: la difesa riesce a gestire, grazie anche al solito Smalling, che purtroppo per Mou si infortunerà quando non doveva. La Roma il giusto premio lo incassa dopo quindici minuti della ripresa, con Spinazzola, che in area sfrutta un rimpallo e calcia verso porta. Tiro non irresistibile ma si va a posare sull'angolo sinistro del portiere Bijlow. L'Olimpico si esalta per un doppio recupero di Matic, che manda in fuga verso la porta ElSha, ma il tiro del Faraone è innocuo. La stanchezza comincia a essere una nemica, specie per chi ha dato l'anima, vedi Belotti. Ed ecco infatti Dybala al suo posto, insieme con Ibañez e Abraham, al posto di Zalewski e Llorente. Mou aumenta l'intensità in area di rigore, portando più qualità e imprevedibilità. La Roma segna (con Cristante), ma l'arbitro annulla per una precedente spinta di Abraham su Tauner. Con l'uscita per infortunio di Smalling, la difesa perde certezze e va in bambola: arriva la rete del pari, di Paixao, libero nel cuore dell'area di battere di testa Rui Patricio. Addio sogni di gloria? No, arriva la magia di Dybala, a due dalla fine, su assist di Pellegrini, che ormai ha rimosso il rigore fallito all'andata. La Roma, che non meritava l'eliminazione, si guadagna almeno i supplementari. E si ricomincia. Dybala sfiora il gol, Ibañez colpisce il palo e lo stadio trema. La firma sulla rimonta la mette Elsha, raccogliendo un passaggio perfetto di Abraham (che nel frattempo si era mangiato due gol), imbucato magicamente da Pellegrini. La sofferenza finisce con la rete di Pellegrini, che fa impazzire la Sud. E non solo. Il sogno europeo della Roma, continua.

Alessandro Angeloni

SPINAZZOLA REALIZZA L'1-0, POI PAREGGIO DEGLI OLANDESI GLI INFORTUNI UNICA NOTA NEGATIVA: ANCHE SMALLING KO

ROMA	d.t.s.	4
FEYENOORD		1

ROMA (3-4-2-1): Rui Patricio 7; Mancini 6,5, Smalling 7 (32' st Celik 6), Llorente 6 (27' st Ibañez 6); Zalewski 6 (27' st Dybala 7,5), Cristante 7, Matic 7, Spinazzola 7; Pellegrini 8, Wijnaldum ng (20' pt El Shaarawy 7; 1' sts Kumbulla 6); Belotti 6,5 (27'st Abraham 6,5). In panchina: Boer, Svilar, Bove, Camara, Tahirovic, Volpato. Allenatore: Mourinho 7,5

FEYENOORD (4-3-3): Bijlow 5,5; Geertruida 6, Tauner 5,5, Hancko 5.5, Hartman 6 (1' sts Lopez 6); Sszymanksi 6,5 (6' pts Pedersen 6), Wieffer 6, Kokcu 6,5; Jahanbakhsh 6 (28' st Pereira 6), Gimenez , Idrissi 6 (19' st Paixao 7). In panchina: Ballaude, Dilrosun, Kasanwirjo, Marciano, Milambo, Rasmussen, Taabouni, Wellenreuther. Allenatore: Slot 6

Arbitro: Taylor 7

Reti: 15' st Spinazzola, 35' st Paixao, 45' st Dybala, 11' pts El Shaarawy, 3' sts Pellegrini

Note: ammoniti Hartman, Hancko, Wellenreuther (in panchina), Llorente, Gimenez, Rui Patricio. Espulsi al 32' Foti (vice di Mourinho) e al 14' sts Gimenez. Angoli 8-4. Spettatori: 66.742.

PAULO DYBALA Gran gol per portare la Roma ai supplementari

Tennis

Nadal, forfait a Madrid. Oggi Sinner-Musetti, ma Jannik è stanco

Alzi la mano chi si sorprende che Rafa alzi bandiera bianca davanti al proprio fisico martoriato. L'Extraterrestre deve allungare i tempi di recupero dal ko di gennaio agli Australian Open e, dopo Montecarlo e Barcellona, rinuncia anche a Madrid, mettendo a forte rischio la partecipazione agli altri feudi, Roma e il Roland Garros. Nadal che getta la spugna è l'ennesimo segnale del disgregamento dei Fab Four, dopo il ritiro di Roger Federer, i limiti fisici di Andy Murray e i guai anche di Novak Djokovic, che, dopo i nuovi problemi agli Australian Open, nel suo torneo di Banja Luka proprio come a Montecarlo, gioca con il braccio destro dolorante. Ma chi avrebbe scommesso 3/4 anni fa che l'Italia avrebbe avuto due "gemelli" 21enni, divisi all'anagrafe da appena 6 mesi e mezzo che si sarebbero trovati di fronte nei quarti in due tornei ATP uno dietro l'altro? Eppure una settimana dopo Montecarlo, Musetti torna a sfidare Sinner a Barcellona, e lo vede molto più vicino di quanto dica lo 0-2 dei testa a testa. Anche perché Jannik, col fiato corto e gli adduttori in fiamme dopo il successo stagionale numero 26 - secondo dopo Medvedev con 31 - contro Nishioka, è a rischio rinuncia. Poi salterebbe anche Madrid per ricaricare le pile e puntare agli Internazionali d'Italia dell'8 maggio e poi a Parigi.

Conference, Fiorentina in semifinale col batticuore

FIORENTINA	2
LECH POZNAN	3

FIORENTINA: Terracciano 6; Venuti 5, Milenkovic 5.5 (1' st Martinez Quarta 5.5), Igor 5.5, Biraghi 5.5 (8' st Terzic 5); Bonaventura 6 (26' st Castrovilli 6.5), Mandragora 5.5, Barak 5.5; Gonzalez 5.5, Jovic 5 (25' st Cabral 6.5), Sottil 7 (40' st Kouamè ng). All. Italiano 5.5

LECH POZNAN: Bednarek 6; Dagerstal 5, Karlstrom 6, Milic 6; Skoras 6.5; Czerwinski 5 (31' pt Pereira 6), Murawski 5.5 (38' st Kvekveskiri ng); Rebocho 6.5; Sousa 6.5 (35' st Marchwinski ng); Sobiech 6.5 (34' st Ishak ng), Velde 6 (35' st Ba Loua). All. van den Brom 6

Arbitro: Obrenovic (Slo) 5

Reti: 8' pt Sousa, 20' st Velde (rig.), 24' st Sobiech, 32' st Sottil, 47' st Castrovilli

Note: ammoniti Sobiech, Biraghi, Czerwinski, Milenkovic, Terzic, Venuti, Kvekveskiri

La Fiorentina perde per 3-2 al Franchi contro il Lech Poznan, interrompe dopo 14 risultati la sua striscia positiva ma approda in semifinale di Conference League grazie al 4-1 ottenuto all'andata. Un successo che avrebbe dovuto garantire ai viola un approccio relativamente tranquillo al match, invece la formazione polacca, in un match nervoso e contrassegnato da un contestato arbitraggio, ha fatto soffrire Italiano e i suoi ragazzi portandosi a metà del secondo tempo sul 3-0 e dunque ai supplementari per la gioia degli oltre duemila tifosi al seguito.

Ma nel finale Sottil, al primo gol stagionale, e Castrovilli, nel recupero, hanno fatto tirare un sospiro di sollievo al loro allenatore e al popolo viola. E così la Fiorentina ritrova una semifinale europea dopo quella del 2014-15 in Europa League persa con il Siviglia. La squadra viola ha cominciato con sei cambi rispetto all'ultima di campionato pareggiata 1-1 con l'Atalanta. Sousa ha sbloccato il risultato dopo appena 9 minuti sfruttando un errore di Venuti. Inizio in salita per i viola, come temeva Italiano alla vigilia, anche perché i polacchi giocavano aggressivi ricorrendo anche a qualche ruvidezza di troppo, tollerata dallo sloveno Obrenovic che ha fatto infuriare a più riprese la Fiorentina e il suo allenatore.

Finale di tempo teso, con qualche affondo della squadra di casa soprattutto con l'ammonizione ingiusta rimediata da Milenkovic il quale, diffidato, salterà la semifinale contro la vincente fra Nizza e Basilea. La situazione però è precipitata per la Fiorentina soprattutto nella ripresa quando dopo una clamorosa occasione sprecata da Jovic (rientro deludente) il Poznan è passato di nuovo con Velde su rigore concesso dopo revisione al Var per un contatto Terzic-Skoras. I polacchi si sono caricati ancor più e hanno timbrato il tris di lì a poco con Sobiech. Viola gelati e tutto da rifare, Italiano ha inserito anche Cabral e Castrovilli e stringendo i denti la sua squadra si è rovesciata in avanti a caccia del gol che avrebbe regalato la semifinale. Gol che è arrivato con Sottil nel finale con un tiro di destro al volo cui è seguito nel recupero il raddoppio di Castrovilli che dopo la grande paura ha fatto esplodere di gioia il popolo viola.

Lettere&Opinioni

«LA SINISTRA, VOTANDO CONTRO LA MOZIONE DI CONDANNA DI TUTTI I TOTALITARISMI - COMPRESO IL COMUNISMO, CHE NEL MONDO HA CAUSATO OLTRE 100 MILIONI DI MORTI -, DIMOSTRA DI AVERE LA COSCIENZA SPORCA»

Raffaele Speranzon, *FdI*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'ambiente

Gli eco-vandali vanno puniti con severità e (soprattutto) va fatto capire loro che il fine non giustifica i mezzi

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
il deciso intervento del sindaco di Firenze Nardella su quel giovane imbrattatore, fatto per altro senza recare il minimo danno su quella persona, tuttavia credo che il sindaco in questa circostanza abbia ottenuto il plauso di tutta l'Italia senza riserve. Nardella in quell'occasione difese la sua città da un attacco barbaro, di un'azione che non si vedeva fin dai tempi delle invasioni barbariche, che calavano in Italia distruggendo tutto. Volendo considerare che è giusto sensibilizzare l'opinione pubblica sui pericoli che corre il nostro pianeta, non bisogna certo farlo distruggendo il nostro patrimonio che sembra essere l'unica cosa che ci rimane. Questa gente che si autodefinisce l'ultima generazione, ma considerando che al peggio non c'è mai fine, perché la mamma degli imbecilli è sempre incinta, in un paese democratico come il nostro ci saranno pure delle forme per manifestare le proprie opinioni senza far danni irreversibili. C'è un vecchio proverbio che recita: chi rompe paga e i cocci sono suoi, perché non può valere anche per gli imbrattatori seriali?

Ugo Doci
Mestre

Caro lettore,
di fronte alle opere d'arte e ai monumenti pubblici imbrattati o lesionati da parte degli ambientalisti di Ultima generazione si sta consolidando, soprattutto in Italia, un atteggiamento benevolo o, se preferisce, buonista. In base a questa diffusa corrente di pensiero di cui anche il sindaco fiorentino Nardella si è fatto interprete, poiché questi ragazzi sono animati da buone intenzioni (salvare il pianeta) e agiscono in nome di un bene superiore (l'ambiente e il nostro futuro), anche se sbagliano e commettono atti censurabili e sgradevoli, vanno capiti e compresi. E nei loro confronti non bisogna essere severi. È davvero così? Ho molti dubbi. Perché credo che più della gravità dei gesti in sé, sia pericoloso e inquietante il modo di pensare e di agire di questi ribelli dell'ambiente. E ritengo diseducativa, innanzitutto nei loro confronti, un atteggiamento eccessivamente indulgente. Le buone intenzioni non possono essere l'alibi per infrangere le leggi o per fare tutto ciò che si ritiene utile alla propria causa. E non frenare questa deriva può portare anche a gravi conseguenze. Oggi si butta vernice su qualche palazzo storico o si tinge di nero l'acqua della fontana di Piazza di Spagna a Roma e domani? Se questi atti clamorosi non raggiungono i risultati sperati dai loro autori (far parlare di più dell'ambiente) cosa ci dobbiamo attendere? Quale gesto ancora più eclatante, clamoroso o provocatorio? E fino a dove sono pronti a spingersi i nostri ambientalisti-disobbedienti o qualche loro emulo? Non intendo fare paragoni impropri e avventati. Ma ricordo a tutti che il principio secondo cui "il fine giustifica i mezzi" è stato all'origine di alcune delle peggiori e più tragiche pagine della nostra storia recente. Oggi non corriamo questo tipo di pericoli e gli attivisti di Ultima generazione indossano i panni dei ribelli più che quelli dei rivoluzionari. Ma abbiamo il dovere di far capire a questi ragazzi, per tempo e con la necessaria fermezza, non solo la gravità dei loro gesti, ma anche il messaggio negativo che portano in sé. Con una certezza: la difesa del pianeta non passa dai vandali né dal ribellismo fine a se stesso.

Etnie / 1

C'era una volta la vera Lollobrigida

Oggi c'è un Lollobrigida, con il nome di Francesco, appassionato e studioso di etnie. La cognata, per maggiori apprendimenti, lo ha iscritto a un corso di studi e di recupero. Io sogno dai tempi giovanili il nome di Gina... la bersagliera.

Franco Rigo

Etnie / 2

Non è un complotto ma è la realtà

Scrivo in merito alla polemica scaturita dalle affermazioni del nostro Ministro dell'Agricoltura provando, se possibile, a rendere più semplice la comprensione del tema sollevato. La "sostituzione etnica" (che è soprattutto una "sostituzione" culturale) non è una teoria, men che meno una teoria del complotto: è un fatto. I popoli europei sono sostituiti da popoli non-europei. Lo si comprende dalla demografia, paragonando i tassi di natalità dei non-europei a quelli degli europei della medesima età; il numero dei giovani immigrati che giungono nel vecchio continente e quello dei nostri anziani che muoiono. L'Italia è una nutrice che alleva i figli di altri popoli. Bisogna essere davvero degli illusi per pensare che questi popoli abbiano la stessa idea di nazione, di cultura, di civiltà, di religione. L'immigrazione di massa è sostenuta dall'ideologia dell'intercambiabilità, che nega le differenze storiche e culturali tra i popoli, il cui braccio armato è quella fabbrica di oblio e vergogna conosciuta come "cancel culture", chiamata a fare tabula rasa della storia europea per preparare il terreno al nulla multiculturalista.

Patrizio Roveri

Etnie / 3

Più sulla parola che sui fatti

Anche Mario Ajello sul Gazzettino si ferma sulla frase detta dal ministro Lollobrigida e non sul fenomeno che ha generato la battuta impropria. Ajello pensa di più a stigmatizzare la "sostituzione etnica" che a dire due parole sull'invasione di migranti clandestini che oltre a vivere sulle nostre spalle occupano tutti i centri di prima accoglienza e dei centri Sprar "per overbuking"! Aiello non si occupa dei cpr ovvero dei centri per rimpatri da costruire in ogni regione per espellere gli irregolari (che non hanno diritto all'asilo) che spacciano, rubano, stuprano, uccidono e rendono insicure e off-limits ai cittadini le stazioni i metro e le periferie.

Giobatta Benetti

Etnie / 4

Ne riparleremo tra 50 anni

In tutta sincerità non mi sembra che il pensiero del Ministro dell'Agricoltura Lollobrigida sia soltanto una emerita cavolata, detta ieri di fronte ai sindacati dell'area di destra. In teoria perdurando questo trend, fra una cinquantina d'anni il problema potrebbe anche presentarsi. E siccome siamo più bravi con le statistiche che col "da farsi", penso convenga a tutti già da ora, giocando a carte scoperte tra le parti. Quel che si pretende è che questi futuri cittadini italiani con diritto di voto, lo siano veramente col loro sentire, pur provenendo da chissà quale parte del mondo, orgogliosi della loro civiltà storia, religione e tradizioni che non sempre collimano col nostro concetto di Libertà, ma felici di averla conquistata... E non mi sembra che il Ministro di cui sopra intendesse alludere anche a quei cittadini italiani di religione ebraica, qui da secoli a tutti noto, che a quella Costituzione di cui andiamo fieri, presero parte attiva al pensarla e proporla. Sarebbe veramente un sacrilegio...

Piergiorgio Beraldo

Etnie / 5

Non è un delitto essere italiani

"Etnico", dice il vocabolario, "ciò che è proprio di un popolo, in sé o contrapposto ad altri popoli". Il ministro Lollobrigida non ha fatto nessun cenno ad una teoria razzista ma ha solo espresso un concetto che, basta non essere maliziosi per capirlo, descrive il fatto che gli italiani non fanno più figli. Se continua così altri gruppi etnici, nel tempo, sostituiranno gli Italiani. Ora, mi chiedo, pensando al sacrificio di tanti eroi risorgimentali e della prima guerra mondiale che sono morti per fare l'Italia, è un delitto fare qualcosa per non fare sparire gli Italiani? Si deve pensare solo a come e quanti migranti possiamo o vogliamo accogliere oppure anche a non rendere vano il sacrificio di cui parlavo dei tanti, mi piace citare Cesare Battisti perché recentemente ho visitato il Castello del Buonconsiglio a Trento dove fu fucilato in quanto Italiano, che hanno dato la vita per l'ideale Italiano? E tra questi tanti che si sono sacrificati, visto che si avvicina il 25 aprile, metto anche i partigiani.

Antonino Volpi

Pensioni

Le disparità rimangono

Mentre il Def per il 2024 non individua a quasi 12 anni dall'entrata in vigore della legge Fornero linee guida o indicazioni per una sua riforma, il governo Meloni ha confermato e ampliato le misure che consentiranno nei prossimi due anni a quasi 100mila persone di accedere in vario modo ai contratti di espansione. Si tratta della conferma di misure che, sulla scia della silenziata isopensione, perpetuano le discriminazioni fra lavoratori di serie A e di serie B introdotte a sei mesi dall'entrata in vigore della legge Fornero per una ristretta minoranza di dipendenti di imprenditori privati (in origine solo grande aziende) che, con anni di anticipo (in qualche caso addirittura 7) rispetto a quelli di contributi versati richiesti ai comuni mortali (42 anni e 10 mesi per gli uomini, 41 e 10 mesi per le donne) conseguono in parte in tutto, in parte part time trattamento economico e condizioni di vita (sospensione dell'attività lavorativa) analoghe a quelle del pensionato. Anche il governo Meloni non ha il coraggio di intervenire in maniera organica i maniera previdenziale, avallando e perpetuando una discriminazione odiosa fra lavoratori , per alcuni dei quali, solo per essere dipedenti di piccole imprese,il traguardo della pensione o di untrattamento analogo (quanta ipocrisia!) si allontana ingiustamente nel tempo.

Giuseppe Barbanti

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 20/04/2023 è stata di **44.074**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Vincita record. Giacomo, 20 anni, "sbanca" L'Eredità

Terza vincita per Giacomo, 20 anni, studente vicentino universitario a Padova al programma Rai L'Eredità: in totale ha portato casa la somma di 188mila euro

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Zero tasse a chi fa figli, manovra per 13 milioni di famiglie

Non basta, bisogna abbattere i costi per latte, biberon, pannolini e tasse scolastiche, solo così si ha la possibilità di far ricrescere la popolazione italiana. Servono servizi (Attilio)

L'analisi

L'appello del Colle che guarda all'Europa

Paolo Pombeni

segue dalla prima pagina

(...) che la scelta per quei valori e per le istituzioni che sono chiamate a dar loro vita sia consacrata da una ampia legittimazione popolare. È questa sovranità popolare di matrice costituzionale che deve sconfiggere i sovranismi di coloro che la cercano in quelle forme che autodefiniscono di "democrazia illiberale", autentica contraddizione in termini. L'appello suona particolarmente forte in Italia dove c'è troppa attesa delle elezioni europee come uno strumento per regolare i conti politici fra i partiti e i movimenti politici, semplicemente perché si tratta di una competizione regolata da un sistema proporzionale e con una soglia di sbarramento ragionevole (il 4%) per essere ammessi a concorrere al riparto dei seggi. Si tratta di un meccanismo che si pensa possa funzionare come una specie di sondaggio certificato per valutare come andranno le prossime elezioni politiche (sebbene i precedenti non accreditino questa lettura), ma soprattutto come si distribuiscono i consensi fra le componenti della attuale maggioranza e della attuale opposizione. Fare di questo anomalo sondaggio delle future intenzioni di voto il fulcro delle strategie elettorali dei partiti diventerebbe una trappola molto pericolosa. Prima di tutto perché spingerebbe le forze in competizione a spingere sulla radicalizzazione delle loro posizioni in politica interna nella convinzione che così si possano raccogliere più consensi (e sorvoliamo sul rischio di distribuire mancette ad hoc ...): non dimentichiamo che è sempre più difficile portare gli elettori alle urne e che lo è ancora di più in una competizione che riguarda una istituzione che non è esattamente fra le più coinvolgenti a livello di opinione pubblica. In secondo luogo perché oscurerebbe il difficile tornante storico che il prossimo parlamento europeo sarà chiamato a gestire, che è esattamente quello che con limpida analisi ha presentato a Cracovia il presidente Mattarella. Sarebbe difficile per esempio fare pressione per una Unione Europea capace di agire come una forza unificatrice delle risorse di cui dispongono le varie nazioni se si arriverà ad un parlamento fortemente condizionato dalle diverse demagogie, che non sono solo quelle del "prima i nostri" di ogni componente, ma altrettanto quelle che vogliono imporre come esigenze generali le peculiari convinzioni di minoranze organizzate. Esempi di azioni legate all'uno e all'altro genere ne abbiamo già visti troppi nella legislatura europea che va a concludersi e non hanno giovato a promuovere quella Europa solidale e legittimata da un vasto consenso popolare che dobbiamo auspicare. La sfida che ci è posta davanti dal rinascere degli imperialismi espansivi da parte dei sistemi illiberali è cosa seria, relativamente nuova rispetto agli andamenti della storia così come si era andata configurando dal 1945, quando quantomeno a parole quasi nessuno aveva la spudoratezza di irridere apertamente alle norme del diritto internazionale o di proporre rinnovate fantasie sul tramonto della civiltà occidentale. Per partecipare da parte italiana alla risposta che sperabilmente la Ue dovrà dare a questa sfida c'è bisogno di coesione nazionale sui grandi principi e valori (declinati in modo da unire, e non da servire come strumento per erigere steccati che tengano fuori componenti della cittadinanza). Servirebbe anche perché i nostri eletti agiscano nel parlamento di Bruxelles/Strasburgo come parte del lavoro comune di costruzione della nuova Europa delle solidarietà (umane, politiche, anche di difesa contro chi vorrebbe piegarci), anziché disperdersi nella ricerca di bandiere e/o bandierine ideologiche dietro cui schierarci. Mattarella, esercitando appieno il ruolo insito nella sua carica di interprete dei destini storici e della volontà profonda della vicenda da cui veniamo, non ha fatto davvero a Cracovia un discorso di routine per quanto alta e appropriata. Ha dato voce a grandi interrogativi che pone il momento che stiamo vivendo. Il richiamo fatto alla famosa domanda, che non era retorica quando fu posta, ma che lo è diventata per come andarono le cose, la quale si interrogava se valesse la pena di morire per Danzica (l'obiettivo di rottura da parte nazista di una sistemazione territoriale voluta da un trattato di pace), è anche più della chiave di lettura di quel discorso.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Venerdì 21, Aprile 2023

Sant'Anselmo, vescovo e dottore della Chiesa. Fu monaco nel monastero di Bec nella Normandia in Francia; poi abate, insegnò ai suoi confratelli la via della perfezione e a cercare Dio.

11°C 18°C
Il Sole Sorge 6:09 Tramonta 20:00
La Luna Sorge 6:43 Cala 21:53

SICK TAMBURO, NEL NUOVO ALBUM IN USCITA OGGI IL RACCONTO DI UNA VITA

Rossato a pagina XIV

Concerti
"L'estate dei cani sciolti", Francesca Michielin senza fronzoli

A pagina XV

Il monito di Fedriga
«Nessuno sconto a chi terrà i posti in giunta e consiglio»

Il presidente riconfermato Fedriga ha presentato la giunta chiarendo subito le regole del secondo mandato.

Batic a pagina V

«L'ho fatto perché dovevo liberarmi»

▶Coltello da sub per sferrare al 58enne Luca Tisi venti colpi Bruno Macchi ha confessato ma il movente non ha senso

▶La sequenza mortale è durata in totale 4 minuti Questa mattina in carcere l'interrogatorio di garanzia

Un coltello da sub, una ventina di coltellate, un brutale omicidio consumatosi in appena quattro minuti, poi il rientro a casa in bicicletta. Il movente? «Dovevo liberarmi» è stata la giustificazione. Ma è un movente senza senso. Ancora «molto labile, per non dire quasi del tutto inesistente» sono le parole del procuratore di Udine, Massimo Lia, che ieri fornito i dettagli sull'omicidio di Luca Tisi, il senzatetto di 58 anni originario di Castions di Zoppola. Bruno Macchi, di 28 anni, cameriere residente in via Tiberio Deciani, ha confessato. Oggi l'interrogatorio di garanzia in carcere.

Alle pagine II e III e 12 in nazionale

L'appello
Gli inquirenti: «Se li avete visti assieme ditecelo»

Se il movente al momento non è chiaro, non sono neppure chiari i rapporti che intercorrevano tra Macchi e Tisi. Una zona d'ombra su cui si concentrano gli investigatori che hanno chiesto collaborazione ai cittadini.

A pagina III

Bambino travolto dal portone di casa Corsa in ospedale

▶È successo in serata a San Giorgio di Nogaro Il piccolo è stato trasportato in volo a Udine

Paura a San Giorgio di Nogaro. Un bambino di tre anni è stato travolto da un portone ed è stato trasportato d'urgenza in elicottero all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Secondo le prime ricostruzioni, il piccolo è rimasto schiacciato dal portone in casa, in un incidente domestico. Il personale medico della Sores si è precipitato sul posto con un'ambulanza e l'elicottero sanitario. Il piccolo è stato portato in ospedale in codice giallo.

A pagina VI

Sanità
Liste d'attesa Il nuovo piano per abbatterle

L'Azienda sanitaria del Friuli Centrale vuole provare ad abbattere le liste d'attesa e presenta un piano articolato per riuscirci.

A pagina VII

Trasporti Raddoppiati dipendenti e mezzi

Cereali spediti sulle rotaie È friulana la società leader

C'è una società friulana, la Ferest Rail, che in pochi anni è diventata il principale operatore italiano nel trasporto di grano e cereali su ferrovia, tra i più grandi player europei.

A pagina VI

Palazzo
Via al Risko delle poltrone per la giunta De Toni

Giorno di "consultazioni" per il neosindaco Alberto Felice De Toni, che oggi incontrerà i rappresentanti delle liste che lo hanno sostenuto al ballottaggio per ricevere le famose "rose" di nomi e i desiderata sulle deleghe e comporre quindi la squadra di governo di Palazzo D'Aronco. «Domani (oggi ndr) inizierò ad incontrare le delegazioni dei partiti e delle liste dell'intera coalizione».

De Mori a pagina VI

L'Adunata
Scuole chiuse per gli alpini La protesta dei genitori

Non ci stanno, i genitori, alla chiusura delle scuole per l'adunata alpina il prossimo 13 maggio. Una decisione che era nell'aria, anche perché diversamente, con gli autisti di bus contati, sarebbe stata una "mission impossible" organizzare i trasporti extra per le Penne nere mantenendo le corse scolastiche. Ma, per quanto attesa, è stata comunque criticata dal gruppo di Priorità alla scuola.

A pagina IX

Calcio
Beto recupera e adesso punta a quota 15

Beto tranquillizza Sottil. Ieri si è unito regolarmente al gruppo, dopo aver saltato la trasferta di Roma per un attacco influenzale. È un rientro importante. Il bomber si sta rivelando determinante per le fortune dei bianconeri. Non è affatto pago del buon bottino realizzativo totalizzato sino a questo momento. È già in doppia cifra, ma il suo obiettivo è chiudere il torneo a quota 15.

Gomirato a pagina X

Paraciclismo
Coppa del Mondo Subito bronzo per Katia Aere

Bronzo per Katia Aere nella tappa della quattro giorni della Coppa del Mondo di paraciclismo cominciata ieri a Maniago. L'oro nella crono è andato alla cinese Sun Bianbian, seconda alle Olimpiadi di Tokyo. L'argento è finito appeso al collo di un'altra azzurra: Ana Maria Vitelaru. «È un terzo posto che mi sta stretto», recrimina la spilimberghese.

Loreti a pagina XI

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

L'omicidio del senzatetto

Il cameriere confessa Il movente? Senza senso

▶Bruno Macchi è stato sottoposto a fermo per omicidio pluriaggravato Ha consegnato un coltello seghettato: ci sono delle tracce di sangue

L'INCHIESTA

UDINE Un coltello da sub, una ventina di coltellate, un brutale omicidio consumatosi in appena quattro minuti, poi il rientro a casa in bicicletta. Il movente? «Dovevo liberarmi» è stata la giustificazione. Ma è un movente senza senso. Ancora «molto labile, per non dire quasi del tutto inesistente» sono le parole del procuratore di Udine, Massimo Lia, che ieri fornito i dettagli sull'omicidio di Luca Tisi, il senzatetto di 58 anni originario di Castions di Zoppola, ucciso sabato scorso nella galleria dell'ex cinema Capitol. Bruno Macchi, italo-brasiliano di 28 anni, cameriere residente in via Tiberio Deciani, ha confessato nella tarda serata di mercoledì nel lungo interrogatorio in Questura, condotto dal sostituto procuratore Lucia Terzariol. Sottoposto a fermo quale indiziato di omicidio pluriaggravato - si stanno sondando le aggravanti della minorata difesa, della crudeltà per le ferite inferte alla vittima e dei futili motivi - si trova nel carcere di via Spalato, dove questa mattina è prevista l'udienza di convalida del provvedimento restrittivo.

LA RICOSTRUZIONE

«Poco dopo le 5 circa di sabato mattina, dalle telecamere si vede un soggetto incappucciato che arriva in bicicletta ed entra nella galleria, dove staziona per circa 4 minuti. Poi esce, si attarda nei pressi della roggia, quindi sempre in bicicletta si allontana. Altre telecamere lo inquadrano circa 25' più tardi in via Deciani, mentre fa rientro nella propria abitazione». Così il procuratore Lia ha spiegato quanto ricostruito dagli investigatori della Squadra Mobile durante la conferenza stampa indetta ieri mattina in Questura, affiancato dal questore Alfredo D'Agostino, dal capo della Volante, Francesco Leo e da Ferdinando Valvano, vice dirigente della Squadra Mobile. Un lavoro minuzioso, ininterrotto, durato cinque giorni e cinque notti. Che ha permesso di mettere assieme i tasselli accusatori, grazie alle testimonianze raccolte, ai reperti e soprattutto alle immagini di decine e decine di telecamere di videosorveglianza della zona compresa tra piazzale Osoppo, le vie San Daniele ed Ermes di Colloredo, viale Volontari, via Gemona, fino a via Deciani, dove si trova l'abitazione di Macchi e dove è stato prelevato mercoledì mattina. Proprio nell'appartamento del 28enne è stata ritrovata anche l'arma del delitto: un coltello seghettato, come quelli da sub, che lo stesso Macchi ha consegnato agli investigatori nel corso della perquisizione. Ha ancora del materiale sulla lama e residui di sangue. Sarà analizzato per verificare la presenza del Dna della vittima. Così come altre conferme dovrebbero arrivare dall'autopsia che sarà affidata al medico legale Carlo Moreschi.

IL MANCATO MOVENTE

Un movente «molto labile, per non dire quasi del tutto inesistente. Non è stato fornito un movente appagante per l'attività indagine che per questo motivo prosegue in maniera incessante» ha specificato il procuratore. «La persona sospettata dell'omicidio - ha proseguito - è stata molto collaborativa fin dai primi momenti della perquisizione nella sua abitazione, consegnando anche la presunta arma del delitto e, successivamente, in Questura, alla presenza dei difensori, e durante l'interrogatorio video-registrato, ha ammesso l'addebito». La seconda persona fermata mercoledì mattina in via Deciani, il coinquilino di Macchi, è completamente estraneo al delitto. Tuttavia, essendo irregolare in Italia, è stata accompagnato al Cpr di Gradisca per procedere con l'espulsione dal territorio nazionale.

SUL MOTIVO DI TANTA FEROCIA NESSUNA SPIEGAZIONE IL PROCURATORE: «È LABILE, QUASI DEL TUTTO INESISTENTE»

FERMATO Bruno Macchi, 28 anni, originario del Brasile, adottato da una famiglia italiana

I DIFENSORI

«Allo stato attuale possiamo solo confermare che il nostro assistito ha avuto fin da subito un atteggiamento collaborativo e non ha ostacolato nessuna attività investigativa. Attività investigativa, appunto, che essendo tutt'ora in corso non ci consente di esprimere ulteriori giudizi difensivi. Confidiamo che nei prossimi giorni possano emergere ulteriori elementi che possano fare luce su quegli aspetti al momento non del tutto chiariti», hanno commentato gli avvocati Massimiliano Basevi e Cristian Buttazzoni che difendono Macchi, per il quale questa mattina in carcere si terrà l'interrogatorio di garanzia.

David Zanirato

INCHIESTA Le ricerche nella roggia, i rilievi della polizia Scientifica e gli investigatori in via Tiberio Deciani a Udine

VITTIMA Luca Tisi, 58 anni, ucciso mentre dormiva nel sacco a pelo

Su Facebook

Il post di Bruno con il gioco di Joker: «Nella mia mente ti ho ucciso 20 volte»

Stravagante, sorridente, un fisico atletico costruito con i pesi e facendo jogging. Così appare Bruno Macchi nella descrizione degli abitanti di via Tiberio Deciani che lo vedevano uscire a petto nudo quando andava a correre o con le ciabatte infradito in pieno inverno. Il 28enne cresciuto a Livorno, dove ha studiato all'istituto nautico, ha un profilo Facebook dove non c'è foto in cui non mostri il suo bel sorriso e la sua felicità. C'è soltanto un post, risale a tre anni fa, 5 aprile 2020. Quel post, alla luce di quanto è successo nella galleria dell'ex Capitol, è inquietante. È soltanto il risultato di un giochino fatto online sulla propria personalità e che per protagonista ha Joker, il personaggio cinematografico che da clown si trasforma in giustiziere metropolitano. «Qual è la tua citazione di Joker?» è il quesito. Cliccando sul gioco al 28enne è uscita la seguente frase: "A volte potrei sembrare calmo e rilassato, ma nella mia mente ti ho ha ucciso 20 volte, in 5 minuti, in 10 modi differenti». Tre anni dopo, nella galleria dell'ex Capitol, in poco meno di 5 minuti, Luca Tisi è stato ucciso con almeno una ventina di colpi. Un accanimento che al momento non trova alcuna giustificazione.

L'appello degli inquirenti «Diteci se li avete visti assieme nei giorni scorsi»

▶I magistrati vogliono fare luce sui rapporti tra i due uno degli aspetti che non è stato chiarito da Macchi

INQUIRENTI Da sinistra Francesco Leo, Massimo Lia, Alfredo D'Agostino e Ferdinando Valvano

LA SEQUENZA

UDINE «Ora bisogna chiarire se ci sono stati o no precedenti incontri tra la vittima e il presunto autore del reato, per capire anche quale potrebbe essere il movente dell'azione delittuosa. Di qui il mio invito a eventuali persone informate sui fatti. Se qualcuno li ha conosciuti o sa di eventuali rapporti tra i due, collabori con le forze dell'ordine». Si è congedato con un appello il procuratore capo Massimo Lia, a margine della conferenza stampa, dopo aver ringraziato le forze dell'ordine per la celere conclusione delle indagini dell'efferato delitto - il personale della Squadra mobile, delle Volanti, della Scientifica e dell'aliquota della polizia di Stato della sezione di polizia giudiziaria della Procura, e naturalmente «il questore che ha partecipato in prima persona alle indagini, seguendole passo passo - ma la cittadinanza, che ha messo a disposizione volontariamente le immagini di telecamere private, una delle quali è risultata decisiva per collegare il sospettato ai fatti».

LE TELECAMERE

Il primo input, per arrivare all'individuazione dell'indiziato, è arrivato da una telecamera che punta su via Ermes di Colloredo, una delle strade su cui si affaccia la galleria. L'occhio elettronico, in un orario compatibile con l'esecuzione dell'omicidio, ha inquadrato un ciclista che ha parcheggiato la bici, entrava in galleria e ne è uscito dopo 4 minuti – ha raccontato Lia - L'immagine, tuttavia, era lontana e non consentiva di individuare le caratteristiche somatiche, ma solo gli abiti: scarpe ginniche bianche, pantaloni scuri, maglietta bianca e un giubbotto scuro con un cappuccio tirato su, per cui non si vedeva la capigliatura. L'individuo usciva dalla galleria, si avvicinava alla roggia e poi tornava verso la galleria, per poi allontanarsi. L'abilità degli investigatori è stata quella di setacciare le altre telecamere sparse per la città al fine di trovare delle immagini, auspicabilmente più chiare e definite, compatibili con i primi frame. Ed è così che il ciclista è stato identificato. «Fondamentale – ha dichiarato Lia – una immagine in particolare di una telecamere privata e questo ci porta a confermare l'utilità degli strumenti, sia pubblici che privati, naturalmente in un doveroso bilanciamento tra le necessità di garanzia di sicurezza delle persone e il diritto alla privacy di ognuno». Successivamente, è stata individuata l'abitazione e sono stati messi a fuoco i movimenti. Fino ad arrivare alla perquisizione di mercoledì con il recupero del coltello e anche degli indumenti che verranno analizzati.

I PROSSIMI PASSI

«Si stanno valutando le particolarità del caso. Siamo ancora in una fase iniziale dell'attività investigativa, ma credo che, ai fini della richiesta di convalida, la contestazione tecnico-giuridica formulata dalla collega indicherà le aggravanti dei futili motivi, della crudeltà e della minorata difesa». Lunedì sarà effettuata l'autopsia sul corpo di Luca Tisi. «Non risultano particolari conoscenze pregresse tra assassino e vittima - ha concluso Lia - salvo la comune frequentazione della galleria. Tuttavia, a parte questo, che tra loro ci fossero dei rapporti al momento non risulta; per questo lanciamo un ulteriore appello affinché qualcuno possa fornire elementi investigativi qualora avesse notato i due soggetti assieme». Escluso dal caso invece l'altra persona che era stata fermata mercoledì mattina, ovvero l'africano coinquilino di Macchi: «La seconda persona fermata ieri mattina, nei pressi dell'abitazione del reo confesso, con cui condivideva l'appartamento, è completamente estranea alla vicenda. Tuttavia, essendo irregolare in Italia, è stata accompagnata al Cpr di Gradisca per procedere con l'espulsione dal territorio nazionale».

LA PROCURA CONTESTERÀ LE AGGRAVANTI DEI FUTILI MOTIVI, MINORATA DIFESA E CRUDELTÀ

La giunta è operativa

Assessori-consiglieri il monito di Fedriga: «Svolgano bene i ruoli»

▶Il presidente ha letto l'elenco dei suoi "ministri" presentandosi in aula solo

▶Una scelta scaramantica, ha spiegato: «Ho fatto proprio come cinque anni fa»

L'APPUNTAMENTO

TRIESTE Si è presentato davanti alla stampa da solo. La scelta di non essere affiancato dagli assessori della sua nuova Giunta è stata puramente scaramantica, «come cinque anni fa» ha spiegato sorridendo il neo rieletto governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga. Esattamente come anticipato dal nostro giornale, queste le deleghe assegnate ai dieci assessori (i decreti sono stati firmati ieri a Trieste dove si è svolta la presentazione): Cultura e Sport a Mario Anzil (che sarà anche vicegovernatore); Infrastrutture e Territorio a Cristina Amirante; Attività produttive e turismo a Sergio Emidio Bini; Patrimonio e Demanio a Sebastiano Callari; Salute, Politiche sociali e disabilità a Riccardo Riccardi (delegato anche alla Protezione civile); Autonomie locali, Funzione pubblica, Sicurezza e Immigrazione a Pierpaolo Roberti; Istruzione, Lavoro e Famiglia ad Alessia Rosolen; Difesa dell'Ambiente, Energia e sviluppo sostenibile a Fabio Scoccimarro; Risorse agroalimentari e forestali e montagna a Stefano Zannier; Finanze a Barbara Zilli. Fedriga terrà a sé la delega alle Relazioni internazionali. «Una Giunta formata in brevissimo tempo – ha esordito il presidente – con un obiettivo, quello della continuità. I cittadini ci hanno rinnovato la fiducia per il lavoro di squadra, non di una sola persona». Se cinque anni fa la tela era bianca, «oggi c'è già un buon pezzo di dipinto e la strada è stata più semplice e veloce».

IL CALENDARIO

Il 26 aprile prossimo si riunirà il nuovo Consiglio regionale e il 28, con ogni probabilità, si terrà la prima seduta di Giunta. «Ho voluto confermare l'azione amministrativa di questi cinque anni – ha proseguito Fedriga – a fronte della capacità dei singoli assessori e per essere stati una squadra che ha lavorato in modo unito e coeso». Sulle due new entry (Anzil e Amirante): «Penso siano due ottimi e preziosi innesti: Cristina Amirante ha dimostrato di fare molto bene l'assessore con deleghe simili nel comune di Pordenone e Mario Anzil è stato un ottimo sindaco. Contribuiranno a rafforzare la squadra». Saranno ora gli assessori stessi a decidere se dimettersi o meno dalla carica di consigliere regionale: «Se continueranno dovranno svolgere entrambi i ruoli in modo completo».

I PARTITI PREMONO PERCHÉ GLI ASSESSORI NON LASCINO IL POSTO IN CONSIGLIO: «CHI RESTA FACCIA LE DUE COSE IN MODO COMPLETO»

OPPOSIZIONE POLEMICA: «UNA GARANZIA DI CONTINUARE IL DECLINO NEL TERRITORIO»

QUESTIONE DI RAPPORTI

Riguardo, invece, la presidenza del Consiglio regionale: «Si incontreranno i gruppi e le forze politiche» riferisce Fedriga ma il nome di Mauro Bordin (Lega) resta quello più gettonato al momento. Se la legge elettorale «non è una priorità ma le criticità oggettivamente esistono», il governatore ha bene in mente i piatti forti del nuovo mandato: dal ritorno delle province elettive «senza creare traumi nell'assetto istituzionale il percorso è già avviato» alla sanità ricordando i dieci milioni di euro aggiunti per l'abbattimento delle liste d'attesa: un assessorato sicuramente "pesante" che resterà in mano a Riccardi «con cui ho sempre avuto un rapporto costante» in quanto «azioni di cambiamento avrebbero portato a dei danni». E poi i patti finanziari con lo Stato: oltre alle competenze già acquisite (tributi locali) ci sarà quella sui contratti pubblici da normale ma anche l'ufficio scolastico regionale e la sovrintendenza «senza lotte di potere ma per meglio erogare quel servizio ai cittadini». Attenzione massima alle aggressioni al personale sanitario: «Le aziende stanno lavorando ad un protocollo con le forze dell'ordine per garantire la massima protezione». Ed infine il tema dei migranti: la prossima settimana si terrà l'incontro in Conferenza delle Regioni con i ministri Piantedosi e Musumeci ed il commissario Valenti.

L'OPPOSIZIONE

«La continuità della Giunta è garanzia di continuare il declino in Friuli Venezia Giulia – commenta il segretario regionale del Pd Renzo Liva – all'opposizione toccherà cambiare marcia e tono per portare alla luce le falle di un sistema basato su bonus, scaricabarile, alibi e narrazioni». «Altri cinque anni di conflitti» gli fa eco il coordinatore dem Salvatore Spitaleri. Ad auspicare «un confronto reale e costante con il Consiglio regionale» è Massimo Moretuzzo.

Elisabetta Batich

Lo scatto

Il presidente torna in giacca e cravatta

Dopo una campagna elettorale con maglioncino sneakers e jeans il presidente della Regione ieri si è presentato alla stampa con giacca e cravatta. Un cambio di stile dettato anche dal luogo istituzionale e dal momento solenne che ha caratterizzato l'annuncio della nuova giunta senza che fossero presenti gli assessori. Una scelta scaramantica: «Proprio come cinque anni fa»

Infrastrutture ad Amirante fino a poche ore prima era destinata a cultura e sport

IL COLLOQUIO

PORDENONE Competenza e quota rosa giocavano a suo favore, ma non così tanto da considerare scontata la conclusione: la nomina ad assessore regionale a Infrastrutture e Territorio nella Giunta del presidente Massimiliano Fedriga per il quinquennio 2023-2028. Cristina Amirante, nata a Gorizia nel 1974 e laureata in ingegneria civile e dal 2016 assessore alla Mobilità al Comune di Pordenone, è una delle due novità del nuovo Esecutivo presentato ieri. Militante di Fdi dalla fondazione del partito, dopo aver respirato politica in casa da sempre, con il padre già assessore a Gorizia nella Giunta del sindaco Valenti, poche ore dall'ufficializzazione dell'incarico ammette che i giorni scorsi sono stati «ad alta tensione», perché «in gioco c'erano tanti elementi» e di arrivare in Giunta «non me l'aspettavo». Data alle Infrastrutture per curriculum, alla vigilia pareva fosse destinata per politica a Cultura e sport - «e da sportiva non mi sarebbe dispiaciuto», considera a posteriori. Ha chiuso, invece, nella casella che il vertice regionale del partito aveva in mente per il suo nome. Dipendente pubblico al Comune di Fiume Veneto come responsabile dell'Ufficio urbanistica Amirante è in aspettativa. Ha lavorato al Comune di Trieste occupandosi del Piano della mobilità, in quello di Gorizia delle materie urbanistiche e nella Provincia di Gorizia della viabilità. È stata anche componente del Cda di Ape, l'Agenzia regionale per l'energia. Giunge in Regione, dunque, con un profilo che mette insieme know how tecnico e una decisa frequentazione del territorio regionale, «che può lavorare bene in sinergia, nonostante le differenze – sottolinea -, con una pianificazione ampia e per obiettivi».

NATA A GORIZIA Amirante ha una lunga militanza in Fratelli D'Italia

GIÀ ASSESSORE ALLO STESSO COMPARTO DEL COMUNE DI PORDENONE È STATA ANCHE UN TECNICO COMUNALE

STUDIARE CAPIRE ASCOLTARE

Con un metodo d'azione che ha tra le parole caratterizzanti «studiare, capire, ascoltare», Amirante ha ben presente di arrivare in una Giunta «consolidata» ed è anche consapevole che sono «tanti i fascicoli aperti urgenti». Tuttavia, una sua prima agenda di intervento ce l'ha, legata in parte all'area geografica in cui è stata eletta, Pordenone, e in parte ai problemi che ha toccato con mano da amministratore di un ente locale. «Dare risposte alla viabilità e al traffico nel pordenonese è un'urgenza, in un territorio di raccordo anche con il vicino Veneto – sottolinea -. È necessario, però, attivare uno studio del traffico a livello provinciale, per avere una visione complessiva, non legata a un singolo asse viario. Occorre muoversi subito, perché gli studi richiedono tempi lunghi». Nel concreto, i fascicoli da affrontare sono «la Sequals-Gemona, per la quale lo studio avviato nella scorsa legislatura si è interrotto causa Covid; la Gronda Nord, da Sacile a Zoppola, per la quale lo studio si è concluso ma deve essere oggetto di discussione». Obiettivo, dare risposta ad una Pontebbana che non regge il transito che grava su quell'asse. La neoassessore definisce inoltre come «fondamentale» mettere mano al Piano urbanistico regionale, fermo al 1978.

PIANO URBANISTICO

«Per molto tempo siamo stati una regione all'avanguardia sul tema – ricorda -. Ora alcune regioni, come Lombardia ed Emilia-Romagna, sono più avanti, con una visione urbanistica green e di contenimento dell'uso del suolo. Un governo della pianificazione rinnovato è necessario, anche per supportare gli enti locali nella riqualificazione, per esempio, di aree commerciali e industriali dismesse». Per l'altra quota di assessorato che le compete, quello legato al mondo casa, si riserva un'analisi della materia prima di entrare nel merito, pur avendo già qualche idea nel cassetto: «A Pordenone sono maturate sperimentazioni interessanti sul social housing che potrebbero essere replicate. Si tratta, però, di un tema che intercetta più competenze e che perciò – conclude – va gestito in forma condivisa con il resto dell'Esecutivo».

Antonella Lanfrit

Agriturismo Arrivano i prodotti "Io sono Fvg"

LA DECISIONE

La Regione ha aggiornato la disciplina che regola l'attività degli agriturismi in Friuli Venezia Giulia. In particolare la legge dello scorso 3 marzo, denominata "Misure per la semplificazione e la crescita economica", ha apportato modifiche alla legge 25 che nel 1996 aveva introdotto la "Disciplina dell'agriturismo". Per queste attività almeno l'80 per cento del valore annuo della materia prima utilizzata per la somministrazione di pasti e bevande deve derivare da una serie di categorie, comprensive dei prodotti aziendali o di quelli Dop e Igp e rientranti nel registro dei Prodotti agroalimentari tradizionali (Pat). In questo elenco, rientrano ora anche i prodotti con il marchio "Io sono Friuli Venezia Giulia".

«È un ulteriore passo verso un utilizzo del marchio regionale – ha commentato Claudio Filipuzzi, presidente della Fondazione Agrifood Fvg che cura per conto della Regione la sua concessione -. Dopo aver raggiunto più di 600 affiliazioni, tra produttori, trasformatori, distributori e utilizzatori, il nostro attuale impegno è quello di collegare in maniera sempre più efficace tutti coloro che 'mettono nel piatto' i prodotti locali e sostenibili del Friuli Venezia Giulia: oggi di marchiati ce ne son quasi 750».

Toto-giunta, il giorno delle consultazioni «Giochi chiusi subito dopo il 25 aprile»

▶Venanzi mira a sviluppo economico e governance del Pnrr
Politiche sociali contese. Peratoner: «Non sono incompatibile»

NEOSINDACO Alberto Felice De Toni dopo l'elezione a sindaco di Udine, sommerso da microfoni e telecamere. Ora la formazione della giunta

COMUNE

UDINE Giorno di "consultazioni" per il neosindaco Alberto Felice De Toni, che oggi incontrerà i rappresentanti delle liste che lo hanno sostenuto al ballottaggio per ricevere le famose "rose" di nomi e i desiderata sulle deleghe e comporre quindi la squadra di governo di Palazzo D'Aronco. «Da domani (oggi ndr) - conferma il primo cittadino che ieri a pranzo, a quanto pare, ha visto il suo vice predestinato Alessandro Venanzi e l'alleato Ivano Marchiol - inizierò ad incontrare le delegazioni dei partiti e delle liste dell'intera coalizione in corsa al ballottaggio per ascoltare le loro proposte in merito alla composizione della prossima giunta comunale. La giunta che ho in mente terrà conto delle preferenze espresse dagli elettori, della composizione di genere e delle competenze».

I PARTITI

Questa mattina la delegazione Pd (composta da Venanzi oltre che da Cinzia Del Torre ed Enzo Martines) aprirà le danze dei confronti. Criteri chiave per i 4 assessorati che spettano al Pd, come spiega Venanzi, «competenze e numeri», ossia i voti ricevuti. «Bisogna mettere la persona giusta al posto giusto. Per sé il recordman delle preferenze vorrebbe «lo sviluppo economico, che è il mio settore, oltre alla governance del Pnrr». Per il partito, «il Pd ha un suo peso che va rispettato nei referati. Il bilancio? Potrebbe essere. Ne parleremo», dice Venanzi. Ma il referato potrebbe anche restare a De Toni. Stefano Gasparin, nella rosa dei dem più votati, che pure alcuni vedrebbero bene alle Partecipate o anche al Bilancio, non sgomita e non mette il "cappello" su alcuna delega: «Sono al servizio della squadra e a disposizione del sindaco», dice l'ex presidente della Quiete. «L'obiettivo che il Pd si è dato mercoledì sera è di dare un'operatività veloce alla città. L'idea è chiudere il cerchio subito dopo il 25 aprile. C'è una serie di scadenze e bisogna correre», aggiunge Venanzi. Anche «le politiche sociali sono nelle corde della battaglia politica del Pd», dice mister preferenze. Già, una delega ambita da più parti (anche in passato un altro ex rettore, Furio Honsell, scelse di "spacchettarla" e non fu un'ideona).

Non nasconde che le Politiche sociali le piacerebbero, Anna Paola Peratoner, voluta nel direttivo Pd da Elly Schlein, che sgombra il campo da un equivoco: «Non c'è nessuna incompatibilità fra il mio lavoro e l'assessorato alle Politiche sociali. Io sono dipendente di Oikos onlus, non ho nessun ruolo direttivo. Quando dovessi avere una delega in giunta, mio marito ha detto che si dimetterebbe da presidente. La mia organizzazione non ha nessuna gara con il Comune di Udine, solo una convenzione per l'accoglienza di minori in una comunità di Fagagna, che scade a luglio. Se dovesse rappresentare un elemento di incompatibilità, Oikos non rinnoverà la convenzione con il Comune di Udine». Le Politiche sociali sarebbero però anche nelle corde di Eleonora Meloni (Pd), la donna più votata del consiglio: «Il mio percorso naturale mi porterebbe alle Politiche sociali soprattutto per riuscire a migliorare la qualità della vita delle persone più fragili e delle famiglie, però, anche per le competenze professionali e politiche maturate, vedrei bene una mia collocazione anche alla Cultura o all'Istruzione. Metterei a disposizione le mie competenze anche per altre deleghe, come i Progetti europei», dice Meloni.

Ieri, confronto anche in casa dei "detoniani". «Una riunione di studio e di organizzazione», confida Rita Nassimbeni, ex assessore con Cecotti, che alcuni vedrebbero bene di nuovo al Personale (o alla guida dell'assemblea). Lei glissa: «Io sono a disposizione. Non credo al manuale Cencelli». Federico Pirone non nasconde che l'ambizione per la lista è di due assessorati più la presidenza. «A cosa punto? Io sono a disposizione di De Toni: mi fido di lui».

Due assessorati spettano anche alla coalizione di Marchiol, che nell'accordo siglato con De Toni ha messo per iscritto le deleghe ambite: Mobilità e Lavori pubblici (per cui il candidato naturale è Marchiol) e Partecipazione. Oggi l'incontro con De Toni alle 14.30. «Le deleghe che abbiamo chiesto sono quelle, ma va fatto un ragionamento complessivo. De Toni valuterà il cast migliore». Marchiol non lo dice, ma se Lavori pubblici e Mobilità non sono in discussione, la Partecipazione potrebbe essere rimessa in gioco in cambio di una materia su cui ci siano competenze spendibili, come lo Sport (competenze che non fanno difetto a Chiara Dazzan, già giocatrice di calcio in serie A). Andrea Zini (assieme a Pierenrico Scalettaris fra i più votati del Terzo polo, cui spetta un referato) spiega che «durante la campagna elettorale i temi che ho seguito di più sono quelli del welfare, in primis quello sociale e poi la digitalizzazione e i quartieri». Una delega gettonatissima, quella alle Politiche sociali. «Credo che per questa amministrazione possa essere un assessorato importante». Scalettaris ricorda che «un avvocato può essere utile in diversi assessorati». La delegazione di Avs, come spiega Serena Pellegrino, incontrerà De Toni alle 14. «La rosa - diceva ieri - la definiremo stasera: sarà la più eclettica possibile, come richiesto».

C.D.M.

Bimbo travolto dal portone di casa: portato d'urgenza in ospedale a Udine

LE CONDIZIONI DEL PICCOLO SONO STABILI È SEMPRE RIMASTO COSCIENTE

SAN GIORGIO DI NOGARO

Grave incidente domestico nella serata di ieri a San Giorgio di Nogaro. Un bambino di tre anni è stato travolto da un portone. Una dinamica che andrà ricostruita con precisione nelle prossime ore, per capire come sia stato possibile che il pesante manufatto sia rovinato addosso al piccolino.

Immediatamente è scattato l'allarme e sono stati attivati i soccorsi che hanno raggiunto l'abitazione della famiglia.

«Dopo la chiamata con la richiesta di aiuto giunta al Numero unico di emergenza Nue112 - spiegano da Palmanova - gli operatori di questa sala operativa di primo livello hanno transitato la telefonata alla Struttura operativa regionale emergenza sanitaria».

Gli infermieri della Sores hanno quindi inviato sul posto l'equipaggio di un'ambulanza e l'elisoccorso. Il personale medico infermieristico ha preso in carico il bambino che è stato trasportato all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Le sue condizioni sono stabili, è sempre rimasto cosciente, e fortunatamente il piccolo non è in pericolo di vita.

IN AZIONE L'elisoccorso

Grano via ferrovia, la friulana Ferest rail macina numeri

TRASPORTI

UDINE La guerra in Ucraina con il blocco dei trasporti di cereali via mare ha spinto gli operatori del settore a trovare nuove vie per gli spostamenti delle materie prime. La ferrovia innanzitutto e c'è una società friulana, la Ferest Rail, che in pochi anni è diventata il principale operatore italiano nel trasporto di grano e cereali su ferrovia, tra i più grandi player europei. Il traguardo è testimoniato dai risultati raggiunti dall'azienda, che nel corso del biennio appena trascorso ha realizzato il primo treno da 2.500 tonnellate lorde in Italia, raddoppiato il numero dei dipendenti (con 6 assunzioni nel solo 2022), triplicato le tonnellate trasportate e registrato una crescita esponenziale in termini di fatturato (20 milioni nel 2019, 30 milioni a fine 2022, e con un andamento che fa presagire il superamento dei 40 nel 2023). «E, soprattutto, ha quasi raddoppiato il numero dei vagoni nel proprio parco, che oggi conta oltre 1.100 carri», ha sottolineato Sandra Vukic, ceo di Ferest Rail e co-owner della società, aprendo la cerimonia svoltasi allo scalo ferroviario di Udine, negli spazi dell'Officina Fvg Rail SpA, alla presenza delle autorità. Un evento che ha suggellato l'ultimo contratto sottoscritto con il partner Wascosa AG per la fornitura di 300 vagoni dedicati al trasporto di cereali. «Un passo grazie al quale siamo diventati il maggior operatore logistico privato sul territorio nazionale e uno dei maggiori del settore in Europa», ha ribadito Vukic, ringraziando i numerosi ospiti intervenuti «per condividere con noi diversi traguardi raggiunti e superati negli ultimi due anni». «Abbiamo fortemente voluto implementare il nostro parco con dei nuovi vagoni e la scelta è caduta su Wascosa, non solo per il loro bellissimo colore arancione, che è anche il nostro colore sociale – ha continuato la Ceo -, ma soprattutto per le caratteristiche tecniche che li rendono più performanti rispetto ai vagoni di altri produttori. E il nostro obiettivo è quello di rinnovare completamente il parco carri nel tempo». Vukic ha anche evidenziato che «in un periodo così instabile ci è voluta una certa dose di coraggio per stipulare un contratto di questa portata, quando tutti aspettavano il miglioramento della situazione, mentre io ero convinta di questa decisione e oggi posso confermarlo, era proprio il momento giusto. Poi l'inizio della guerra in Ucraina ha posticipato la fornitura dei vagoni di circa 7 mesi, ma alla fine abbiamo raggiunto il nostro obbiettivo e siamo riusciti a portarli a casa". Successivamente sono intervenuti Peter Balzer, presidente del Consiglio di amministrazione di Wascosa che ha ringraziato Ferest Rail per l'ordine di 300 tramogge per cereali, e Stefano Ghilardi, Cfo di Ferest Rail e co-owner. A scattare una fotografia dell'attuale operatività di Ferest Rail è stato il Cfo Ghilardi: «La maggior parte del trasportato – ha spiegato - proviene dai Paesi dell'Europa orientale, segnatamente Ungheria, Slovacchia, Croazia, Serbia, Romania e Ucraina ed è destinato principalmente al Nord Italia. Il conflitto in atto in Ucraina – ha aggiunto - ha comportato inizialmente la chiusura totale dei trasporti marittimi via Mar Nero, poi parzialmente riattivati, creando enormi problemi all'esportazione di cereali, di cui il Paese è un leader mondiale. Ciò ha richiesto da parte dell'Ucraina la ricerca urgente di soluzioni logistiche alternative – ha proseguito - individuate nel trasporto ferroviario». Oltre ai prodotti agroalimentari, Ferest Rail ha una specializzazione nel trasporto di gpl. «La nostra società – ha puntualizzato il direttore finanziario - ha da poco avviato una linea di traffico di automotive dalla Romania all'Italia, ma gestisce anche diversi flussi di materie prime verso l'Italia e si occupa di trasporti siderurgici. E in futuro - ha concluso Ghilardi - intendiamo operare anche in Francia, Olanda e Germania ed abbiamo già avviato trattative per alcune partnership».

L'AZIENDA HA RADDOPPIATO I DIPENDENTI E IL NUMERO DI VAGONI: OGGI NEL PARCO MEZZI OLTRE 1.100 CARRI

EVENTO Suggellato l'ultimo contratto con il partner Wascosa AG

Liste d'attesa, ecco il piano dell'ospedale per abbattere i tempi

▶Si punta anche alla rimodulazione delle agende di prenotazione

▶Varato il programma di recupero allegato alle linee attuative aziendali

IL PIANO

UDINE Ancora non è stata vinta la battaglia per abbattere le liste d'attesa negli ospedali friulani. Ne è testimonianza la percentuale di prestazioni fornite in AsuFc e nel privato accreditato che, fra gennaio e dicembre 2022, hanno centrato il target di rispetto dei tempi previsti, stabilito in un tasso uguale o maggiore al 90% delle prenotazioni. Su una settantina di prestazioni ambulatoriali monitorate il target è stato centrato per una sola prestazione in priorità B (breve, quindi da eseguire entro 10 giorni), per 12 in priorità D (differita) e 19 in priorità P (programmata) su 64 monitorate, fra cui l'intervento sul cristallino «con tempo di erogazione ridotto a 120 giorni dal 2020». Sono alcuni dei dati contenuti - in riferimento all'erogazione delle prestazioni indifferibili - nel Programma attuativo aziendale sul contenimento dei tempi di attesa 2023 allegato alla proposta di piano attuativo appena varato da AsuFc.

Fra gli esempi più problematici che si possono rilevare dall'elenco delle prestazioni monitorate lo scorso anno le visite ortopediche (per cui il target di rispetto dei tempi nel 2022 è stato centrato solo nel 21% dei casi per la priorità B, nel 14% per la D (ma nell'83% per le visite programmate) e quelle gastroenterologiche (20% per la priorità breve, 17% per quella differita, 36% per quella programmata). Va detto che nella lunga lista ci sono anche 9 prestazioni (con diverse priorità) per cui è stato rispettato il target nel 100% dei casi. L'Azienda sottolinea inoltre che fra l'80 e l'89% figurano poi altre 5 prestazioni in priorità B (fra cui la visita di chirurgia vascolare, quella ginecologica, le mammografie e l'elettrocardiogramma), 10 in priorità D e 14 in priorità P che «considerate le difficoltà del periodo certificano lo sforzo effettuato dall'intero sistema azienda».

SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA L'ospedale di Udine

Attività differibili

Prime visite, numeri ancora non in linea con le previsioni

Per le attività differibili l'obiettivo era quello di raggiungere l'85% delle attività totalizzate fra maggio e dicembre 2019. Se fra maggio e dicembre 2022 l'Azienda ha rilevato «un deciso miglioramento per le prestazioni di diagnostica strumentale», invece «risultano ancora inferiori i volumi relativi alle prime visite». Fra i dati considerati dall'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale più critici quelli relativi, per esempio, all'ecografia addome inferiore (-41%), alle visite urologiche (-25%), a quelle fisiatriche e gastroenterologiche (entrambe -21%). Se sono aumentati i numeri degli interventi per protesi d'anca, colecistectomie, ernie inguinali e protesi al ginocchio, il target, fra maggio e dicembre 2022, non è stato invece raggiunto per altri quattro tipi di operazioni.

Anche per quanto riguarda gli interventi programmati in regime di ricovero e quindi i ricoveri con priorità A (quindi entro 30 giorni) monitorati, il tetto del 90% di rispetto dei tempi è stato centrato in meno di metà dei casi (49,35%), per 1.440 ricoveri su 2.918: fra le punte più basse quelle evidenziate per l'endoarteriectomia carotidea (9,71%, 10 interventi su 103 hanno rispettato il target), le operazioni alla tiroide (14,75%) e la protesi al ginocchio (18,42%). L'Azienda nel piano comunque evidenzia come «nel secondo e quarto trimestre siano migliorati complessivamente i tempi di attesa per le patologie tumorali. Nel quarto trimestre gli interventi chirurgici per tumore alla mammella, prostata, colon e polmone hanno registrato complessivamente performance superiori al 65%».

IL PROGRAMMA 2023

Per il 2023 il programma di abbattimento delle liste d'attesa prevede, fra le altre cose, la revisione delle agende di prenotazione, con un potenziamento del percorso avviato. Come si legge nel piano, non si esclude di vincolare l'accesso alle prestazioni ambulatoriali ai propri residenti. «Nel precedente assetto organizzativo, con flussi di mobilità significativi tra le ex Aziende, soprattutto verso l'hub di Udine, non erano stati posti vincoli di residenza per l'accesso alle agende di prenotazione. L'attuale bacino di riferimento dell'AsuFc ha una configurazione che comprende al proprio interno la quasi totalità dei flussi della domanda dei residenti. Questo nuovo scenario potrà essere rivisto al fine di vincolare l'accesso all'offerta ambulatoriale ai propri residenti, fatte salve le funzioni regionali di hub (neurochirurgia, chirurgia vertebro-midollare, cardiochirurgia), in modo da ottenere maggior rispetto dei tempi e maggior coordinamento tra gli enti del Ssr».

C.D.M.

La manovra del personale parte con le armi spuntate Via alle prestazioni extra

SANITÀ

UDINE AsuFc è ancora in debito d'ossigeno per la carenza di personale. Colmare tutti i vuoti passati, presenti e futuri rischia di essere una mission impossibile. E così nella sua proposta di Piano attuativo, stilando la sua manovra per il personale AsuFc mette le mani avanti, spiegando che, pur mettendo in conto di attuare tutte le procedure di reclutamento possibili, «l'Azienda è consapevole che le effettive dinamiche assunzionali e l'andamento delle cessazioni in corso d'anno non consentiranno presumibilmente il completamento della manovra 2023» per il personale. Per questo, l'Azienda «per sopperire a tali carenze» ha ritenuto opportuno utilizzare i risparmi derivati dalle mancate o differite assunzioni previste nel piano annuale dei fabbisogni per pagare prestazioni aggiuntive del personale in servizio, almeno pari a 36.860 ore per i dirigenti e 38mila ore per il comparto (quindi infermieri, oss e altri addetti).

A leggere le tabelle sembra evincersi che dalle 8.624 "teste" di inizio 2023 si dovrebbe arrivare alla fine dell'anno a 9.314. La manovra, oltre a garantire il turn-over dell'anno (l'Azienda stima che se ne andranno 131 dipendenti, di cui 105 del comparto e 26 della dirigenza nel 2023), dovrebbe anche colmare i "buchi" non coperti nel 2022, che tenevano conto del recupero del turnover pre-Covid a tutt'oggi mai sostituito. L'Azienda punta poi sulle stabilizzazioni, sulla trasformazione di contratti di somministrazione di lavoro interinale in rapporti di lavoro dipendente. AsuFc prevede anche di continuare con la stabilizzazione dei precari.

INVESTIMENTI

In AsuFc sono in corso di attuazione interventi per oltre 14,201 milioni di euro, "figli" del piano per il potenziamento della rete ospedaliera per l'emergenza Covid, fra cui spicca l'adeguamento dei posti letto emergenziali (10 di terapia intensiva e 18 di semintensiva) a Udine per 2,431 milioni, con l'aggiunta delle attrezzature elettromedicali di supporto (altri 1,277 milioni di euro) ma anche i lavori di adeguamento del pronto soccorso di Palmanova per 3,445 milioni e del Pronto soccorso di Latisana (2,404 milioni), cui si aggiungono le attrezzature necessarie per adeguare entrambi i reparti di emergenza della Bassa friulana (per, rispettivamente, 100mila euro e 500mila euro). Fra gli investimenti di rilievo anche l'adeguamento del Pronto soccorso udinese (400mila euro), con l'attrezzaggio relativo, e per l'analogo reparto sandanielese (600mila euro). Per le attrezzature elettromedicali per il progetto del terzo e quarto lotto del nuovo ospedale sono censiti interventi per 1,024 milioni di euro. Fra gli investimenti anche un'ambulanza (121mila euro circa).

L'AUMENTO DEI PREZZI

Visto «l'eccezionale aumento dei prezzi dei materiali da costruzione, dei carburanti e dei prodotti energetici che ha effetti rilevanti sull'andamento dei cantieri in corso», il quadro economico di alcuni interventi previsto dal piano di potenziamento ha subito «un significativo esborso aggiuntivo». Una «criticità» segnalata agli organi regionali, per cui l'Azienda ora attende indicazioni per «un'ulteriore proposta di rimodulazione del piano». Nel frattempo, nelle more della formalizzazione della proposta di rimodulazione e della sua approvazione da parte delle strutture ministeriali, il delta è stato coperto grazie a risorse regionali assegnate con la delibera di giunta 1600 del 2022.

NEL 2023 IL TURN OVER SARÀ DI 131 DIPENDENTI FRA MEDICI E COMPARTO SI PUNTA ANCHE ALLE STABILIZZAZIONI DEI PRECARI

ASSUNZIONI L'azienda ha previsto di usare i risparmi derivati dalle mancate o differite assunzioni per pagare prestazioni aggiuntive

Il progetto

Oltre 7 milioni di euro contro le fughe dei pazienti

Per il recupero della fuga fuori regione dei pazienti e per il contenimento delle liste d'attesa, AsuFc nel 2022 ha potuto contare su oltre 7,2 milioni di euro confluiti nella risorse sovraziendali. In particolare, nel mirino sono finite prestazioni come la diagnostica per immagini, l'intervento sul cristallino, gli interventi ortopedici e la riabilitazione. Entro giugno del 2022 l'Azienda ha sottoscritto accordi con strutture private convenzionate. Secondo i numeri riportati dall'Azienda nel suo Piano 2023 i ricoveri ortopedici sono stati 422 (per un totale di 2,6 milioni), le Tac e risonanze magnetiche sono state 10.591 (per un totale di 1,9 milioni di euro di prestazioni erogate), gli interventi di cataratta 1.794 (per 2,2 milioni circa) e le sedute riabilitative post operatorie 8.401 (per 160mila euro circa), per un totale complessivo di 6,923 milioni, con una differenza di 338mila euro circa rispetto all'importo assegnato dalla Regione con la delibera di giunta regionale 1037 del 2021. Per quanto riguarda la residenza degli utenti, la parte del leone, ovviamente, l'hanno tenuta i cittadini residenti nel territorio dell'Azienda Friuli centrale (con un totale di prestazioni erogate pari a circa 6,398 milioni di euro), di cui 2,4 milioni per ricoveri ortopedici, 1,681 milioni per prestazioni di radiodiagnostica e 2,079 milioni per cataratta. Ma hanno potuto usufruire di prestazioni nel territorio di AsuFc anche utenti residenti nel territorio del Friuli occidentale (per 217mila euro circa) e nel territorio di Asugi, quindi fra l'Isontino a Trieste (circa 307mila euro).

Adunata e scuole chiuse la protesta dei genitori «Pagano sempre i bimbi»

▶Pas Udine: «Date note da un anno, andava adeguato il calendario Ne chiederemo conto ai consiglieri che avevano firmato l'appello»

L'ADUNATA

UDINE Non ci stanno, i genitori, alla chiusura delle scuole per l'adunata alpina il prossimo 13 maggio. Una decisione che era nell'aria, anche perché diversamente, con gli autisti di bus contati, sarebbe stata una "missione impossibile" organizzare i trasporti extra per le Penne nere mantenendo le corse scolastiche. Ma, per quanto attesa, è stata comunque criticata dal gruppo di Priorità alla scuola Udine, con un ampio post sui social.

I GENITORI

«Chiuse le sole scuole per salvaguardare la salute pubblica, chiuse le scuole per agevolare un sereno svolgimento delle elezioni, chiuse le scuole per non intralciare il traffico all'adunata degli alpini. Per quanto deve andare avanti così? Ci sarà un giorno in cui ci saranno eventi eccezionali a favore delle scuole? Inoltre quello che stride di più è l'evidente mancanza di programmazione: le date dell'adunata erano note da più di un anno e si poteva adeguare il calendario scolastico fin dall'inizio di quest'anno scolastico», si legge.

I CONSIGLIERI

Priorità alla scuola fa sapere che «sicuramente ne chiederemo conto ai consiglieri eletti che hanno sottoscritto le nostre richieste, su questa scelta e sulla progettazione e programmazione futura». Come ricorda Giovanni Duca, fra i candidati che avevano sottoscritto l'appello di Pas Udine per ridurre le scuole sede di seggio c'erano stati «Eleonora Meloni per il Pd, Ivano Marchiol per Spazio Udine e Federico Pirone e Stefania Garlatti-Costa della lista De Toni sindaco», oltre a molti altri

«Che esista un calendario scolastico, che la scuola ha delle esigenze e comporta un impegno di risorse non è un fatto-re che un amministratore può scoprire una settimana o un mese prima degli eventi. Può essere tutto previsto e regolarmente inserito all'interno del calendario scolastico e tutto organizzato di conseguenza», sottolinea il gruppo di Priorità alla scuola.

PREFETTURA Il tavolo di mercoledì

IERI IL CONFRONTO FRA I SINDACATI E ARRIVA UDINE LA CGIL: «CORSE EXTRA PIÙ SERENI SENZA TURNI SCOLASTICI»

AUTOBUS Uno dei mezzi della flotta di Arriva Udine (foto dal sito)

TRASPORTI

Ieri i sindacati (Cgil, Cisl, Uil, Faisa e Ugl) hanno fatto il punto con Arriva Udine anche sui trasporti previsti per l'Adunata. «I punti di raccolta in cui arriveranno le auto e le corriere saranno tre: il Partidor, la base di Campoformido e lo stadio Friuli. Cadendo i turni scolastici, solo il sabato ci saranno una cinquantina di turni a disposizione. Per l'Adunata saranno necessari 55 turni, vale a dire quasi cinquanta persone: in assenza di corse scolastiche il sabato, nel giorno clou, ci staremo dentro», spiega Nicola Lauzzana (Filt Cgil). Superate quindi le paure iniziali. «Ci siamo confrontati con l'azienda e siamo usciti dall'incontro con delle informazioni che ci permettono di stare più sereni. Sappiamo perlomeno che il giorno di punta, il sabato, sarà gestibile sotto il profilo del personale e dei turni: abbiamo questa sicurezza. Poi, come lo gestiremo, è da vedere. Lo stato di agitazione, proclamato anche per altre ragioni, comunque resta».

C.D.M.

PENNE NERE Una sfilata di alpini. In città c'è un gran fermento in vista dell'adunata

Donatori di sangue e alpini uniti anche in uno striscione

DONATORI

UDINE Donatori di sangue e Alpini uniti in vista dell'appuntamento del 14 maggio prossimo con la grande Adunata nazionale prevista a Udine che porterà in Friuli oltre 500mila persone. Marceranno assieme portando lo striscione che parteciperà alla sfilata della giornata di domenica, il quale riporta il motto "Uniti per donare". «Alpini e donatori di sangue sono il rovescio di una stessa medaglia: nel momento del bisogno sono sempre presenti», hanno spiegato all'unisono il presidente dell'Afds Udine, Roberto Flora e il presidente dell'Ana Udine Dante Soravito de Franceschi. Uno striscione largo una decina di metri con la scritta impressa sui colori delle due associazioni, verde per le penne nere, rosso per i donatori. Presenti all'incontro anche il sindaco Alberto Felice De Toni e il prefetto Massimo Marchesiello, reduci dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza che si è tenuto mercoledì. «La collaborazione tra le nostre due realtà esiste da anni - ha detto Flora - e per questo abbiamo voluto sancire questa unità d'intenti e di valori con lo striscione. Anche perché all'interno della nostra associazione ci sono due sezioni di alpini, quella di via Riccardo di Giusto e quella della Julia donatori». «Il legame tra donatori di sangue e alpini è intenso e ha radici lontane nel tempo – ha aggiunto ancora il presidente Afds – molto spesso infatti condividiamo la stessa base di volontari, uniti dal medesimo spirito di servizio per il prossimo». «Siamo due facce della medesima medaglia: molti alpini sono anche donatori di sangue, e quindi è importante che questo messaggio venga proposto anche durante l'Adunata nazionale a Udine» ha ribadito Soravito de Franceschi. Tra le numerose sezioni dell'Afds, c'è quello della Brigata Alpina Julia, fondata nel 2008 che riunisce non solo militari in servizio, ma anche quelli in congedo, familiari e amici. Conta attualmente 156 iscritti che nel 2022 hanno realizzato 179 donazioni, attività non sempre semplice per le numerose missioni all'estero. La sezione organizza uscite dell'autoemoteca nelle caserme di Udine, Remanzacco e Venzone. Nasce, invece, nel 1967 da alcuni militari anche la sezione "Alpini Riccardo Di Giusto" di Udine est. Rapporto molto stretto tra donatori e penne nere lo vanta pure la sezione di Campoformido. Il sindaco, per la prima volta con indosso la fascia tricolore ha aggiunto: «La prima uscita con la fascia non si scorda mai, come il primo amore. Oggi è una giornata importante in quanto ho la fortuna di avere al mio fianco i donatori di sangue e gli alpini. Due realtà che danno valore al tema del volontariato e del dono, portatori di valori simbolici irrinunciabili per la nostra società. Grazie ai tutti i volontari per il tempo che dedicano agli altri. Per nostra fortuna ci troviamo in un territorio dove il volontariato è ben presente e ben radicato».

Doppio incidente fra Udine e Tarcento due persone portate in ospedale

SOCCORSI

UDINE Due incidenti nella mattinata di ieri tra Udine e Tarcento. Nel primo caso il sinistro si è verificato in viale Venezia. È stata inviata l'ambulanza. Una persona è rimasta ferita in maniera molto lieve, poi trasportata all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Cause dell'incidente al vaglio delle forze dell'ordine. Nella tarda mattinata incidente anche a Tarcento, nella frazione di Segnacco, dove sono rimaste coinvolte due vetture. È stata inviata l'ambulanza che ha preso in carico due persone ferite. Per una è stato disposto il trasporto all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine con ferite non gravi mentre la seconda persona ha rifiutato il trasporto. Le cause al vaglio dei Carabinieri della Compagnia di Cividale. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco.

Ennesima truffa ai danni di anziani a Manzano. Martedì un 80enne è stato intercettato da due giovani a bordo di una utilitaria in via del Cristo, nelle vicinanze del supermercato Aldi. Secondo il racconto fornito ai carabinieri dal pensionato, i due gli avrebbero fatto cenno di fermarsi, indicando uno degli pneumatici e facendogli capire che c'era qualcosa che non andava. Pensando di avere la gomma a terra o un altro problema, l'anziano si è fermato ed è sceso dalla macchina. Ma mentre stava valutando con uno dei due giovani il presunto danno alla ruota della propria vettura, l'altro era riuscito senza farsi notare a prendergli il borsello, sistemato sul sedile del passeggero accanto al posto del conducente. Una volta compiuto il furto i due malintenzionati sono scappati con la loro auto. Nel momento in cui è risalito in macchina, l'ottantenne si è reso conto di essere stato derubato del borsello e del suo contenuto: circa 450 euro. Dopo aver telefonato ai carabinieri, ha formalizzato la denuncia.

NEL CAPOLUOGO LO SCONTRO SI È VERIFICATO IN VIALE VENEZIA IN TARDA MATTINATA SINISTRO A SEGNACCO

Dal 25 aprile riparte il servizio Bicibus

COLLEGAMENTI

UDINE Al via la stagione Bicibus 2023. Dal 25 aprile sarà attivo il servizio stagionale fra Udine, Palmanova, Aquileia e Grado Il servizio che collega il capoluogo friulano all'Isola d'Oro passando per le bellissime città storiche di Palmanova e Aquileia sarà attivo fino al 10 settembre 2023 ogni sabato, domenica e giorni festivi, escluso il 1° maggio. Nei mesi di luglio e agosto Bicibus è attivo tutti i giorni. Il servizio Bicibus Udine–Grado, dotato di carrello portabici, effettua le seguenti fermate: Udine Autostazione, Palmanova (viale della Stazione), Aquileia (parcheggio bus), Grado (autostazione), e prevede 2 coppie di corse al giorno. Sono previste partenze da Udine alle 8.30 e 12.40 e partenze da Grado alle 10.30 e 15 . BiciBus è il servizio dedicato a cicloturisti e sportivi per spostarsi sul territorio regionale con la propria bicicletta a bordo di autobus extraurbani muniti di apposito carrello per il trasporto bici. Il Friuli Venezia Giulia è una regione bike-friendly con numerosi itinerari ciclabili ideali per tutti i gradi di allenamento: dalle pedalate slow attraverso borghi e vigneti fino ai 175 chilometri della Ciclovia Alpe Adria. Nelle tratte del Bicibus il trasporto della bicicletta è incluso nel prezzo del biglietto di corsa semplice, acquistabile in tutti i punti vendita autorizzati, sul sito internet e attraverso la app Tpl Fvg.

FINO A SETTEMBRE COLLEGHERÀ IL CAPOLUOGO A GRADO PASSANDO PER PALMANOVA E AQUILEIA

SERVIZIO Il Bicibus riparte

Sport Udinese

TIFOSI

Autonomi allo stadio con un euro

In occasione della sfida con la Cremonese di domenica alle 15, il Gruppo Udinese Club Autonomi ha attivato in collaborazione con la società l'iniziativa "Tutti allo stadio a un euro". Rigiarda solo alcuni settori. Possono avvalersene i tifosi e gli appassionati collegati al Guca, nonché studenti e gruppi sportivi regionali.

CANNONIERE
Norberto Beto torna a centrocampo dopo il gol segnato al Monza

BETO È GUARITO CACCIA AI 3 PUNTI

Il portoghese farà coppia offensiva con il nigeriano. Pereyra scalza "Laki"

Domenica con la Cremonese sono attesi 20 mila spettatori grazie ai prezzi popolari

VERSO LA CREMONESE

Beto tranquillizza Sottil e il resto della squadra. Ieri si è unito regolarmente al gruppo, dopo aver saltato la trasferta di Roma per un attacco influenzale, quindi sarà a completa disposizione contro la Cremonese. Un rientro importante. Il bomber si sta rivelando determinante per le fortune dei bianconeri, poiché è ormai evidente che senza di lui diminuiscono (e non poco) le possibilità di andare in gol. Il portoghese non è affatto pago del buon bottino realizzativo totalizzato sino a questo momento. È già in doppia cifra, ma il suo obiettivo è quello di chiudere il torneo a quota 15 centri, traguardo che probabilmente gli garantirebbe un posto tra i 5-6 top bomber della serie A. Accanto avrà sempre Success, la sua spalla ideale. In questa stagione il nigeriano più volte ha spianato la strada al compagno di reparto sotto forma di assist.

SAMARDZIC

La pressoché scontata ricomposizione del tandem offensivo Beto-Success significa pure un utilizzo di capitan Pereyra nel ruolo che predilige, quello della mezzala. L'altra ipotesi chiama in causa Lovric, che garantisce un buon rendimento in entrambe le fasi. Lo sloveno sa coprire e proporsi in fase offensiva, considerando il fatto che ha un piede "educato" e potente, facendosi apprezzare pure in zona gol. Di conseguenza il sacrificato sarebbe Samardzic, sempre in rampa di lancio, ma senza mai decollare. Il suo è un talento indiscusso, però ora Sottil pretende più continuità nei 90', nonché responsabilità e personalità nel "dirigere" le trame bianconere. Evidentemente "Laki" non è ancora pronto per giocare a tempo pieno, nonostante sia a Udine da due anni. Inevitabilmente, in ogni caso, appare destinato a esplodere. Non per nulla Milan e Napoli da tempo si stanno muovendo per avvalersi delle prestazioni del tedesco di origine serba. Ne hanno parlato con il procuratore del giocatore e con la proprietà, che però vuole blindare il centrocampista, a meno che i suoi corteggiatori facciano un'offerta irrinunciabile.

UDOGIE

Domenica ci si attende un contributo migliore anche da parte del veronese, che in questa prima metà del girone di ritorno ha deluso. Domenica sera a Roma è apparso come uno dei principali colpevoli, sul secondo gol dei giallorossi, quando si è mosso con colpevole ritardo sul lancio di Belotti che ha pescato libero Pellegrini. È stata una negativa prestazione, quella del mancino. Forse non era nemmeno il caso di utilizzarlo, dopo lo "show notturno" di qualche giorno prima. Sottil, escludendolo dall'undici iniziale, avrebbe anche lanciato un chiaro messaggio al resto della squadra: se qualcuno non si dimostra professionista esemplare, rimane fuori. Contro la Cremonese comunque ci sarà. E i tifosi dell'Udinese sperano di rivedere l'Udogie della prima parte della stagione, devastante negli strappi sulla corsia sinistra e capace pure di garantire un buon contributo nella fase di copertura.

SCELTE

Per il resto non ci sono problemi. Ehizibue è ancora il favorito per agire da esterno destro, pur se da lui era lecito attendersi ben altro rendimento all'Olimpico. Insomma, Sottil dovrebbe mandare in campo alla Dacia Arena quella che è la formazione tipo, almeno finché Deulofeu non tornerà disponibile. Per il catalano la sfida di gennaio vinta (0-1) sul campo della Sampdoria, quando era entrato negli ultimi 10' per poi essere sostituito in pieno recupero, ha rappresentato il "game over" stagionale. Deve ancora riprendere la preparazione, dopo essere stato sottoposto all'intervento chirurgico al ginocchio.

ATTESA

I fan sono rimasti delusi dalle ultime esibizioni dei loro "eroi", ma sono pronti ad aiutarli ancora. Per domenica alle 15 alla Dacia Arena è attesa una buona affluenza di pubblico, stimabile in almeno 20 mila spettatori, anche per il costo dei biglietti popolare. Si va da un massimo di 35 euro per la Tribuna centrale ai 15 delle Curve. Gli Under 18 pagheranno solo 5 euro nei Distinti e nelle tribune laterale e centrale.

Guido Gomirato

Braida, 77 anni vissuti nel calcio cominciando da vero bomber

IL PERSONAGGIO

Il direttore generale della Cremonese, Ariedo Braida, friulano di Precenicco che iniziò l'avventura calcistica nell'Udinese, compie oggi 77 anni. Nel 1964 vinse con i bianconeri il campionato Primavera. Era un centravanti che aveva un buon fiuto del gol, ma che sapeva anche mettersi al servizio della squadra. Debuttò con i bianconeri nel torneo di B 1962-63, il 16 giugno del '63, in Verona-Udinese 2-1. Era l'ultima giornata. L'anno dopo di gare ne disputò tre. In C, nella stagione 1964-65, fu utilizzato in 9 occasioni segnando due reti. La prima arrivò il 2 maggio del 1965, in Udinese-Marzotto 2-0. Braida rimase in Friuli anche nel 1965-66, consacrandosi tra le punte migliori della categoria, disputando tutte e 34 le partite e segnando 13 reti. Non bastarono a riportare la squadra allenata da Gigi Comuzzi in B. Alla fine due punti separarono i bianconeri dalla capolista Como, 43 contro 45, con i lariani in cadetteria.

Con la Primavera bianconera nel 1963-64, oltre a vincere il campionato nazionale di B, ebbe poi la soddisfazione di sconfiggere anche l'Inter, che si era aggiudicata lo scudetto nel torneo giovanile di serie A. Il duplice confronto finì 1-2 a Milano e 0-0 al "Moretti" di Udine. Dopo aver giocato con l'Udinese, Braida ha militato nel Pisa, Brescia, Mantova, Varese, Cesena, Palermo, Monza, Parma e Sant'Angelo Lodigiano. Nel 1984-85 è stato ds bianconero, per poi passare al Milan con lo stesso incarico, restandovi per ben 28 anni, vincendo tutto, dopo aver scoperto numerosi campioni. Poi ha lavorato al Barcellona, Samp e ora Cremonese.

G.G.

Success, ora servono i gol Finora solo la gioia in Coppa

L'ATTACCANTE

Contro la Cremonese i tifosi sperano di poter vedere il primo gol in questo campionato di Isaac Success. L'attaccante nigeriano è ancora a secco in 1780' giocati. Un'astinenza lunghissima, se si considera che l'ultimo (e finora unico) centro stagionale è vecchio di 1819'. Perché bisogna aggiungere i 24' giocati in Coppa contro il Monza e gli ultimi 15' in campo con la FeralpiSalò dopo il 64', quando firmò la rete poi decisiva ai fini della vittoria. Aggiungendo il recupero, Isaac non segna praticamente quasi 2000 minuti, un dato che sarebbe inaccettabile se non fosse così prezioso per la squadra. Non è un caso che nei successi più importanti della stagione, vedi quello in casa contro il Milan, sia stato determinante e tra i migliori in campo, con un assist vincente o una giocata capace di spaccare in due la difesa avversaria.

D'altronde, anche se il lavoro individuale in questa stagione Sottil lo vorrebbe concentrato sulla finalizzazione, nel dna di Success c'è il piacere innato di mandare il porta il compagno, un po' per caratteristiche personali e un po' per via di un killer instinct praticamente assente. Diciamo che il nazionale nigeriano, il quale scalpita per tornare nella sua Selezione, non è un bomber da area di rigore. Tutt'altro. Nato come esterno offensivo, adesso l'ex Watford è specializzato nel muoversi su tutto il fronte per creare gli spazi ai compagni. Nei quali non a caso va a nozze Beto, ma anche le mezzeali di qualità pronte a inserirsi, Come Lovric, che ha realizzato un gol - non casualmente - su uno degli assist del numero 7. A ben vedere, anche il suo unico gol stagionale era arrivato dopo un tentativo di assist, in quella circostanza a Gerard Deulofeu, uno che sta mancando tantissimo alla manovra offensiva di Sottil. Success depositò il pallone in porta solo come seconda alternativa.

All'appello mancano i suoi gol, ma non si può non sottolineare la sua importanza per la manovra di squadra. C'è anche un po' di sfortuna, visto che manciate di millimetri gli hanno strozzato in gola l'urlo due volte, in casa contro la Fiorentina e in trasferta a La Spezia. Senza questi millimetri, l'astinenza sarebbe molto ridotta. E poteva esserlo se si fosse preso la responsabilità di calciare il rigore a Roma, anche se la gerarchia era chiara. Insomma, non importa come, conta che Success la metta dentro prima possibile. La scorsa stagione ci era riuscito in due occasioni, la prima volta in casa, nell'esordio da titolare contro il Verona dopo pochi minuti; la seconda a Bologna, nel gol del provvisorio 1-2 (partita poi finita 2-2). La prima volta era in coppia con Beto, la seconda con Deulofeu (autore dell'assist). Sottil magari si accontenterebbe dell'ennesimo assist, ma pure una gioia personale non sarebbe sgradita.

EX WATFORD
L'attaccante Isaac Success

Intanto la Cremonese si è allenata ieri mattina al Centro sportivo Arvedi. Il programma di lavoro dei grigiorossi è iniziato in sala conferenze con l'analisi video. A seguire: attivazione fisica, riscaldamento tecnico, esercitazioni sulla costruzione della manovra e partita a tutto campo articolata su due tempi. Attività differenziata per il difensore Vlad Chiriches, che non sarà del match.

Confermate infine le tre convocazioni "bianconere" del ct Massimiliano Favo per l'Italia Under 15 al Torneo delle Nazioni di Gradisca d'Isonzo. Prima gara contro il Messico il 25 aprile alle 18. Non ha superato il "taglio" Bottaro, ma ci saranno le giovani zebrette Marello, Pirrò e Palma.

Stefano Giovampietro

AERE, SUBITO BRONZO IN COPPA DEL MONDO

▸La tappa maniaghese del circuito internazionale è partita con il botto

▸Il primo oro è cinese. La spilimberghese: «Peccato, potevo arrivare al secondo posto»

LEADER La paraciclista friulana Katia Aere è stata anche campionessa di nuoto

PARACICLISMO

Medaglia di bronzo per Katia Aere nella tappa della quattro giorni della Coppa del Mondo di paraciclismo cominciata ieri a Maniago. L'oro nella crono è andato alla cinese Sun Bianbian, seconda alle Olimpiadi di Tokyo, con l'argento al collo di un'altra azzurra: Ana Maria Vitelaru. «È un terzo posto che mi sta stretto - recrimina la spilimberghese, subito dopo essere giunta al traguardo -. Sarebbe bastata una pedalata più decisa nei momenti cruciali per annullare i 4" di distacco e ottenere una posizione in più». La cinese? «Ha meritato ampiamente la vittoria - ammette la portacolori della Froggy -. Un minuto e mezzo di distacco è parecchio. Però io non ho ancora raggiunto il livello di forma ideale e ho quindi dei margini di miglioramento. Spero di essere al top per la prova mondiale».

ASPETTATIVE

I partecipanti hanno gareggiato sotto la pioggia, con l'asfalto scivoloso che non permetteva di spingere al massimo. Oggi si misurerà nella prova contro il tempo anche un altro friulano, Michele Pittacolo. «Non è la mia specialità - sostiene il campione di Ronchis -: mi servirà come preparazione alla prova in linea che correrò domenica. La condizione è buona, corroborata dal doppio successo che ho ottenuto in Coppa Europa la scorsa settimana alla "Due giorni del Mare" di Massa in Toscana».

SCENARIO

TRIADE Da sinistra: Ivano Manfredonia, Michele Biz e Matteo Benedetti a Lignano

Sono 480 gli atleti in gara, in rappresentanza di 43 nazioni. «La squadra azzurra ha già dimostrato in queste prime battute di essere pronta - sorride il ct Pierpaolo Ardessi -. Peccato per la pioggia, però è un tracciato che conosciamo bene. Qui abbiamo corso già nel 2015, nel 2017 e soprattutto nel Mondiale del 2018, tra i più belli dal punto di vista logistico». La veste da allora è cambiata: da atleta a tecnico. «Due anni fa ero a Tokyo per gareggiare - prosegue -, oggi dirigo una Nazionale che è in grado di regalarci tante soddisfazioni. Sono state introdotte nuove leve e stiamo cercando di crescere anche sotto l'aspetto numerico. L'obiettivo è portare sempre più giovani a praticare questo sport ad alto livello». Dopo Maniago ci saranno altri importanti eventi, a cominciare dalla seconda prova di Coppa del Mondo a Ostenda. «Anche in Belgio vogliamo un ruolo da protagonisti - conclude -. A fine maggio andremo negli States per la terza prova, preludio dei Mondiali di agosto a Glasgow». Nello staff anche i tecnici Silvano Perusini, Francesco Parmegiani e Luca Cecchini.

Nazzareno Loreti

Ciclismo

Due ruote e triathlon a Lignano, Stella sul podio belga

Debutto domenica a Lignano per l'attività organizzativa 2023 del Gs Caneva con il Gran premio legato al Gottardo Giochi Aude Kitchens per Juniores. La prova assegnerà anche la maglia di campione provinciale di Udine. Il forte legame tra sport, territorio e turismo è una delle caratteristiche della regione, che la Gottardo Giochi Caneva cerca da sempre di esaltare, anche in virtù dell'innovativa collaborazione fra discipline, su un percorso inedito. Caneva e Triathlon Lignano collaboreranno così per regalare agli appassionati il Triathlon Weekend 2023. La cittadina balneare proporrà tra domani e domenica la felice accoppiata multisport triathlon-bicicletta, con percorsi tra il verde della pineta e il lungomare, lambendo infine la foce del Tagliamento. Panorami diversi tra loro, da scoprire e vivere con il mezzo ideale: le due ruote. L'entusiasmo sarà il "carburante" giusto per i giovani atleti che si cimenteranno nella competizione, facendo nel contempo scoprire a tifosi e appassionati un territorio ricco di suggestioni. Si sono già iscritti oltre 190 ragazzi di 22 squadre provenienti da tutta Italia e da Slovenia e Croazia. Gli occhi saranno puntati sul trevigiano Filippo Cettolin, che con tre vittorie all'attivo su strada è il plurivincitore di questo inizio di stagione. La partenza verrà data domenica alle 14.30 dal Viale a Mare di Pineta. Promotori dell'evento sono Ivano Manfredonia, Michele Biz e Matteo Benedetti, triade sportiva di appassionati "doc". Si punta a favorire la promozione del territorio grazie allo sport e la particolare formula favorisce pure la collaborazione fra le associazioni coinvolte. Un format fortemente voluto dal team giallonero e da Triathlon Lignano, sodalizio guidato da Manfredonia e Benedetti, capitani di lungo corso delle manifestazioni "endurance" nell'Alto Adriatico.

Nel frattempo c'è da segnalare l'ottimo terzo posto di Davide Stella nell'omnium inserito nell'International Belgian Track Meeting, gara internazionale disputata nel velodromo "Merckx" di Gand. Il giallonero, al debutto in azzurro su pista, era stato vittima all'esordio di una sfortunata caduta nella madison. Fortunatamente per lui solo qualche botta, tanto da poter poi pedalare nella specialità che più ama e che nel 2022 gli aveva regalato il Tricolore. Qualificatosi agevolmente per la finale, il portacolori del Gottardo Giochi Caneva si è poi aggiudicato la prova dell'eliminazione e l'ultimo sprint della corsa a punti. Piazzamenti che gli sono valsi il bronzo, alle spalle del vincitore belga Milan Van den Haute e dell'iridato Matteo Fiorin. Su strada, in questo caso al Memorial Rebellin di Verona vinto da Thomas Capra, i gialloneri guidati da Nunzio Cucinotta si sono messi in evidenza grazie a Stefano Sacchet, Alan Flocco e Mateo Duque Cano (undicesimo), nel gruppo che si è giocato il successo. Quinto il sacilese Andrea Bessega della Rinascita Ormelle.

N.L.

Horm a San Bonifacio per svoltare Sistema dal fanalino, Casarsa spera

BASKET

Si avvicina un altro impegno assai delicato per la Horm Italia Pordenone, che dopo avere incantato tutti nel girone d'andata della seconda fase, sul più bello ha incassato due sconfitte consecutive. È successo proprio dove era sembrata molto più solida durante l'intera stagione, ossia al Forum. La trasferta di domani a San Bonifacio, nel Veronese, non deciderà nulla per Matteo Varuzza e soci. Resta comunque una tappa in qualche modo fondamentale nel cammino dei biancorossi verso l'agognata promozione in B Interregionale.

L'esterno biancorosso Giulio Colamarino ne è convinto. «Il "Sanbo" è una squadra preparata, che già all'andata ci ha messi in difficoltà - dichiara -. La partita ci pone due obiettivi: il primo è quello di classifica, dobbiamo infatti consolidare la nostra posizione per arrivare ai playoff tra le prime quattro. Il secondo, più importante, è ritrovare la fluidità e il gioco che ci sono mancati nelle ultime due gare. Abbiamo voglia di riscatto e di ricominciare a vincere».

Il programma completo del weekend di serie C Gold, girone Oro, penultima giornata della fase a incrocio: Pizeta Express Carrè-Monticolo & Foti Jadran Trieste, Atv San Bonifacio-Horm Italia Pordenone (20.30, arbitreranno Riccardo Tramontini di Silea e Ario Rossi di Badia Polesine), Montelvini Montebelluna-Calorflex Oderzo, Piani Bolzano-Virtus Murano.

Dopo due settimane di pausa (scelta incomprensibile, quella del Comitato Fip veneto), riprende la serie B femminile. Nella prima di ritorno il Sistema Rosa Pordenone, che è in piena lotta per la promozione in A2, affronterà domenica al palaCrisafulli il Basket Sarcedo, fanalino di coda del girone Oro con due soli punti sin qui all'attivo contro le migliori della categoria. Di per sé stesso è dunque un confronto, almeno sulla carta, più che abbordabile per le ragazze di Giuseppe Gallini. All'andata dominarono la formazione veneta in esterna, tant'è vero che al termine dei quaranta minuti di confronto le lunghezze di scarto furono addirittura quarantuno. Pur ribadendo che ogni partita inizia dallo zero e ha una storia a sé, appare molto improbabile che il Sistema Rosa si faccia sorprendere addirittura fra le mura amiche. Queste le gare in calendario nel girone Oro da domani a domenica: Thermal Abano Terme-Ginnastica Triestina, Sistema Rosa Pordenone-Basket Sarcedo (alle 18, dirigeranno Nicolò Angeli di Cordovado e Alessandro Fabbro di Zoppola), Giants Marghera-Cus Padova, Solmec Rovigo-Umana Reyer Venezia.

HORM Matteo Varuzza

Molto meno agevole il compito della Polisportiva Casarsa, che nel posticipo di martedì sul parquet del Montecchio Maggiore andrà a caccia di due punti utili per la salvezza. L'head coach Andrea Patisso la vede in questo modo: «Quella che giocheremo è una sfida, classifica alla mano, che dovrebbe essere alla nostra portata. Tuttavia quest'anno per noi nulla è scontato. Dobbiamo vincere, come all'andata, con una certa padronanza per tutti i 40'. Il campo è ostico, lo sappiamo, e la loro tifoseria bella "accesa". Vogliamo rimanere agganciati alle prime due in classifica, sperando in qualche passo falso da parte loro, in particolare di Padova».

La prima di ritorno nel girone Argento: Lupe San Martino-Junior San Marco, Melsped Padova-Oma Trieste, Montecchio-Casarsa (17.30, arbitreranno Mattia Volgarino e Andrea Castorina di Vicenza), Tecnoedil Trento-Oggi Gelato Cussignacco. Esaurite le rispettive regular season si fermano questa settimana sia la C Silver che la D, in attesa di ripartire la prossima con i playoff e gli spareggi. Stasera, nel Teatro Miotto di Spilimbergo, puntata speciale del podcast Area52 con il giornalista di Sky Alessandro Mamoli, coadiuvato dal telecronista sportivo Matteo Soragna, a cura della Vis. Il pubblico potrà interagire con i protagonisti, formulando le proprie domande sul mondo Nba. La serata sarà anche visibile in live sul canale Twitch dedicato alla trasmissione.

Carlo Alberto Sindici

Motori

"Passione" tra Fiera e kart

L'associazione portogruarese "Passione motori" è pronta a sdoppiarsi. Oltre alla presenza nel weekend in Fiera a Pordenone con i suoi mezzi d'epoca, alcuni dei quali decisamente rari (oltre che ben conservati e perfettamente funzionanti), sia su due che su quattro ruote, si dedicherà all'agonismo con le sfide in cantiere nel kartodromo di Precenicco in occasione della festività del 25 aprile. Caratteristica del sodalizio, che raccoglie soci sia nel Friuli Occidentale che nel Veneto Orientale (dove ha sede), è infatti quella di offrire la possibilità di essere protagonisti in pista anche ai diversamente abili, creando un "ponte sociale" che parte proprio dalla comune passione per i "cilindri".

Progetto Fipp sul velluto Il Torre alza la Coppa nell'Under 19 Silver

FIPP	**80**
FALCONSTAR	**55**

FUTURO INSIEME PROGETTO PN: Raffin 7, Burei 23, Puppi 16, Prizzon 4, Del Grande 6, Baez 16, Abd El Moula 2, Vendrame 3, Cancian 3. All. Montemurro.

FALCONSTAR MONFALCONE: Natali 6, Robino 16, Fonda 6, Englaro, Lorusso 8, Dragicevic, Boldrin 7, Ottone, Martinelli 3, Clapiz 9. All. Montena.

ARBITRI: Brussa Toi di Maniago e Barni di Conegliano.

NOTE: parziali 19-15, 38-28, 56-42. Spettatori 120.

BASKET GIOVANILE

Burei ne mette 23, Puppi e Baez ne aggiungono altri 16 e per il Progetto Fipp sbrigare la pratica Falconstar non è un problema. Ospiti subito sul 6-0 in apertura di confronto e quindi sul 7-13 al 7'. Un parziale di 12-2 (Baez e Vendrame) ruba l'inerzia alla squadra di Montena: da lì in avanti sarà sempre Pordenone a condurre in scioltezza, per dilagare negli ultimi 10'. Sempre nel quinto turno dell'Under 17 d'Eccellenza, Coppa Fvg, Ueb Cividale-3S Cordenons 73-59 e Cordovado-Libertas Fiume Veneto 68-65. Per la leadership in classifica è una lotta a tre fra Cordovado, ApUdine e Fipp.

Nell'U19 Silver l'atto conclusivo del cammino, ossia le Final four di Brugnera, hanno visto trionfare il Torre Basket, vittorioso in semifinale sul Cordovado 71-58 e in finale sul Sigma Zoppola 54-52. Terzo gradino del podio per il Cordenons, che ha battuto il Cordovado 65-56. Nel girone Silver dell'U15 d'Eccellenza il match tra l'Arredamenti Martinel Sacile e lo Jadran Trieste è stato rinviato al 18 maggio. Chiusura con l'Under 14 Élite, dove si registra il successo del Nuovo Basket 2000 Pordenone sulla Comody Gorizia: 86-71 è il verdetto finale.

C.A.S.

FIPP Una delle formazioni giovanili del Progetto Insieme

BASKET A2

LA CLASSIFICA "PREPARA" IL DERBY NEI PLAYOFF

Gesteco-Urania rimane l'abbinamento più probabile, ma il colpo di scena è dietro l'angolo. Intanto l'Oww aspetta Gaspardo

L'incompiutezza dell'Old Wild West Udine, le meraviglie della Gesteco Cividale: se ne parla da mesi, ma in questo campionato di serie A2 c'è sempre qualcosa di nuovo da commentare. È stato disputato il posticipo della terza d'andata della fase a incrocio tra la Fortitudo Flats Service Bologna e l'Urania Milano, prossima avversaria della Gesteco. Hanno vinto i felsinei, in rimonta, con il punteggio di 73-64 (20-5 il parziale della frazione conclusiva). La classifica aggiornata del girone Blu è di conseguenza questa: Reale Mutua Torino 12 punti; Gesteco Cividale 10; Urania Milano 8; Old Wild West Udine 6; Fortitudo Flats Service Bologna 4; Assigeco Piacenza 2.

CONTI

Leonardo Battistini e compagni mantengono dunque la seconda posizione in solitaria, mentre la stessa Oww non perde ulteriore terreno dall'Urania, che rimane distante solamente due punti e dovrà fare visita ai bianconeri fra due domeniche al palaCarnera. Da sotto potrebbe però risalire proprio la Fortitudo, portando via alla compagine di coach Finetti anche la quarta posizione, avendo a suo vantaggio - in caso di arrivo alla pari - la differenza canestri dei due scontri diretti della prima fase. In sintesi: vittoria di 6 all'andata al Carnera per i bianconeri, ma sconfitta di 28 nel match di ritorno al palaDozza di piazza Azzarita. L'accoppiamento ai quarti tra Cividale e Milano sembra quindi essere un'ipotesi da prendere in seria considerazione, forse al momento la più gettonata. Tuttavia, sempre in base alla graduatoria, si può continuare a scommettere pure su una serie nei quarti con il derby tra Cividale e Udine (dopo quello in SuperCoppa e i due della stagione regolare), perché sarebbe una soluzione assai più in linea con quella che è stata sin qui questa pazza stagione di A2.

SCONTRI

Nel frattempo la prima di ritorno, in programma nel weekend che si sta avvicinando, proporrà nel girone Blu queste sfide: Reale Mutua Assicurazioni Torino-Fortitudo Flats Service Bologna, Assigeco Piacenza-Old Wild West Udine (è prevista anche la diretta su Ms Channel, sia in chiaro che su Sky) e Urania Milano-Gesteco Cividale.

MOVIMENTI

Si registra inoltre una novità di mercato: ieri la GeVi Napoli Basket ha reso noto di avere risolto consensualmente il rapporto contrattuale con Simone Zanotti, ala di 208 centimetri, classe 1992, subito dopo ingaggiato dalla Reale Mutua Torino, che potrà dunque schierarlo a partire dai playoff. Ovviamente anche i tifosi dell'Old Wild West Udine attendono con curiosità e una certa ansia di conoscere il nome del rinforzo che la loro squadra farà firmare nelle prossime settimane per rendere maggiormente competitivo un roster che ha quale obiettivo dichiarato (da anni, ormai) la conquista della promozione in A1. Le ipotesi sul tavolo al momento non mancano, ma è tutto ancora piuttosto fumoso ed è meglio non sbilanciarsi in previsioni che potrebbero alla fine rivelarsi del tutto errate. Nell'immediato è già abbastanza difficile prevedere se Raphael Gaspardo tornerà davvero in campo domenica al palaBanca di Piacenza.

DONNE

Si avvicina anche il momento del debutto della Delser nei playoff di serie A2 femminile. Le Apu Women nei quarti affronteranno domani sera al palaBenedetti di via Marangoni la Logiman Broni, con inizio alle 20.30, e c'è una buona attesa intorno al match. I precedenti in stagione regolare dicono 2-0 per Udine, ma al palaVerde di Broni le bianconere la spuntarono con il minimo scarto, grazie a un parziale di 17-9 nei dieci minuti conclusivi. Al ritorno le ragazze lombarde, dopo essere state anche sotto di 21 lunghezze, rientrarono nel quarto periodo sino a meno 6. La Logiman è insomma una squadra che non molla facilmente e la squadra di coach Massimo Riga dovrà tenerlo sempre presente. Sono state ufficializzate dal designatore le coppie arbitrali chiamate a dirigere le gare-1 dei quarti di finale: a occuparsi di Delser Udine-Logiman Broni saranno Mattia De Rico di Venezia ed Elisa Vicentini di Castegnero.

Carlo Alberto Sindici

SUL PARQUET A destra Carlo Finetti, tecnico dell'Old Wild West ApUdine; qui sotto Leonardo Battistini, punto di forza della Ueb Gesteco di Cividale

Timent Run 10 chilometri di emozioni

PODISMO

Timent è il nome friulano del Tagliamento. E la Timent Run 10K è la corsa che dal 2020 (con un coraggioso debutto in piena pandemia) punta a valorizzare al meglio il territorio bagnato da quello che è stato definito "l'ultimo fiume selvaggio" d'Europa. Uno scrigno pieno di sorprese che anche una gara di 10 chilometri può contribuire a svelare. La Timent Run 10K tornerà domenica 28 maggio. Si correrà su un percorso parzialmente rinnovato che, seguendo il corso del Tagliamento, unirà idealmente Latisana e Ronchis. Il tracciato, un anello quasi interamente asfaltato, omologato dalla Federazione di atletica, si annuncia scorrevole. L'ideale per chi arriverà a Latisana (dove saranno posizionati partenza e traguardo) per correre veloce, ma anche per chi approfitterà della Timent per andare alla scoperta del territorio, senza lasciarsi sopraffare dal richiamo del cronometro.

Capitan Copetti con 12 bordate spinge avanti la Jolly nella lotta promozione

PALLAMANO B

(b.t.) Dopo 18 giornate del campionato cadetto, prosegue il duello tra Torri e Jolly Handball, divisi solo da un punto (per il successo dei veneti nella sfida diretta), in quello che è stato l'unico incontro stagionale non vinto dalla formazione di Campoformido. La classifica vede Torri in vetta con 35 punti, seguita da Jolly (34), Oderzo (28) e Paese (27). Torri e Jolly sono certi del posto nei playoff scudetto, mentre a Oderzo e Paese manca un piccolo passo. L'ultimo exploit friulano è arrivato in casa contro il Malo, quinta forza del torneo con 20 punti, battuto 36-30. La partita si presentava non semplice per la forza dell'avversario, ma anche per le tante assenze, con il tecnico Bortuzzo costretto a rinunciare agli infortunati Del Moro, Benassutti e Lucidi. Le buone notizie sono arrivate dagli U17 chiamati a ridare fiato ai titolari: ottimo l'apporto di Zuliani come terzo portiere, così come quello di Piccini, Zoratti e dell'esordiente Gobbo. Sono però i soliti Copetti e Lojk a trascinare nel primo tempo la Jolly, tanto da meritare la marcatura a uomo. Dopo una prima fase di studio, la squadra di casa prende le misure dei giovani e talentuosi avversari, chiudendo il tempo sul 19-13. Nella ripresa salgono in cattedra anche Mariotto e Tudini grazie agli spazi lasciati dalla difesa veneta e il margine di 6 punti resta inalterato. Come sempre, il miglior marcatore della Jolly è capitan Copetti con 12 reti; poi Mariotto e Lojk (7), Gasparri (4), Tudini (3), Moscattini (2), Piccini (1). Domani trasferta delicata dal Paese, reduce dall'inaspettato ko in casa del Musile.

SPORT INVERNALI

Alex Perissutti da record Sette medaglie nazionali

Sono stati 16 i titoli italiani, in 6 diverse discipline invernali, ottenuti dai friulani nella stagione 2022-23. Si aggiungono 17 argenti e 15 bronzi. Per quanto riguarda le prove Assolute, Lisa Vittozzi si è imposta nelle sprint e nella short individuale dei Tricolori estivi di biathlon, mentre non ha partecipato all'edizione invernale, avendo optato per il riposo dopo mesi faticosi, oltre che ricchi di soddisfazioni. Un oro Assoluto l'hanno ottenuto anche il combinatista Raffaele Buzzi, la fondista Martina Di Centa nella 10 km tl e Mattia Variola nella spinta del bob a 2.

Il biathlon, come da tradizione, ha portato tanti successi nazionali al Comitato regionale: negli Juniores doppietta per Fabio Piller Cottrer e un titolo per Sara Scattolo (il sappadino e la fornese hanno vinto insieme la staffetta mista degli Europei), nei Giovani due ori per Ilaria Scattolo e uno a testa per Alex Perissutti e Astrid Ploesch, quest'ultima salita due volte sul podio ai Mondiali di categoria. Nello sci alpino Gaetano Cantalupo e Andrea Chelleris hanno vinto a pari merito lo slalom tricolore Ragazzi, Ludovica Del Bianco ha fatto sua la prova di combinata U16, mentre il più giovane vincitore friulano è Samuele Beltrame, primo nel salto U12.

Capitolo argento: spicca quello conquistato da Luca Taranzano nel superG degli Assoluti, mentre nel fondo Giuseppe Montello e Cristina Pittin hanno ottenuto in coppia la seconda posizione nella mista del fondo. Stessa medaglia per Mara Martini nella sprint di sci alpinismo e per Variola sia nel bob a 2 che nella spinta del bob a 4. Anche sul secondo gradino del podio c'è tanto biathlon: negli Junior Piller Cottrer e Sara Scattolo (2), nei Giovani la staffetta maschile (Lozza, Da Pozzo, Perissutti) e Ilaria Scattolo, negli Aspiranti Marco Iorio. Ilaria Scattolo e Ploesch poi sono giunte seconde con la staffetta femminile Junior dell'Esercito. Argento anche per Chelleris nella combinata di alpino, Noelia Vuerich nel salto U20, Ludovica Del Bianco nel salto U14 e Perissutti nello skiroll Giovani. Infine i terzi posti. Doppietta negli Assoluti di biathlon di Eleonora Fauner (mass start e short individual); un bronzo a testa per Greta Pinzani nella combinata, Montello nella 10 km tl di fondo e Francesco Cecon nel salto. A livello giovanile Perissutti è terzo in 4 gare tra biathlon estivo e invernale nei Giovani: complessivamente per lui 7 podi in stagione. Due bronzi per Ploesch nella stessa categoria e uno per Fabio Cappellari negli Junior. Nel fondo Ragazzi, terzo gradino del podio per Greta Colleselli, Christian Tommasi e Cristopher Primus. Sempre nella stessa categoria, bronzo per Cantalupo nella combinata di alpino.

Bruno Tavosanis

PIGLIATUTTO Sette medaglie tricolori per Alex Perissutti

Cultura &Spettacoli

PARTIGIANI OSOPPO-FRIULI

Sabato alle 16.30 si inaugura, al Tempio Ossario di Udine, una mostra sulla stampa clandestina durante la Resistenza in Friuli Venezia Giulia.

Nato nei due anni della pandemia è il risultato di riflessioni profonde su tutte le prove che ci troviamo a dover affrontare. Inevitabile il ricordo di Elisabetta Imelio. Gian Maria: «Per noi è più viva di prima»

Esce l'album dei Sick Tamburo Accusani: «Racconto di una vita»

L'INTERVISTA

Un'opera che segna un percorso personale di autocoscienza. Questo e molto altro è "Non credere a nessuno", sesto album di inediti realizzato in studio dei pordenonesi Sick Tamburo, prodotti e pubblicati da La Tempesta, in uscita oggi.

«È la prima nostra uscita dopo la pandemia - racconta il leader e fondatore, Gian Maria Accusani - ma ne è anche una diretta conseguenza. Si riflette infatti nei testi di questo album, nati in un periodo che ha favorito la riflessione. Il disco è una sorta di viaggio nell'esistenza umana. Ogni canzone è una delle tappe obbligate che ognuno di noi deve affrontare nella propria vita. Si va dalle prime delusioni ai tentativi di evasione, alle mancanze, alle perdite, alla parte nascosta della personalità che ciascuno di noi nasconde, fino ad arrivare al Commiato, quello con la C maiuscola. Una Via Crucis che ognuno di noi, chi in maniera più intensa e chi meno, è costretto ad affrontare».

PASSAGGI OBBLIGATI

Si parla di commiato, malinconia, come ne il "Colore si perde", uno dei due singoli che hanno preceduto l'uscita dell'album, consapevolezza di sé stessi e, infine, di consapevolezza che la vita è un continuo cambiamento. L'obiettivo è arrivare "Fino a farcela" come da titolo di una delle tracce. «Esattamente così - continua Accusani - il punto fermo è accettare che questi passaggi, anche se talvolta dolorosi, sono necessari per crescere e anche per superare gli ostacoli che l'esistenza ci pone davanti».

Nonostante la profondità e la capacità di essere taglienti ed emozionali il suono rimane comunque super energetico come da tradizione dei Sick Tamburo. «Credo che questo stile sia sempre stata una nostra prerogativa - commenta Gian Maria - ovvero quella di raccontare cose anche dolorose con un suono potente. Da quando scrivo sono sempre stato attratto dalle storie di marginalità, dalle persone sensibili e in difficoltà. Le tematiche possono anche essere malinconiche, ma la musica per raccontarle deve essere energica. È il nostro sistema: profondità, melodia e tanta potenza».

RICORDO DI ELISABETTA

L'altro singolo che ha introdotto l'album è stato "Per sempre con me", cantato con Roberta Sammarelli dei Verdena, gruppo che rientra sulla scena musicale dopo sette anni di silenzio. La cantante, lo scorso 18 dicembre, al Capitol, era nella line up di "Parlami per sempre. La festa dei Sick Tamburo", alla quale hanno partecipato tanti amici musicisti per ricordare la scomparsa di Elisabetta Imelio, l'altra metà dei Sick Tamburo. Tra gli intervenuti anche Motta (che con i Sick aveva suonato in "Meno male che ci sei tu"), Davide Toffolo, i Mellow Mood e Pierpaolo Capovilla del "Teatro degli Orrori".

«Era da anni che volevo organizzare questa festa, con persone che ci sono affini musicalmente e non solo - ricorda Accusani -; ne abbiamo approfittato per ricordare Elisabetta che, anche se fisicamente non c'è più, per noi è ancora più presente di prima. Cerco di non spingere troppo su questo argomento perché non vorrei sembrasse che io voglia vendere questo dolore. Mi farebbe stare ancor più male. Credo sia anche l'ultima cosa che vorrebbe lei, che è stata per tanti anni la mia compagna musicale». Il tour partirà il 25 aprile da Savona, per poi proseguire con altre 9 tappe.

Mauro Rossato

«NEI TESI SI RIFLETTE IL DISCO È UNA SORTA DI VIAGGIO NELL'ESISTENZA»

SICK TAMBURO Il gruppo pordenonese riparte in tour con nove date, l'ultima è in calendario nella vicina provincia di Treviso

Boomdabash alla Notte Bianca di Udine Diodato in Castello con "Così Speciale"

Dopo il grande successo delle ultime edizioni, con Max Gazzè e Francesco Gabbani, torna il grande concerto della Notte Bianca di Udine, con protagonista un altro grande nome della musica italiana. Sabato 1° luglio, sul palco del Castello di Udine, con inizio alle 21.30, a salire sul palco saranno i Boomdabash, la band reggae salentina campione di vendite e di ascolti, pronta a scatenare il pubblico con l'unica data in Friuli Venezia Giulia del loro "Summer Tour 2023 - The Party Specialists". Altro evento in esclusiva regionale annunciato oggi è, inoltre, il concerto del cantautore Diodato, protagonista in Castello con il suo "Così Speciale Tour", progetto live che segue la pubblicazione dell'omonimo album, il quarto lavoro in studio, che lo conferma come uno degli artisti più amati degli ultimi anni e tra i più premiati della storia della musica italiana.

I biglietti per i due concerti, organizzati da Zenit srl, in collaborazione con Comune di Udine, Regione Friuli Venezia Giulia e PromoTurismoFVG, inseriti nel calendario di UdinEstate, sono in vendita sul circuito Ticketone. Info e punti vendita su www.azalea.it. Fra gli eventi dell'estate in Castello troviamo i live di Drusilla Foer (6 luglio), Ruggero de I Timidi (26 luglio), Madame (28 luglio) e Mario Biondi (2 agosto) e gli spettacoli comici di Barbascura X (8 luglio), Filippo Caccamo (25 luglio) e Francesco Cicchella (5 agosto).

Premio Terzani, una serata di cultura e spettacolo

FESTIVAL

È particolarmente attesa, a Udine, la cerimonia di consegna del 19° Premio letterario internazionale Tiziano Terzani, nell'ambito del festival vicino/lontano 2023, che si terrà al Teatro Nuovo Giovanni da Udine sabato 6 maggio, alle 21. Il fumettista Zerocalcare, alias Michele Rech, con il graphic novel No Sleep Till Shengal (Bao Publishing), si è aggiudicato il riconoscimento istituito e promosso dall'associazione culturale vicino/lontano e dalla famiglia Terzani. Sarà, come sempre, una serata-evento. Al centro del programma il dialogo con il vincitore, una conversazione condotta dal giornalista e critico letterario Marino Sinibaldi, ideatore del programma Fahrenheit su RaiRadio3, di cui è stato a lungo direttore, ora presidente del Centro per il Libro e la Lettura di Roma e membro della giuria del Premio Terzani. A condurre la serata sarà Alessandro Lussiana, attore della compagnia del Teatro dell'Elfo di Milano, che nella sua carriera è stato diretto dai registi più prestigiosi della scena italiana. Sarà la presidente di Giuria del premio, Angela Terzani Staude - moglie di Tiziano - a consegnare il riconoscimento a Zerocalcare e a leggerne la motivazione. La colonna sonora della serata sarà scandita dalla Nuova Orchestra da Camera Ferruccio Busoni, diretta da Massimo Belli, mentre il violino solista di Lucio Degani, che si è esibito nei più importanti teatri e sale da concerto del mondo, ricreerà in apertura le struggenti atmosfere di un Medioriente lacerato e "distante". Complesso storico fondato nel 1965 da Aldo Belli, è una delle prime orchestre da camera sorte in Italia nel dopoguerra e la più antica della Regione Friuli Venezia Giulia. È formata da affermati strumentisti, vincitori di concorsi internazionali, che tramandano la civiltà musicale del Trio di Trieste e del Quartetto Italiano, di cui sono stati allievi. La scenografia della serata è curata dall'artista Claudio Mezzelani.

Partecipare alla Serata del Premio Terzani è semplicissimo: basterà ritirare i biglietti numerati e gratuiti, dalle ore 16 di giovedì 4 maggio presso il Teatro Nuovo Giovanni da Udine, negli orari di apertura della biglietteria (16-19), oppure scaricarli, senza costi, dal circuito Vivaticket. Potranno essere ritirati non più di 2 biglietti a persona. Gli "Amici di vicino/lontano" 2023, presentando la tessera, hanno la possibilità di ritirare i biglietti numerati, gratuiti, nella misura di uno per ogni "amico", in anticipo, martedì 2 maggio e mercoledì 3 maggio, sempre presso la biglietteria del Teatro Nuovo Giovanni da Udine.

La Giuria 2023 del Premio Terzani, presieduta da Angela Terzani Staude, è composta da Enza Campino, Toni Capuozzo, Marco Del Corona, Andrea Filippi, Milena Gabanelli, Nicola Gasbarro, Ettore Mo, Carla Nicolini, Marco Pacini, Paolo Pecile, Remo Politeo, Marino Sinibaldi.

SOLISTA Lucio Degano

LA COLONNA SONORA DELL'EVENTO SARÀ A CURA DELLA NUOVA ORCHESTRA DA CAMERA FERRUCCIO BUSONI VIOLINISTA LUCIO DEGANI

Concorso

A Palmanova 1.100 giovani in gara per 25 borse di studio

La "meglio gioventù" musicale europea e mondiale si riunirà a Palmanova, dal 26 aprile al 7 maggio, per l'11ª edizione del Concorso internazionale - Premio Unesco, organizzato dall'Accademia musicale Città di Palmanova, in sinergia con il Comune della città stellata. L'evento è realizzato con il Patrocinio della Regione Friuli Venezia Giulia oltre a quello dei Comuni limitrofi e con il sostegno di Fondazione Friuli e Cassa Rurale Fvg, in collaborazione con PromoTurismoFvg.

Il programma è stato presentato martedì al Teatro Modena, alla presenza di oltre 200 studenti della Scuola media "Zorutti", che hanno assistito a una lezione-concerto condotta dal direttore artistico del Concorso, Franco Calabretto, con le studentesse del Conservatorio di Trieste, Anna Biasutti Savytska, violino, e Anna Talbot, arpa.

I numeri già parlano del successo di questa edizione, coordinata dal presidente dell'Accademia musicale di Palmanova, Nicola Fiorino: Palmanova si appresta, infatti, ad accogliere una "pacifica invasione" di oltre 1.100 giovani e giovanissimi musicisti, provenienti da molte Regioni italiane e da diversi Paesi europei e non solo: anche da Cina, Filippine, Canada e Perù. Ventiquattro le scuole di musica italiane rappresentate e ben 36 quelle slovene e croate (un record per il Concorso) che hanno iscritto loro allievi alla competizione.

In totale saranno presenti in città 15 orchestre, 48 gruppi da camera, 291 solisti, 4 cori, per un totale circa 360 audizioni, suddivise nelle due settimane di lavoro della Giuria internazionale, che dal 26 al 29 aprile sarà impegnata nelle selezioni riservate al Premio nazionale per le scuole e a quello internazionale per i cori giovanili, mentre dal 2 al 7 maggio si concentrerà sulle categorie del "Premio Unesco", per solisti ed ensemble orchestrali o cameristici, da quella dei giovanissimi fino a 10 anni a quella fino a 22 anni d'età.

Quest'anno si aggiunge anche un premio per compositori ed esecutori di "Nuove musiche" e anche il Montepremi si presenta più ricco, con 25 Borse di studio per un totale di 18.000 euro.

Nuova anche la partecipazione della Fvg Orchestra, diretta da Paolo Paroni, che sarà coinvolta nel concerto di apertura della manifestazione, mercoledì 26 aprile, alle 20.45, nel Teatro G. Modena. L'evento offrirà l'occasione per accogliere nuovamente in città la giovanissima vincitrice dell'edizione 2022, la pianista veneta Chiara Bleve.

"L'estate dei cani sciolti" Michielin senza fronzoli

CONCERTO

Francesca Michielin, cantautrice, polistrumentista, scrittrice e conduttrice televisiva, artista fra le più dotate e amate nel panorama musicale italiano, sarà protagonista sul palco di piazza del Popolo, a San Vito al Tagliamento, il prossimo 29 agosto, per l'unica data in Friuli Venezia Giulia del suo nuovo tour "L'estate dei Cani sciolti".

Il concerto dell'artista di Bassano è inserito nella rassegna "Stelle d'estate" e segue l'annuncio delle scorse settimane di un altro grande concerto, quello del cantautore romano Carl Brave, in programma sabato 26 agosto. I biglietti per il concerto, organizzato da Zenit srl, in collaborazione con Comune di San Vito, Regione Fvg e PromoTurismoFVG, saranno in vendita, dalle 12 di oggi, sul circuito Ticketone. Info e punti vendita su www.azalea.it.

CARRIERA

Francesca Michielin è fra le cantautrici italiane che maggiormente hanno saputo imporsi negli ultimi anni, trovando il favore sia del pubblico che della critica. Raggiunge la notorietà nel 2011, vincendo la quinta edizione di X Factor. Un arrivo che è stato solo un punto di partenza: il singolo di debutto, "Distratto", ha subito raggiunto la prima posizione, certificato multiplatino. Nella sua carriera ha vinto un Premio Videoclip Italiano, un Wind Music Award e un Premio Lunezia, oltre ad essersi classificata seconda al Festival di Sanremo 2016 con il brano "Nessun grado di separazione", e nel 2021, in coppia con Fedez, con il brano "Chiamami per nome". Ad oggi ha pubblicato cinque album in studio e collaborato con diversi artisti della scena musicale attuale italiana, tra cui Calcutta, Tommaso Paradiso, Cosmo, Carl Brave, Charlie Charles, ComaCose e Fabri Fibra.

FRANCESCA MICHIELIN Dopo la vittoria a X-Factor i dischi di platino

L'ALBUM

"Cani Sciolti" è il titolo dell'ultimo album dell'artista, pubblicato lo scorso 24 febbraio a distanza di tre anni dall'ultimo lavoro in studio "Feat (Stato di Natura)". Il disco è un Intenso viaggio dal sapore cantautorale, di cui Francesca ha curato ogni singolo particolare, dalla scrittura all'arrangiamento e alla produzione. Le canzoni, nude e crude, prive di sovrastrutture, si possono definire, anche dal punto di vista musicale, coraggiose e "controcorrente", completamente suonate, realizzate molto spesso in presa diretta, quasi a celebrare gli artisti internazionali che l'hanno ispirata fin da piccola (Rage Against the Machine, The Verve, Red Hot Chili Peppers, Foo Fighters, Radiohead, etc.), con una forte attitudine grunge. "Cani Sciolti" arriva sulla scia di un 2022 costellato di soddisfazioni: dallo straordinario successo alla conduzione di X Factor al suo primo romanzo "Il cuore è un organo" (presentato proprio a San Vito) e la seconda stagione del podcast "Maschiacci", di cui è autrice e conduttrice, Francesca Michielin non ha mai smesso di stupirci con il suo talento.

OGGI

Venerdì 21 aprile

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Jessica Verdisso** di Fontanafredda, che oggi festeggia i suoi 16 anni, dai genitori Franco e Katia, dal fratello Aldo e dai nonni Giancarlo ed Elena.

FARMACIE

CORDENONS
▶**Comunale, via Sclavons 54/a**

FIUME VENETO
▶**Strazzolini, piazza Bagellardo 2**

FONTANAFREDDA
▶**Bertolini, piazza Julia 11 - Vigonovo**

MONTEREALE V.
▶**Tre Effe, via Ciotti 57/a**

PORDENONE
▶**Rimondi, corso Vittorio Emanuele 35**

PRAVISDOMINI
▶**San Lorenzo, via Roma 123**

SACILE
▶**Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4**

SAN VITO
▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

SPILIMBERGO
▶**Santorini, corso Roma 40**

VALVASONE ARZENE
▶**All'annunziata, via Valvason Corbello 8.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«PASSEGGERI DELLA NOTTE» di M.Hers : ore 16.30 - 18.45.
«IL SOL DELL'AVVENIRE» di N.Moretti : ore 17.00 - 19.00 - 21.00.
«SCORDATO» di R.Papaleo : ore 17.15 - 19.15 - 21.15.
«AIR - LA STORIA DEL GRANDE SALTO» di B.Affleck : ore 21.15.
«NOVEMBER - I CINQUE GIORNI DOPO IL BATACLAN» di C.Jimenez : ore 16.15 - 20.45.
«AS BESTAS» di R.Sorogoyen : ore 18.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«AIR - LA STORIA DEL GRANDE SALTO» di B.Affleck : ore 16.40 - 21.50.
«SUPER MARIO BROS - IL FILM» di A.Jelenic : ore 16.50 - 17.15 - 17.45 - 19.30 - 20.00.
«MAVKA E LA FORESTA INCANTATA» di O.Malamuzh : ore 17.00.
«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D» di J.Cameron : ore 17.10.
«IL SOL DELL'AVVENIRE» di N.Moretti : ore 17.20 - 19.20 - 22.50.
«L'ESORCISTA DEL PAPA» di J.Avery : ore 17.30 - 19.50 - 21.45.
«LA CASA - IL RISVEGLIO DEL MALE» di L.Cronin : ore 17.40 - 20.10 - 22.30.
«COCAINORSO» di E.Banks : ore 19.45.
«COCAINORSO» di E.Banks : ore 20.20 - 22.20.
«COLDPLAY LIVE BROADCAST FROM BUENOS AIRES» : ore 21.00.
«JOHN WICK 4» di C.Stahelski : ore 21.10.
«DUNGEONS & DRAGONS - L'ONORE DEI LADRI» di J.Daley : ore 22.00.
«NOVEMBER - I CINQUE GIORNI DOPO IL BATACLAN» di C.Jimenez : ore 22.35.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«IL SOL DELL'AVVENIRE» di N.Moretti : ore 15.40 - 17.35 - 19.30 - 21.25.
«SUPER MARIO BROS - IL FILM (DOLBY ATMOS)» di A.Jelenic : ore 14.55.
«NOVEMBER - I CINQUE GIORNI DOPO IL BATACLAN» di C.Jimenez : ore 14.55 - 16.55 - 21.35.
«NOVEMBER - I CINQUE GIORNI DOPO IL BATACLAN» di C.Jimenez : ore 19.30.
«AIR - LA STORIA DEL GRANDE SALTO» di B.Affleck : ore 14.50 - 19.00 - 21.15.
«TERRA E POLVERE» di R.Li : ore 17.00 - 19.00.
«STRANIZZA D'AMURI» di G.Fiorello : ore 21.30.
«L'APPUNTAMENTO» di T.Mitevska : ore 14.55 - 17.05.
«AS BESTAS» di R.Sorogoyen : ore 20.20.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«LA COSPIRAZIONE DEL CAIRO» di T.Saleh : ore 16.00.
«SCORDATO» di R.Papaleo : ore 16.05 - 20.30.
«I PIONIERI» di L.Scivoletto : ore 18.10.
«PASSEGGERI DELLA NOTTE» di M.Hers : ore 18.20 - 20.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«EMPIRE OF LIGHT» di S.Mendes : ore 18.30.
«SCORDATO» di R.Papaleo : ore 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Angela Alpago

Il Consiglio Direttivo e lo staff della Fondazione Salus Pueri sono vicini alla Presidente Professoressa Liviana Da Dalt per la perdita della cara mamma Angela.

Padova, 21 aprile 2023

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, i colleghi docenti, lo staff organizzativo e gli studenti tutti dell'UIA-Università Internazionale dell'Arte esprimono le più sentite condoglianze nel ricordo della

Prof.ssa

Emanuela Zucchetta

mancata improvvisamente ai suoi cari e a noi tutti.

Venezia, 21 aprile 2023